Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi

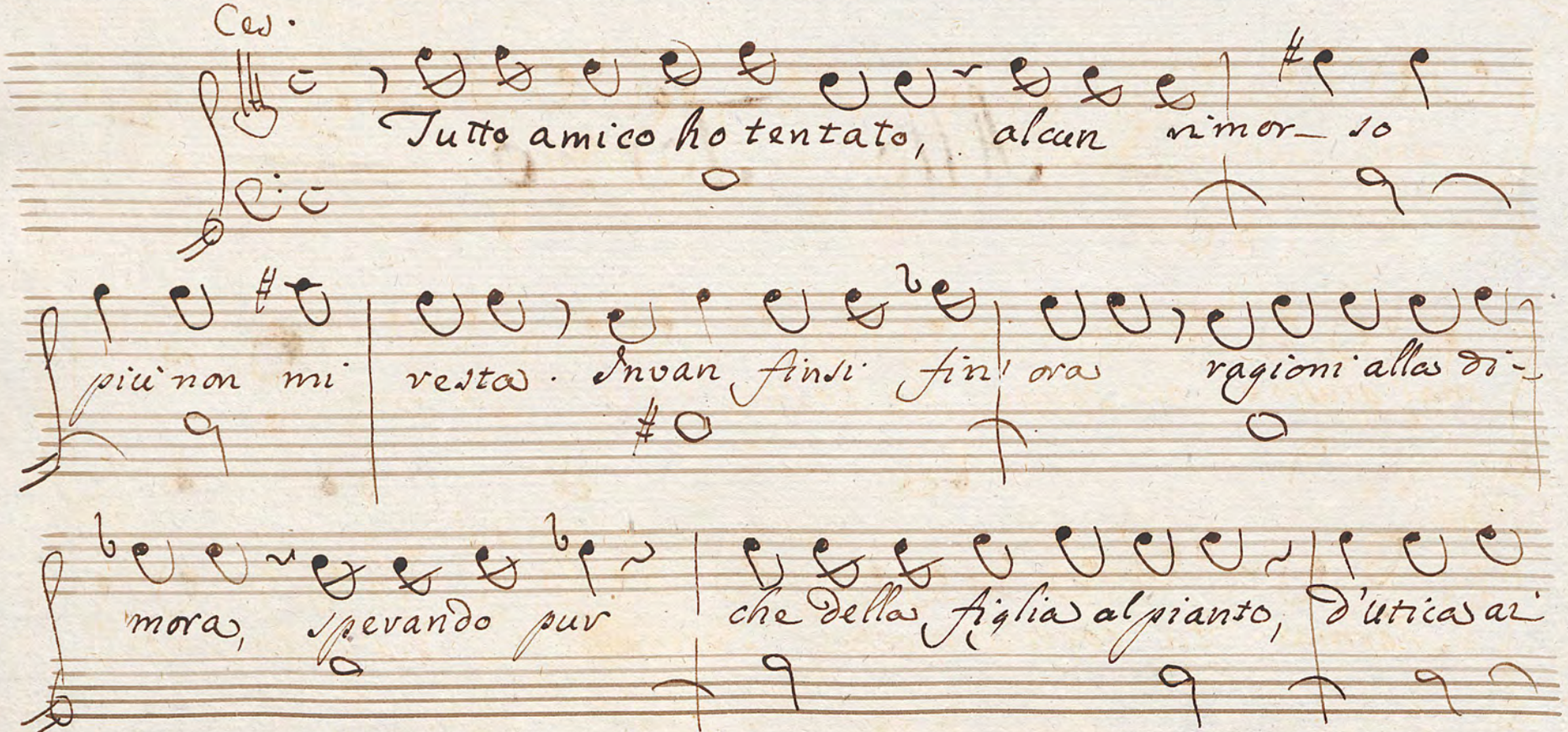
Catone in Utica

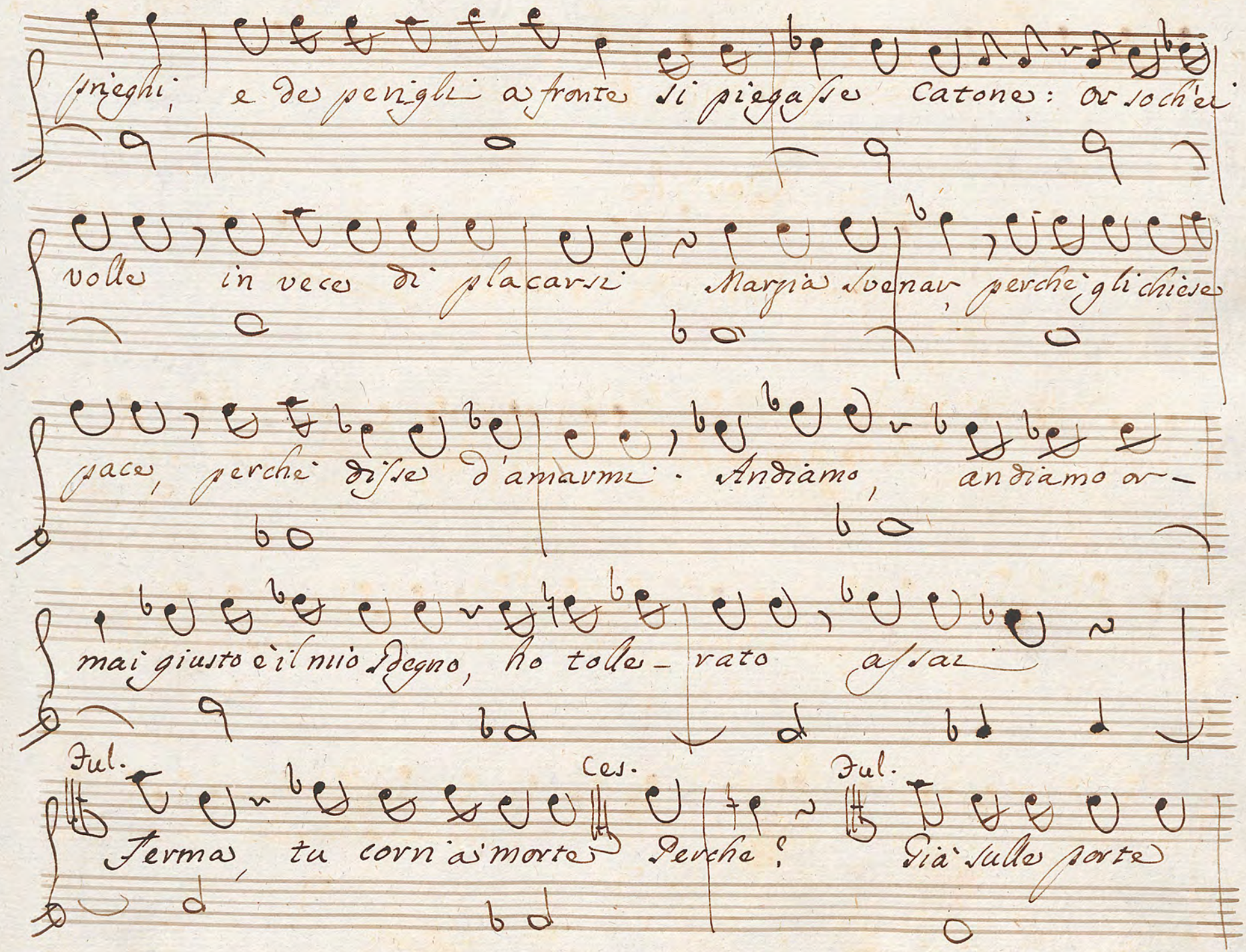
Atto Terzo

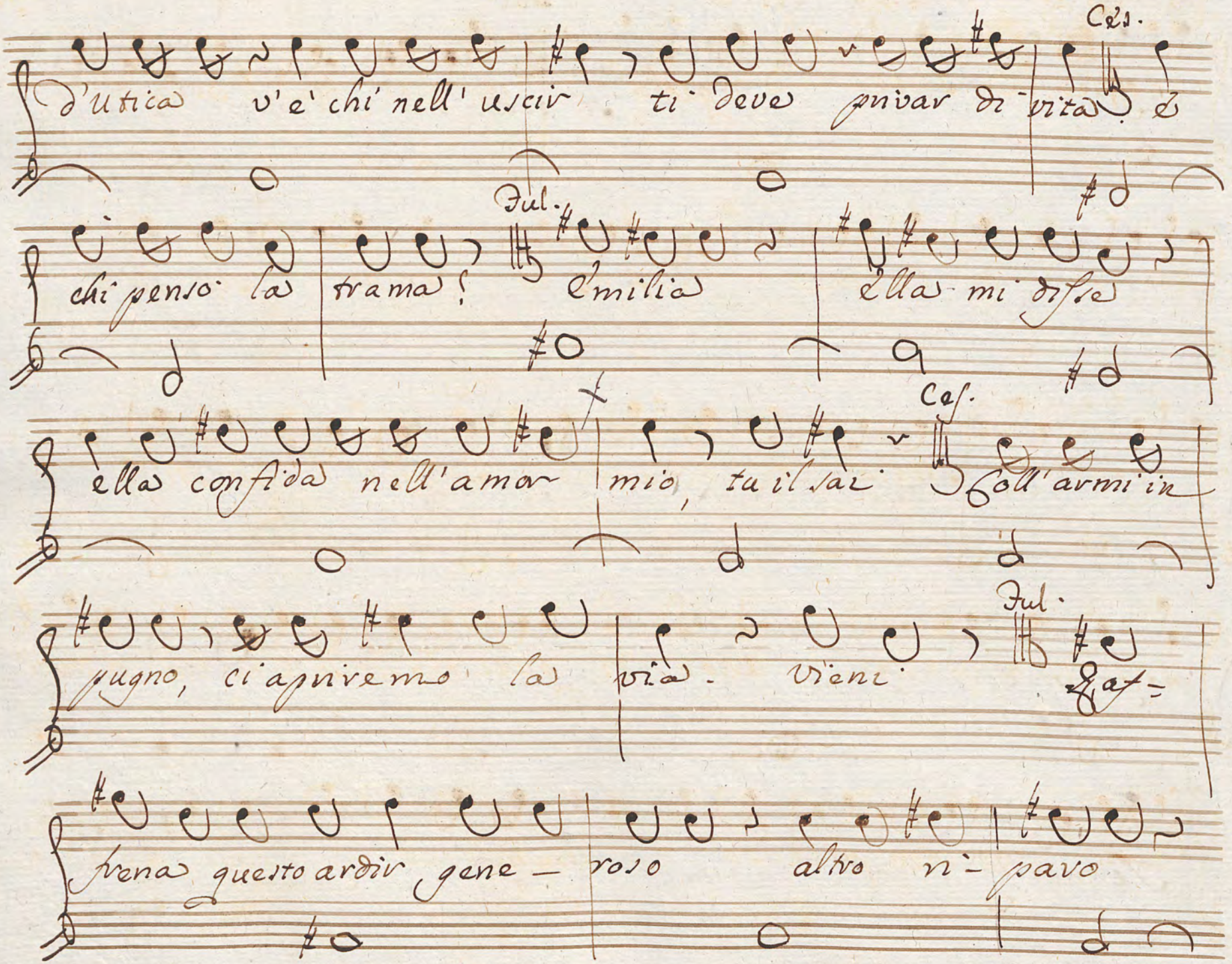
Scena I

Cortile

Cesare, e Fulvio




prieghi, e de' perigli a fronte si piegasse Catone: or sochè
volle in vece di placarsi Marzia sdegnar, perchè gli chiese
pace, perchè disse d'amarmi. Andiamo, andiamo or-
mai giusto è il mio sdegno, ho tolle- rato assai
Ful.
Ces.
Ful.
Ferma, tu corri a' morte Perchè? già sulle porte


Ces.
d'Utica v'è chi nell'uscir ti deve privar di vita. E
Ful.
chi penso la trama? Emilia ella mi disse
ella confida nell'amor mio, tu il sai.
Ces.
goll'armi in
pugno, ci apriremo la via. Vieni
Ful.
Gat=
frena questo ardir gene — roso altro ni — pavo

Ces. Jul.

ci offre la sorte o quale? ven che fra l'armi

milita di Catone infino al campo per in=

Ces.

cognita strada di conduvva. chi è questi

Prisco s'appella. uno è di quei che scelse Emilia a truci=

darti. ei vien pietoso a palesar la frode, e ad a=

Ces. Ful.

privti lo scampo Ov'è t'attende d'Iside al

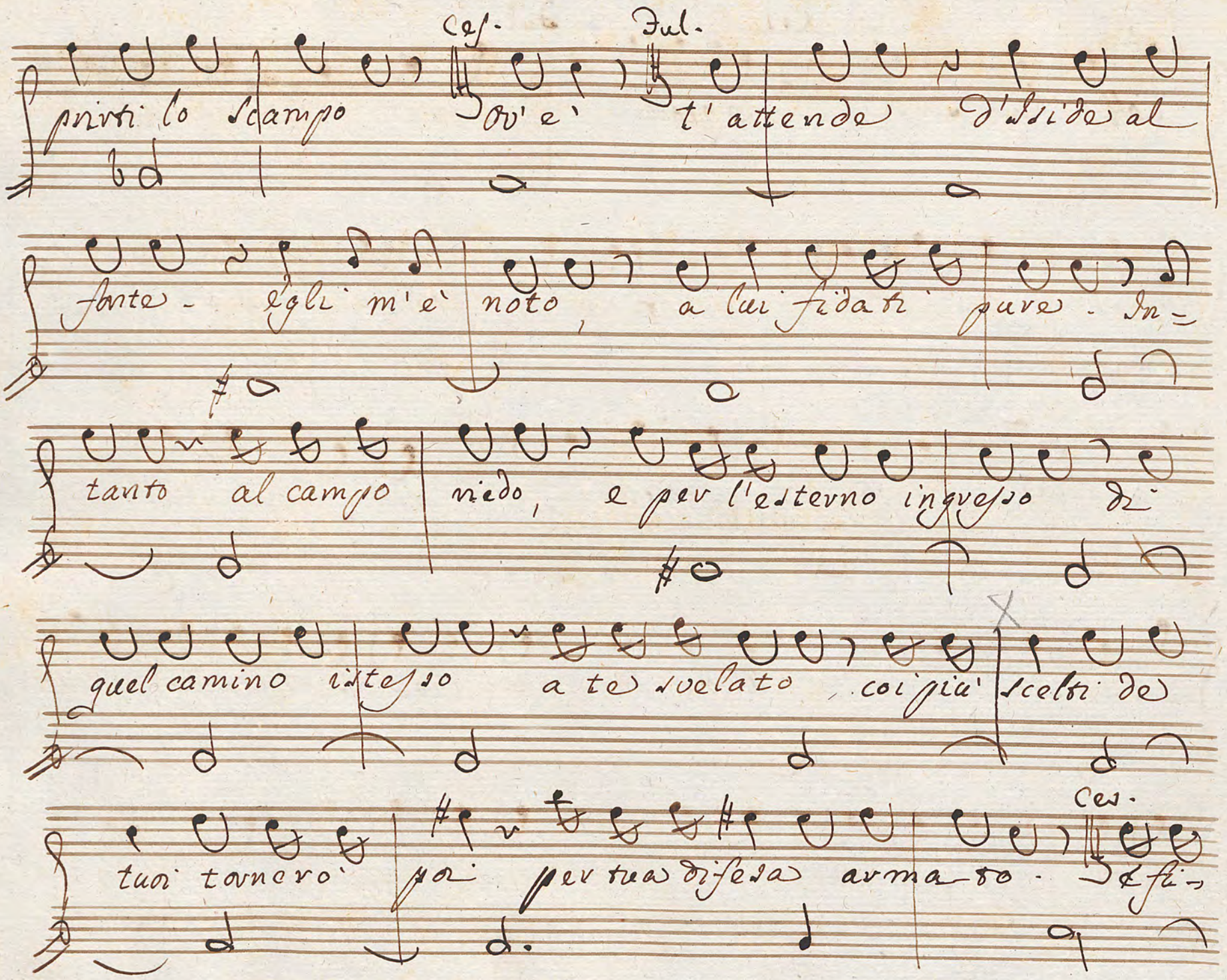
fonte - Egli m'è noto, a lui fidati pure. In=

tanto al campo riedo, e per l'esterno ingresso di

quel camino istesso a te svelato, coi più scelti de

Ces.

tuoi tornerò poi per tua difesa armato. E fi=

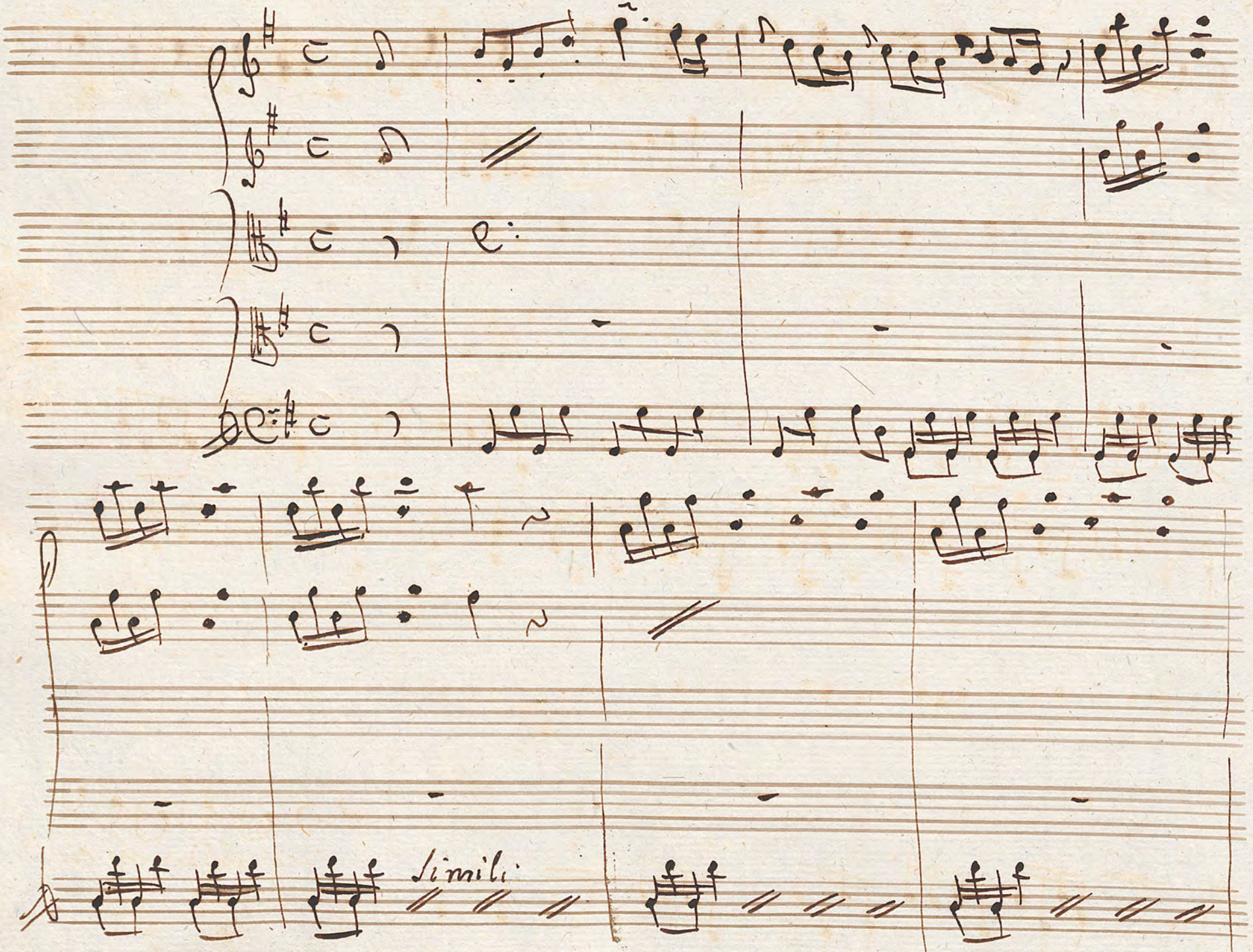


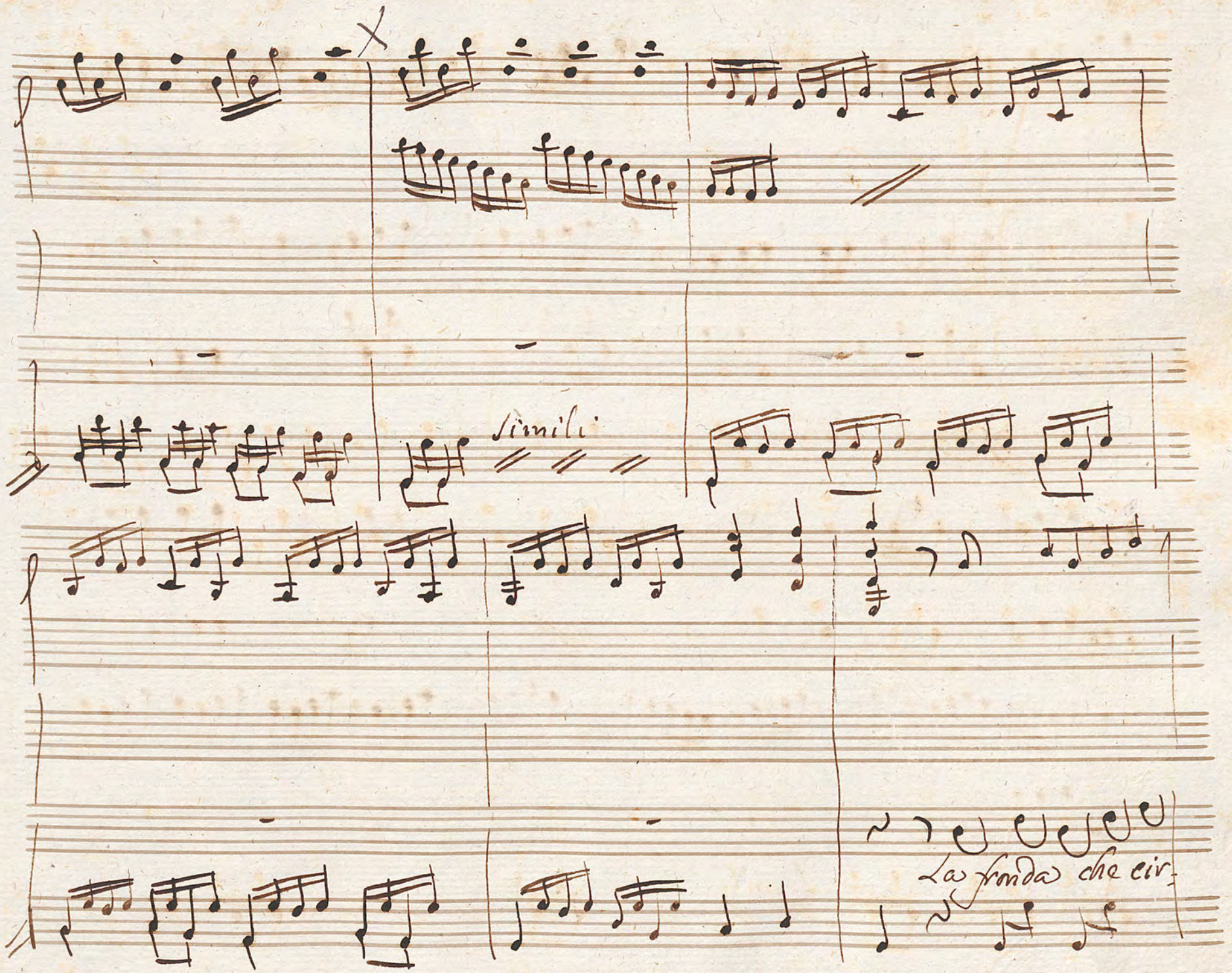
Ful.

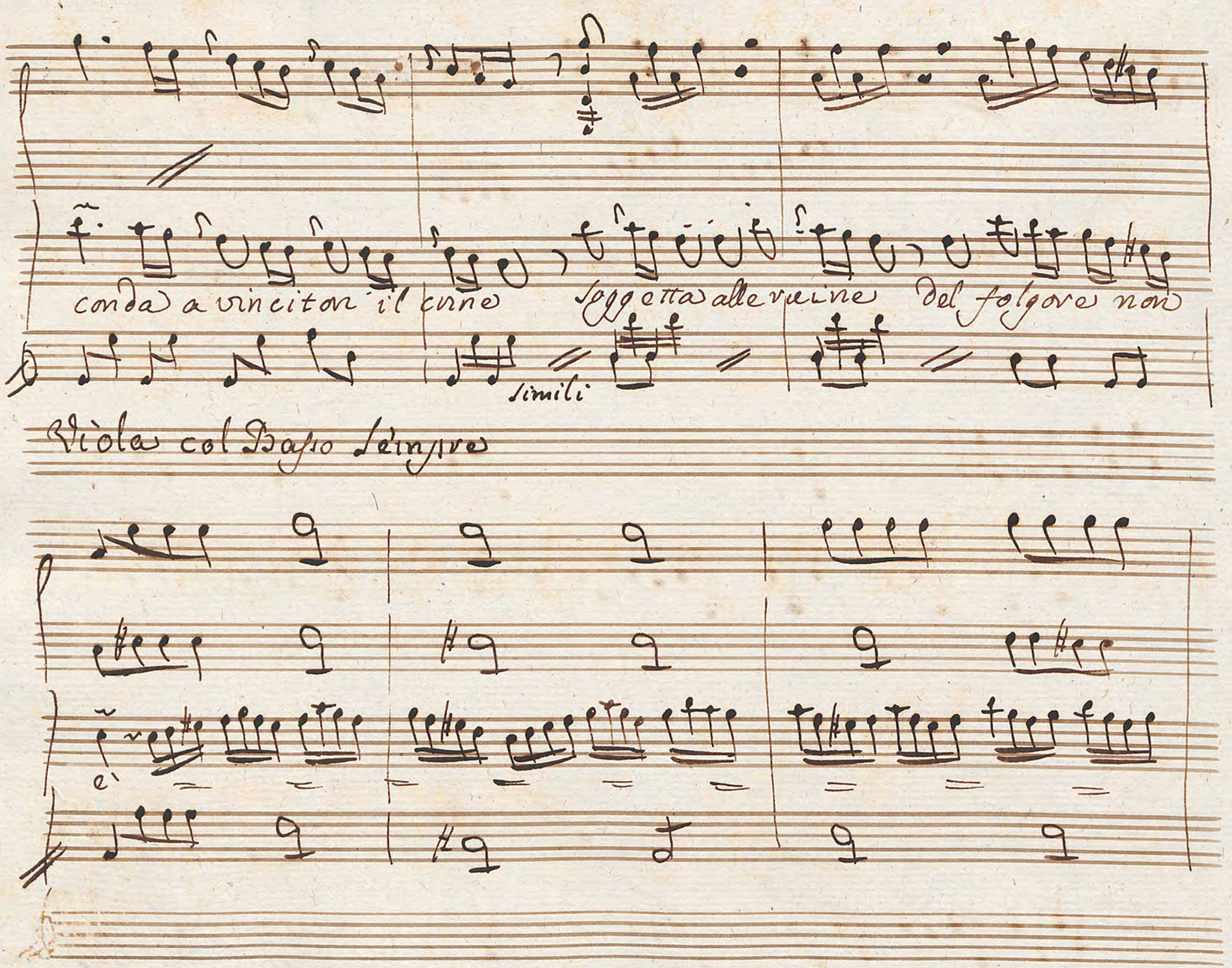
Darei così? vivi sicuro: avran di te che

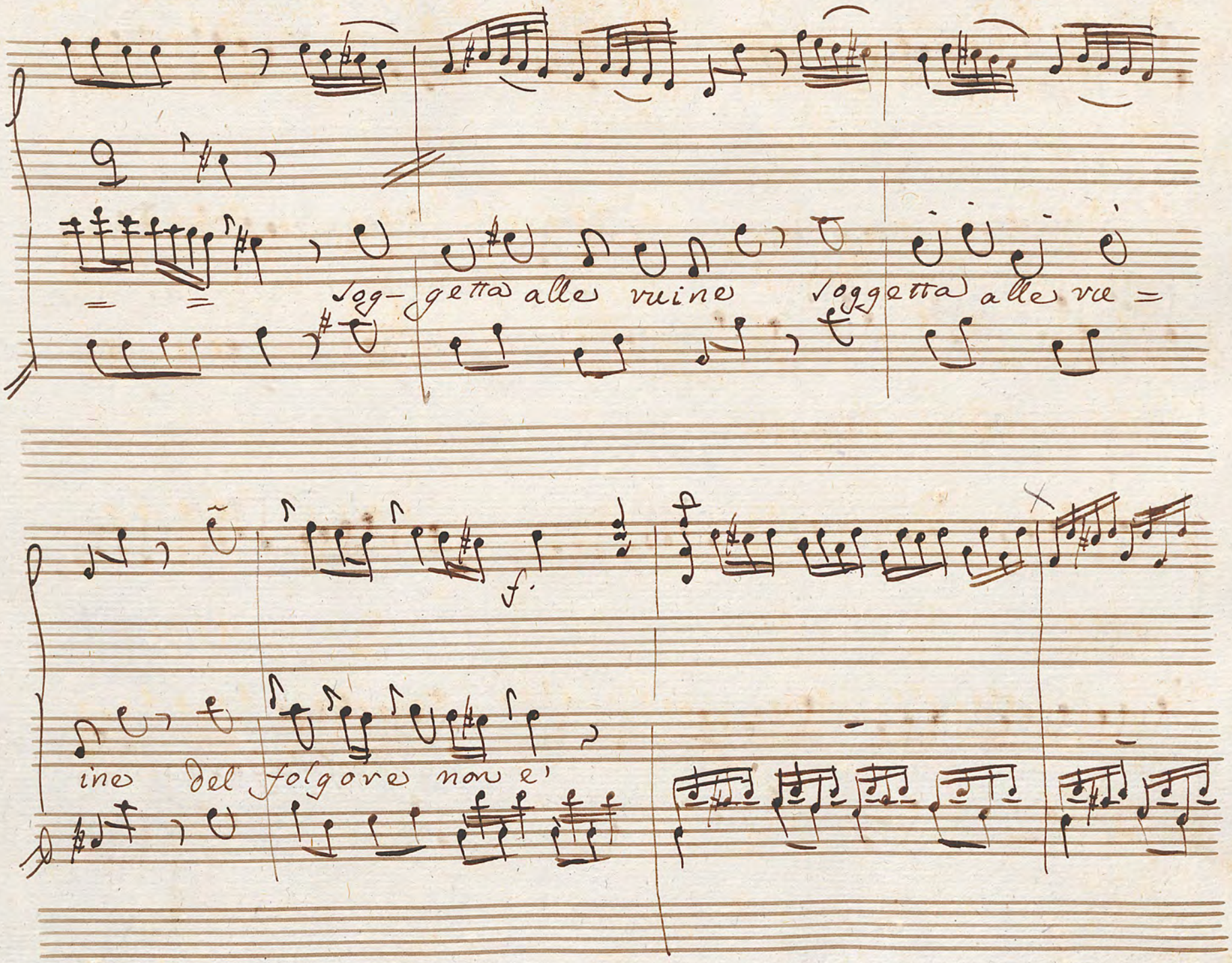
sei la più grand' opra lor, cura gli Dei

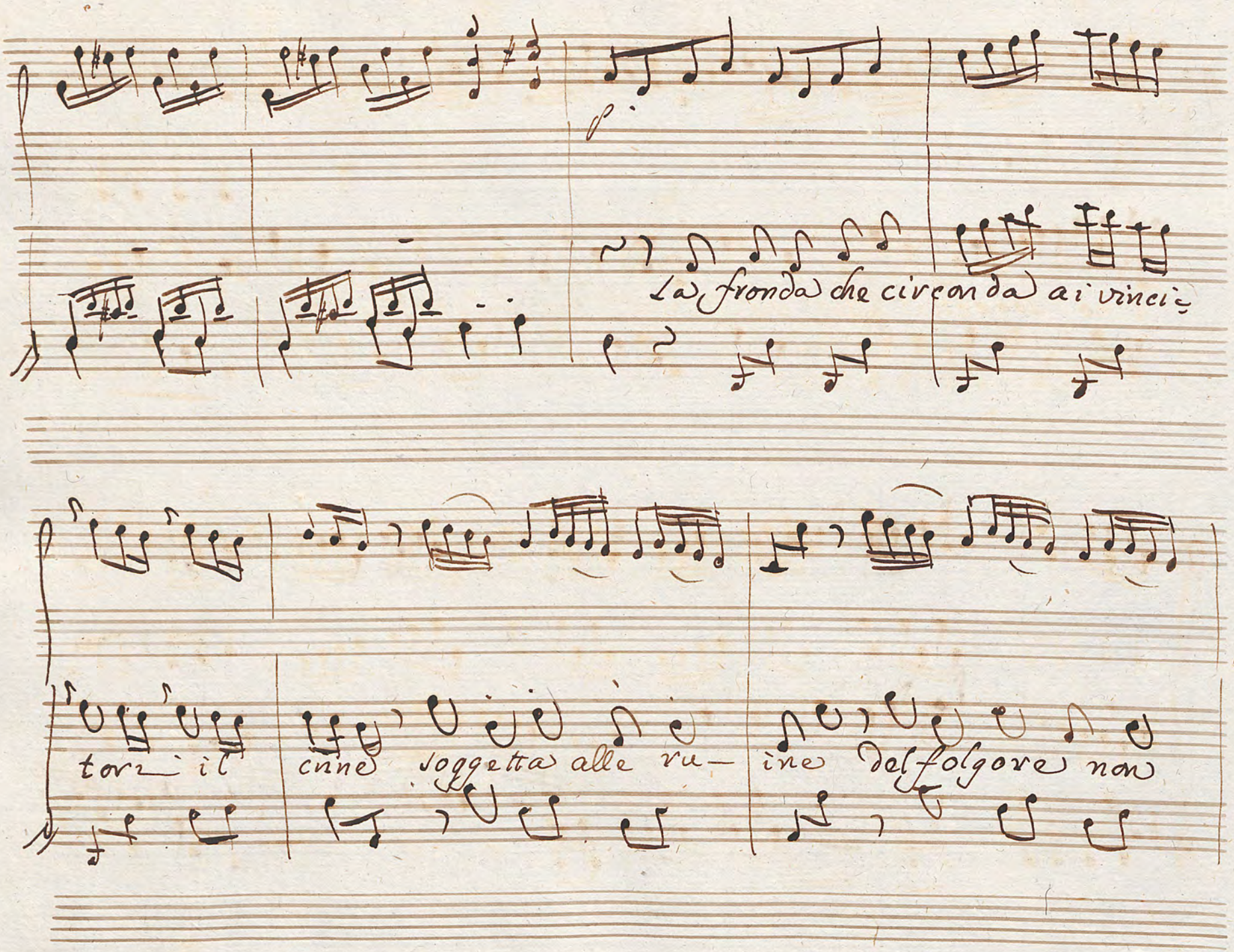
Segue Aria

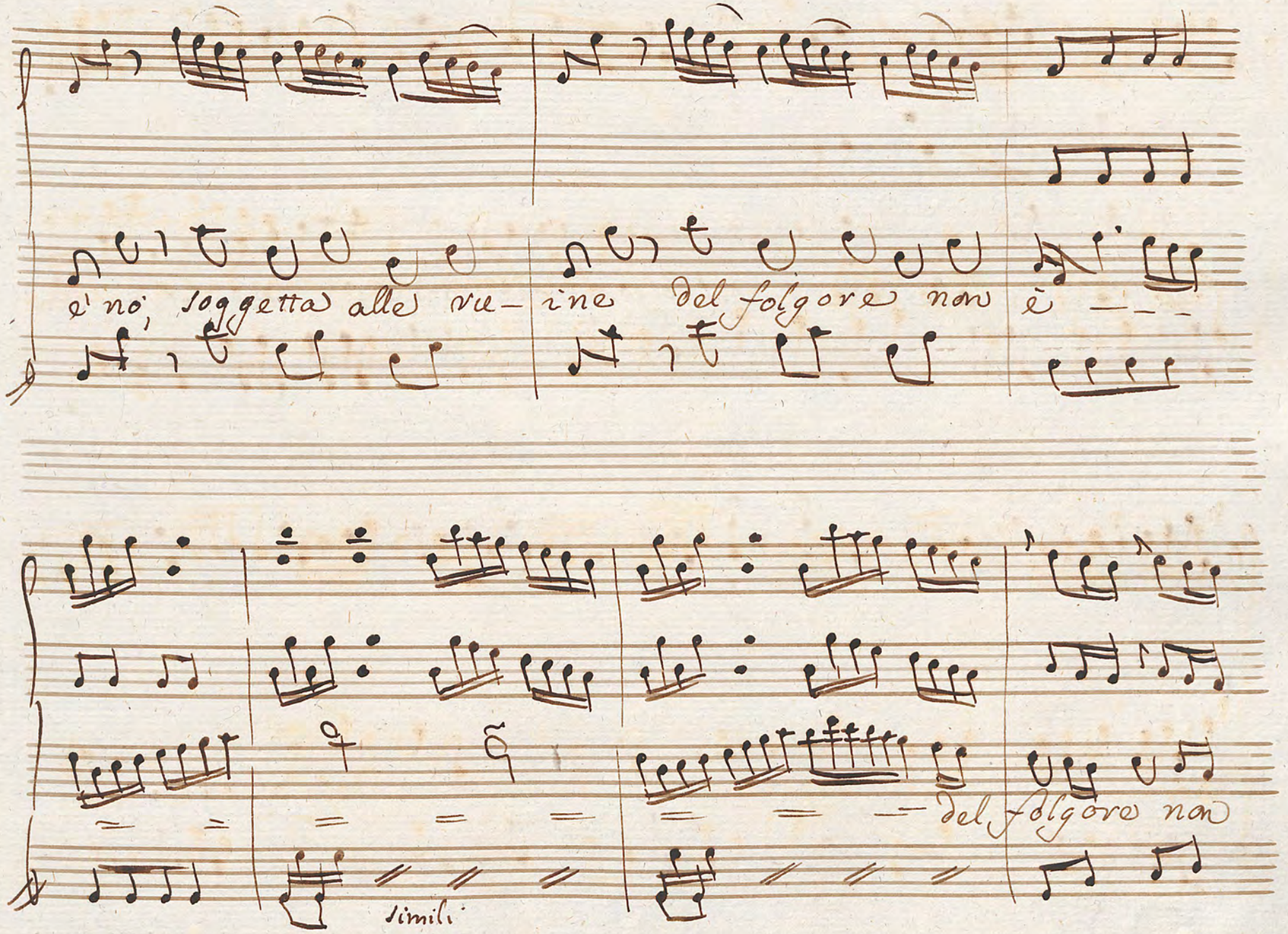

simili

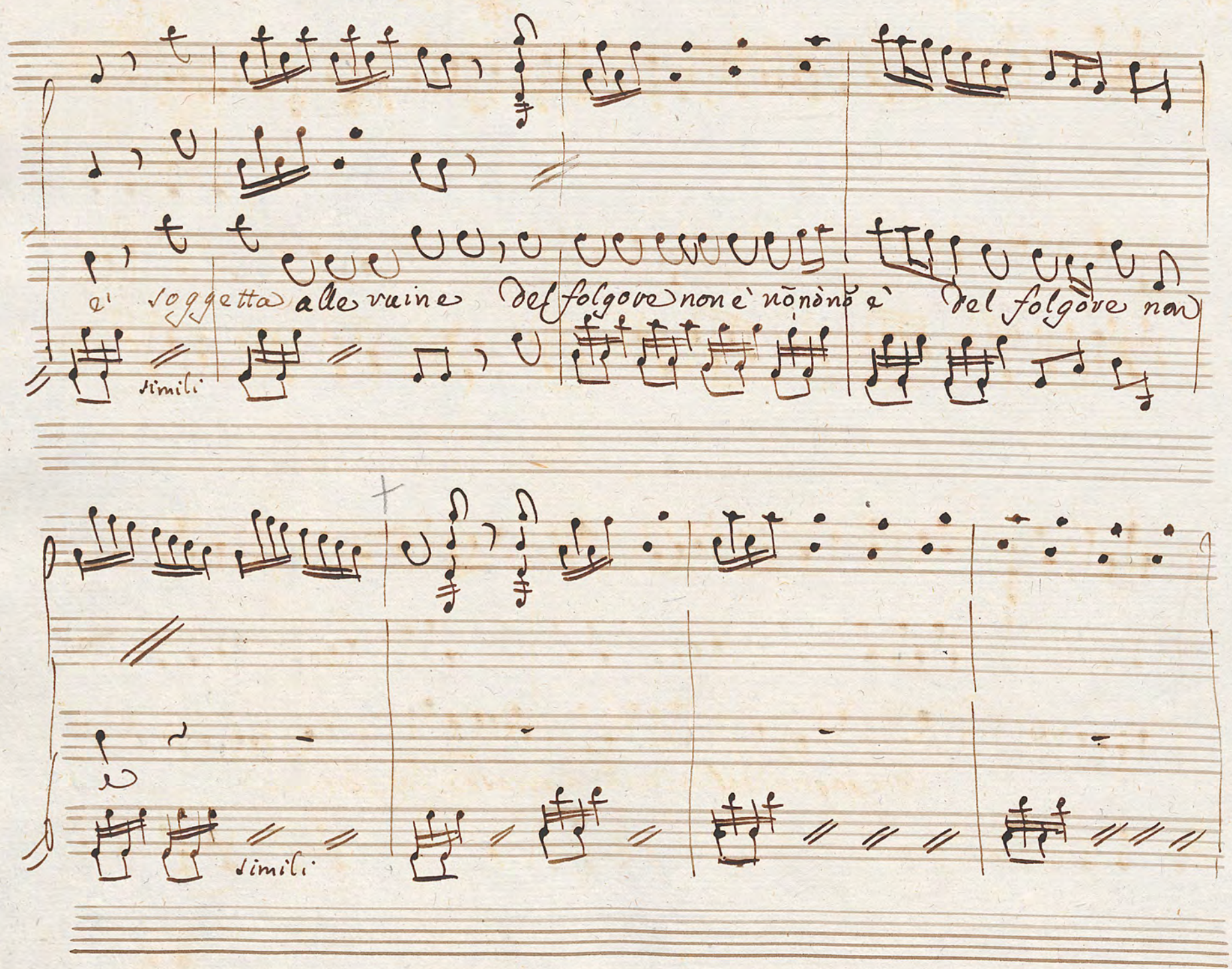

X
simili
La fronda che cir

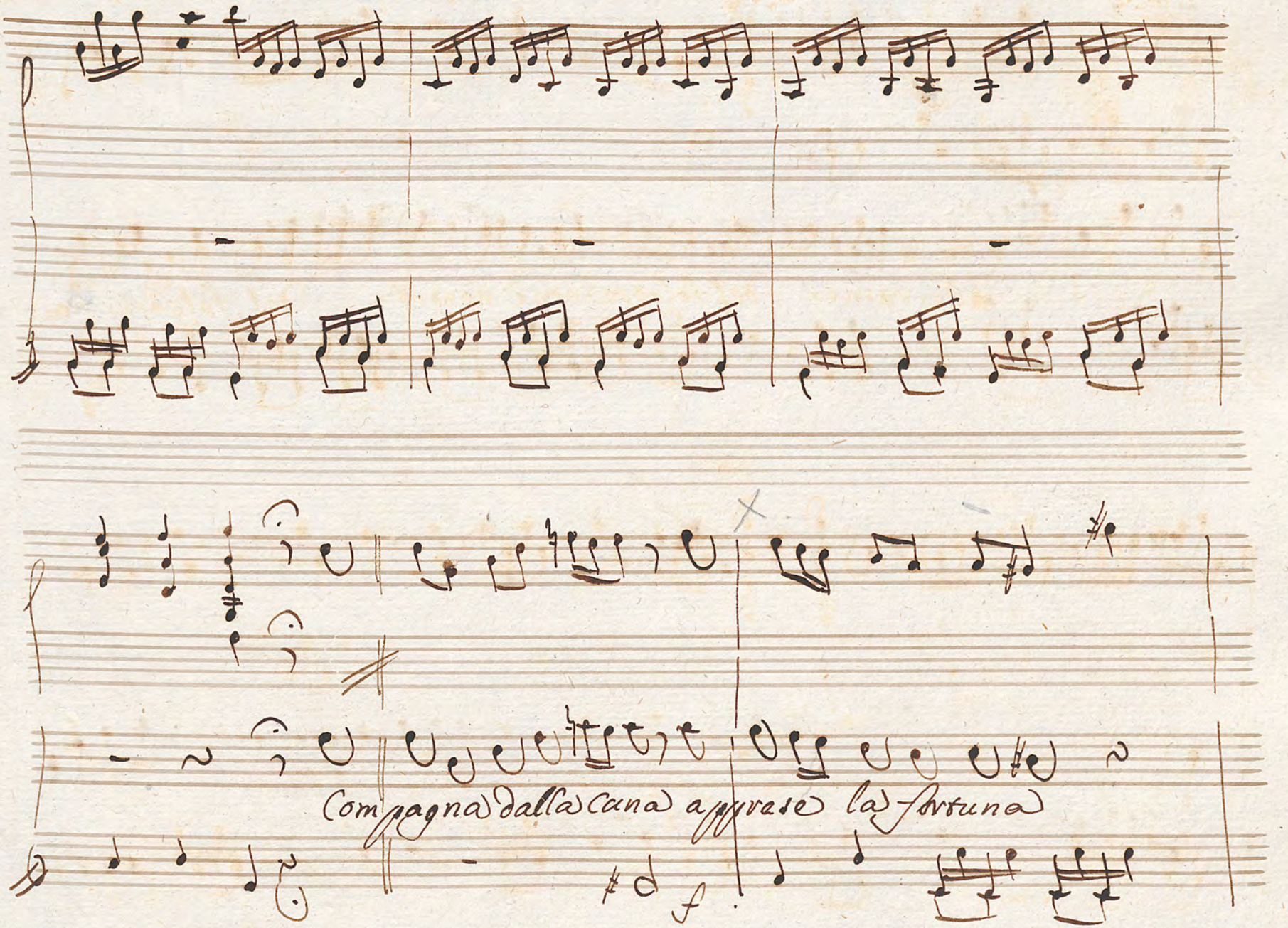

conda a vincitor il cuore
soggetta alle vicine
del folgore non
simili
Viola col Basso sempre
ei

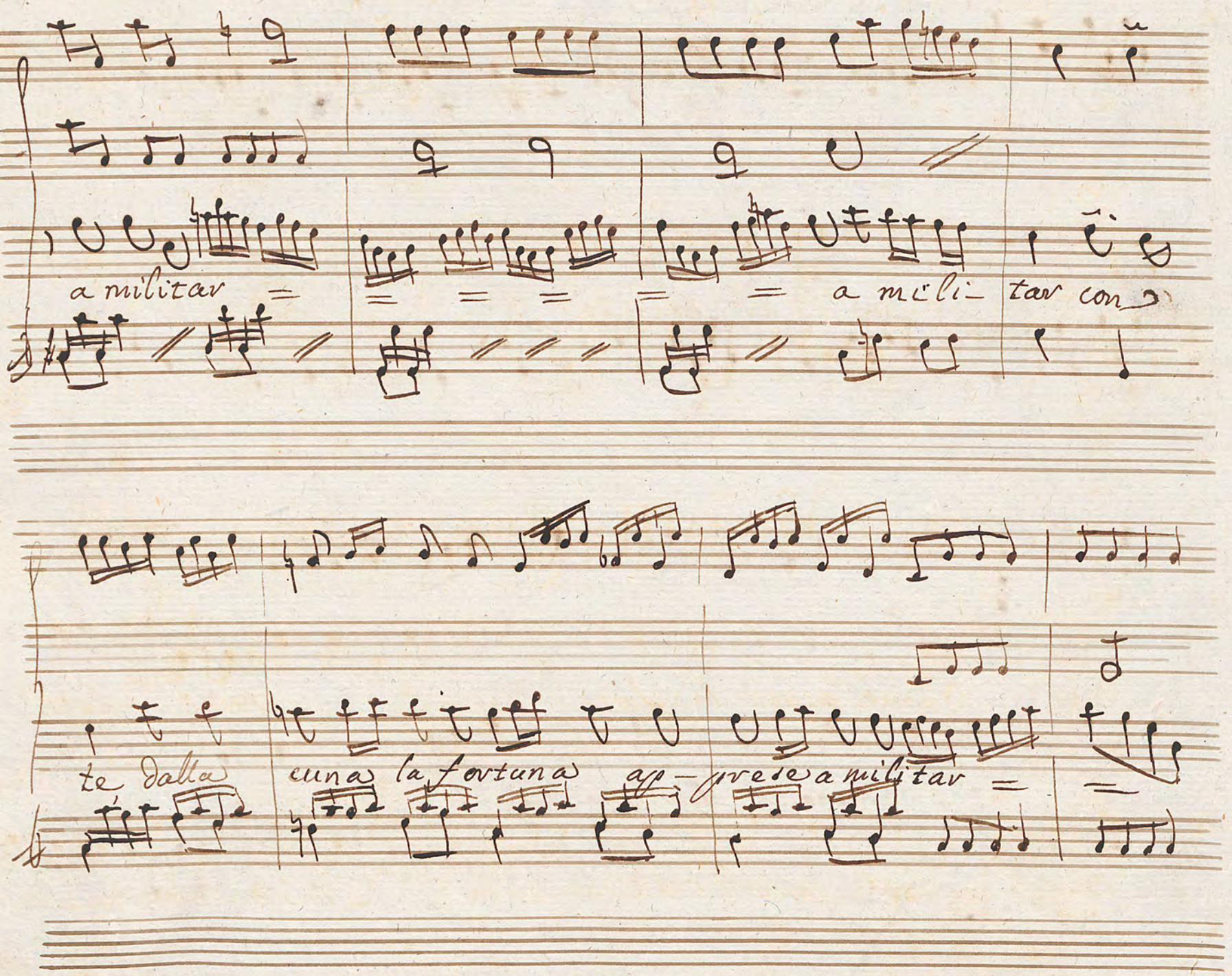

sog- getta alle ruine
soggetta alle ru =
f.
ine del folgore non e'


la fronda che circonda ai vinci
tor- il
crine soggetta alle ru-
ine del folgore non


e' no; soggetta alle ve-
ine del folgore non è
del folgore non
simili


ei soggetta alle ruine del folgore non è nò nò nò è del folgore non
simili
simili


Compagna dalla cuna apprese la fortuna


a militar
a mili- tar con
te dalta
cuna la fortuna ap- prese a militar

militar con te

D.C.

Scena II = Cesare, poi Marzia

Ces.

Quanti aspetti la sorte cangia in un giorno. Ah

Mar.

Cesare che fai! Come in Utica ancor! L'insidie altrui mi sono in

Mar.

ciampo Per pietà se m'ami come parte del mio di=

fendi il viver tuo Cesare addio

Ces.

Fermati dove

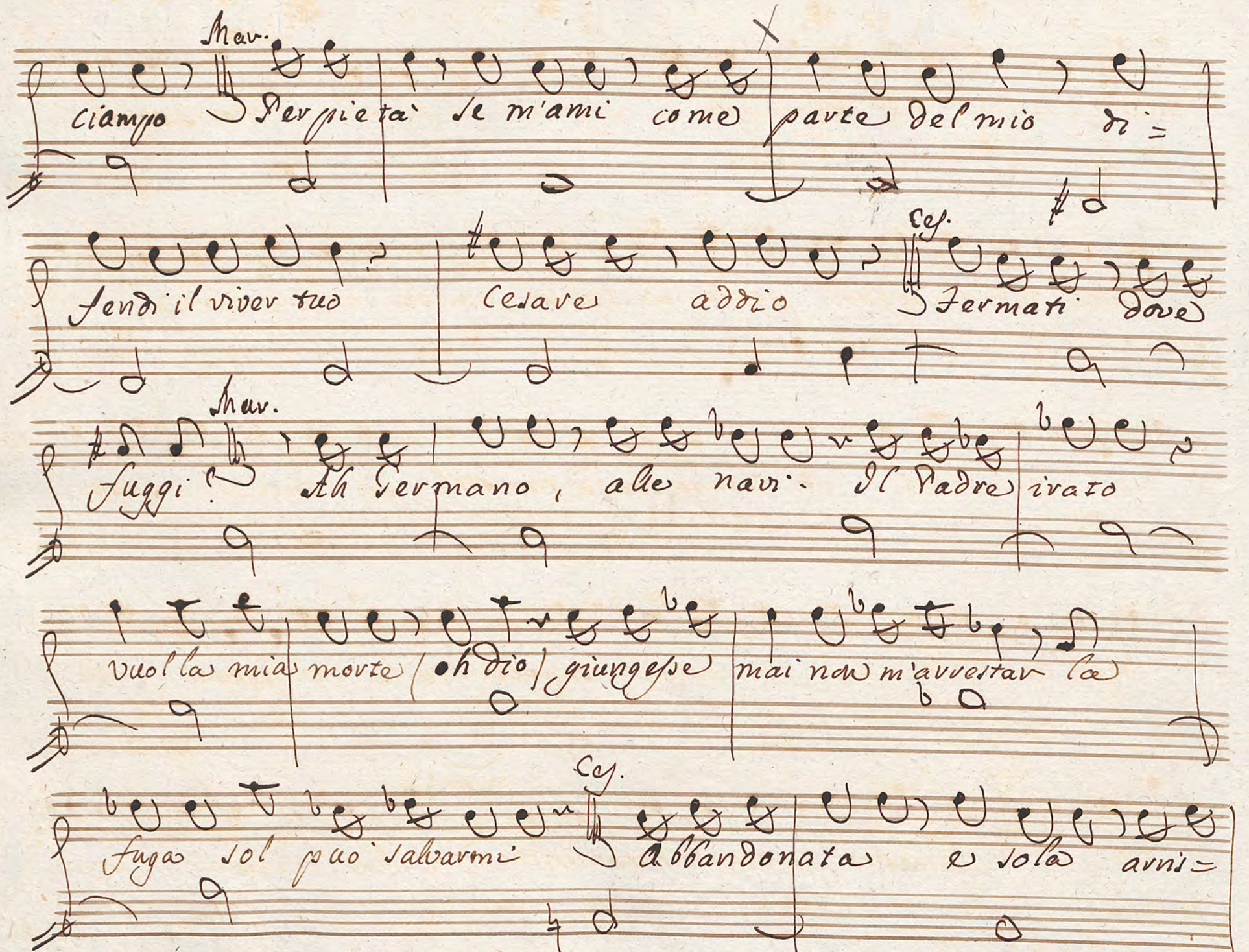
Mar.

fuggi? Ah Germano, alle navi. Il Padre irato

vuol la mia morte (oh dio) giungesse mai non m'arrestar la

Ces.

fuga sol può salvarmi Abbandonata e sola arris=



Mar.

Chiarti così! ne tuoi pericoli seguirti io deggio no, s'è ver che

m'ami me non seguir, pensa a te sol, non dei meco venire ad-

dio ma senti in campo com'è tuo stil, se vincitor sarai

oggi del Padre mio, risparmia il sangue, io te ne prego ad-

Cor. mar.

dio d'arresta anche un momento. e' la rimira pen-

gliosa per noi, potrebbe ... io temo... deh lascia-mi par-

Cef. Max.

tir così t'involi crudel da me che brami è dunque poco

quanto ho sofferto ancor tu vuoi ch'io sento tutto il dolor d'una par-

tenza amara? lo sento sì non dubi-tar ne, il peggio d'esser

forte m'hai tolto, invan spera lasciarti a ciglio asciutto ancora il

vanto del mio pianto volesti! ecco il mio pianto. Ces. Oh dio l'alma va-

cilla Mar. chi sa se più ci rive-dremo, e quando, chi

sa, che il fato rio non divida per sempre i nostri af-

fetti Ces. e nell'ultimo addio tanto t'affretti

Anà Marzia =

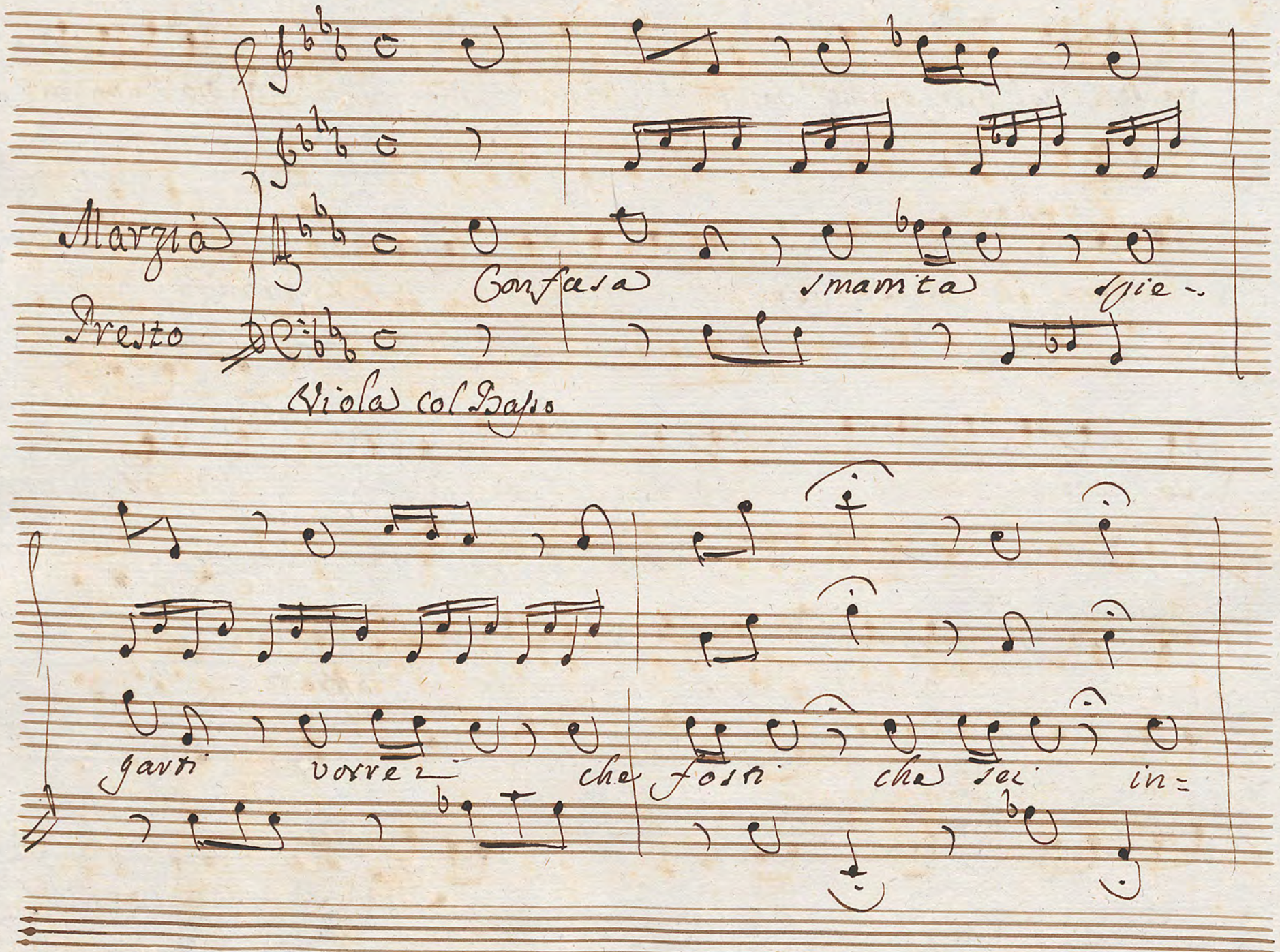
Marzia

Presto

Confusa smarrita spie-

Viola col Basso

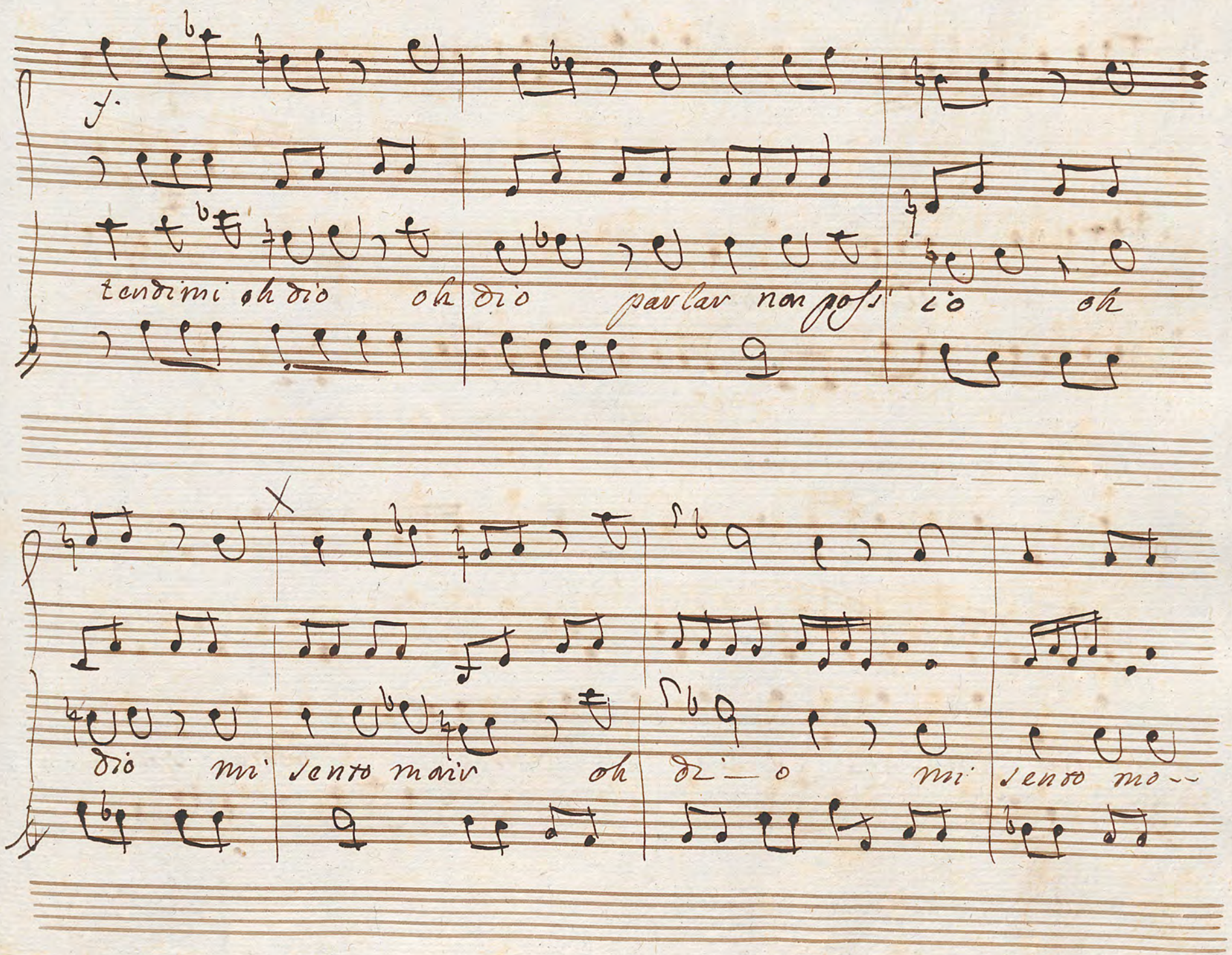
garti vorrei che fosti che sei in=

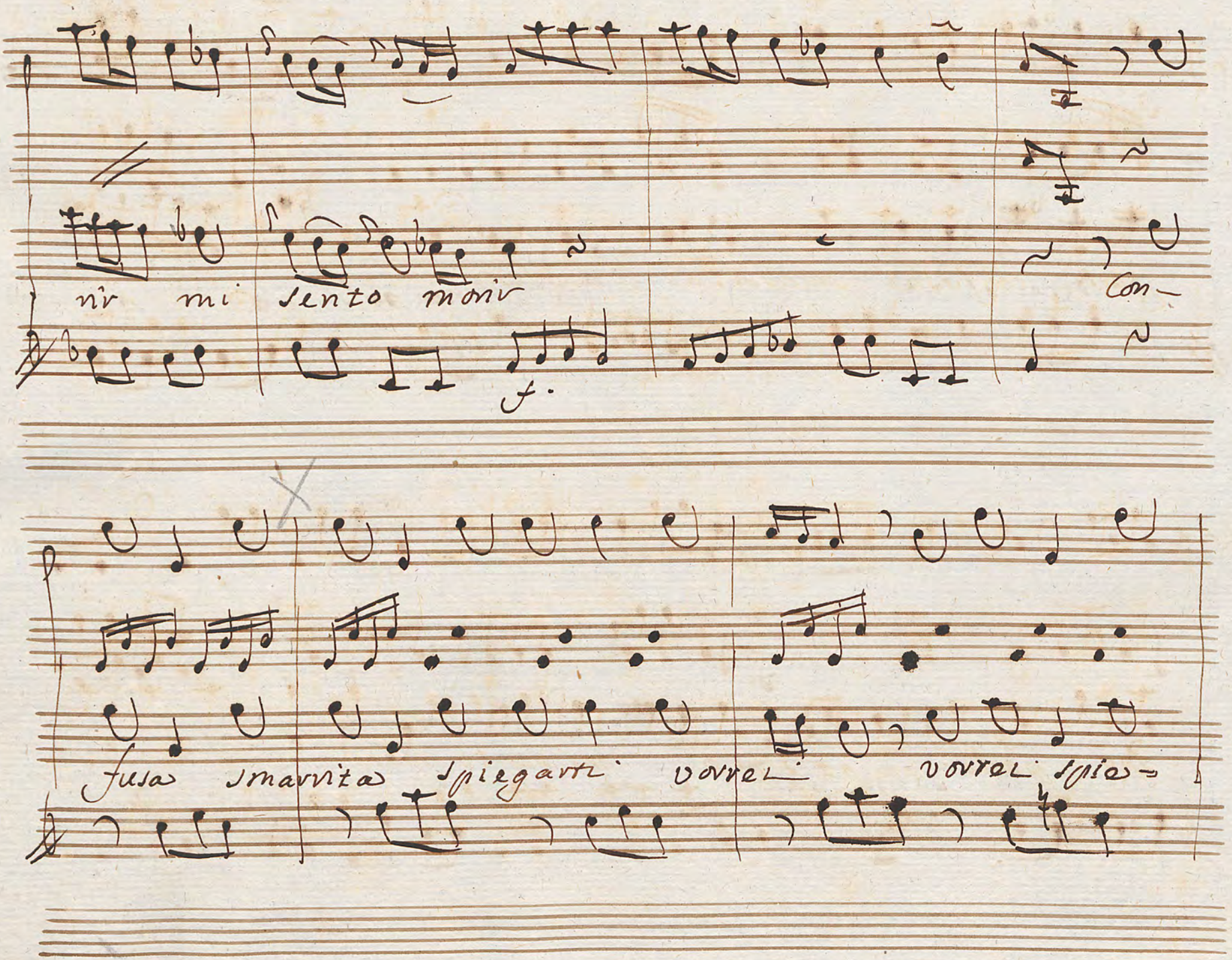


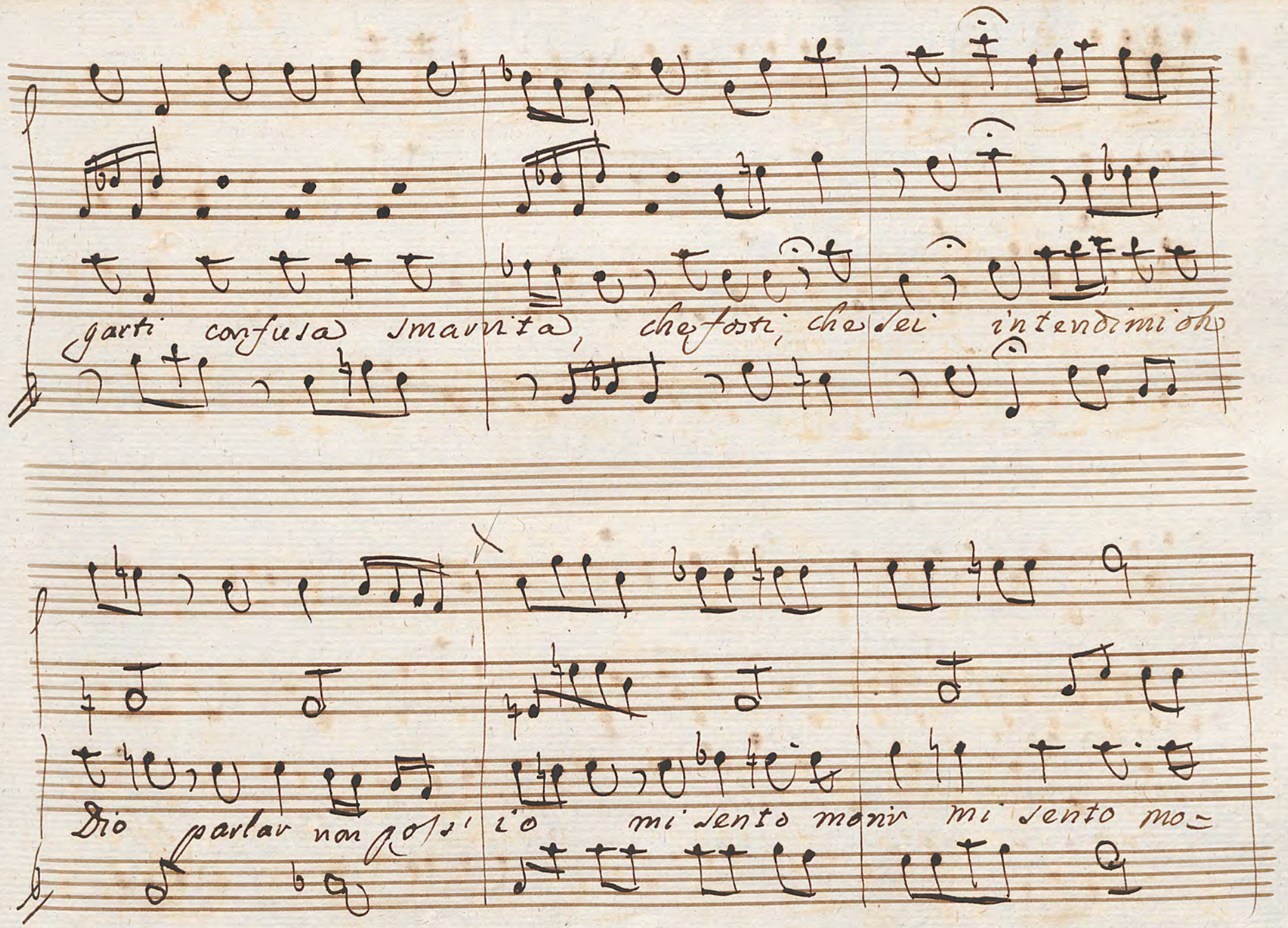
f.

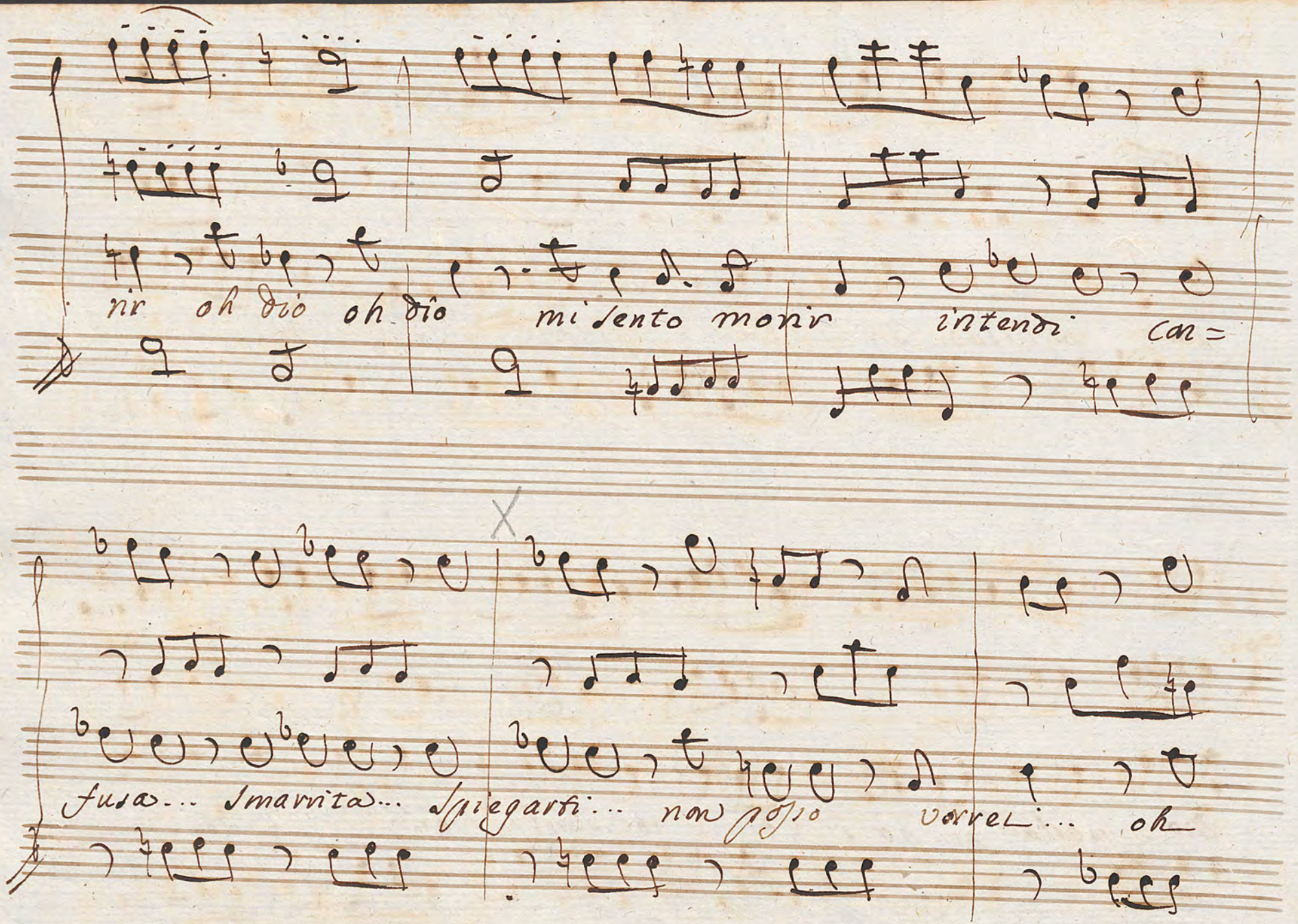
tendimi oh dio oh dio parlar non poss' io oh

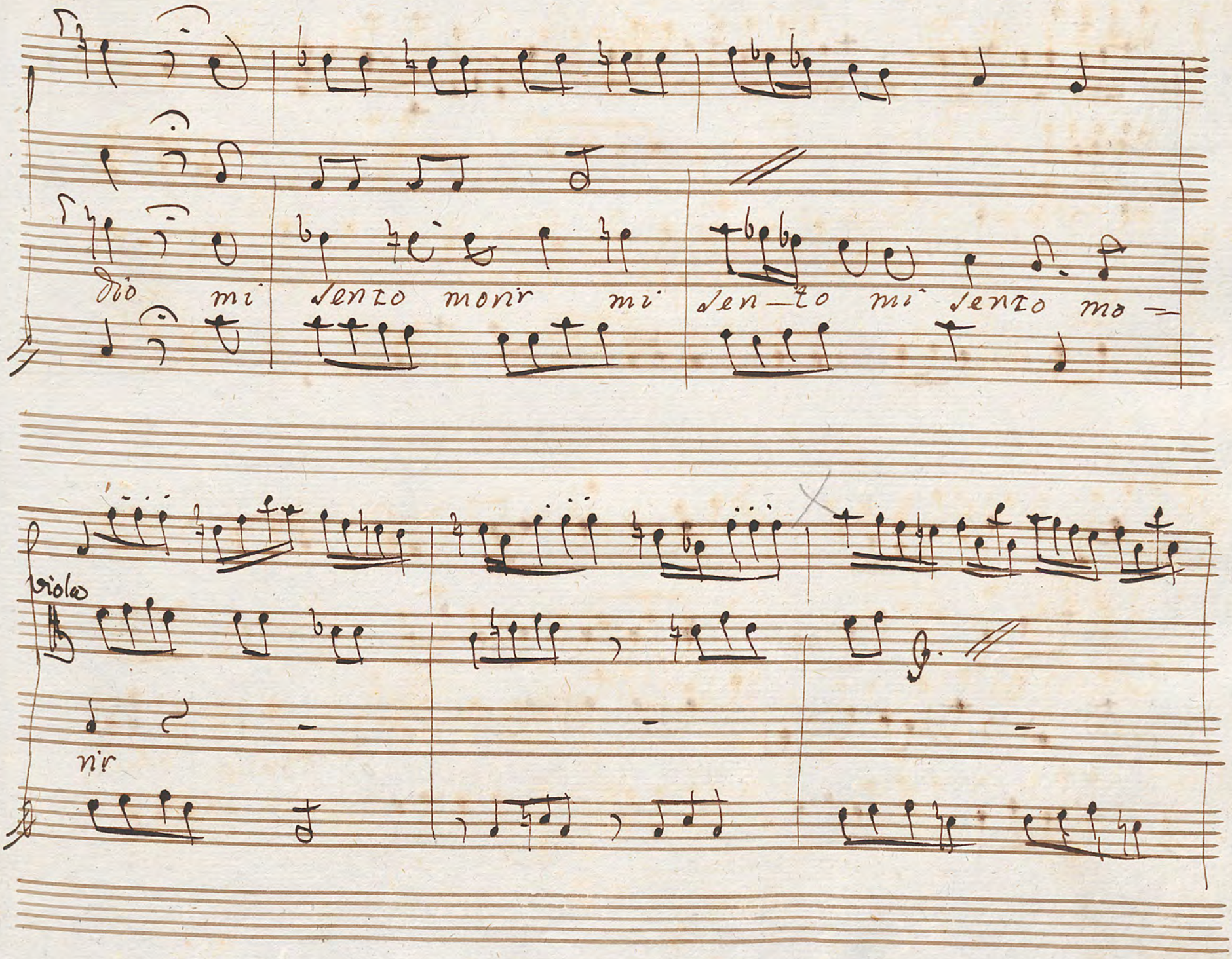
dio mi sento morir oh di — o mi sento mo —

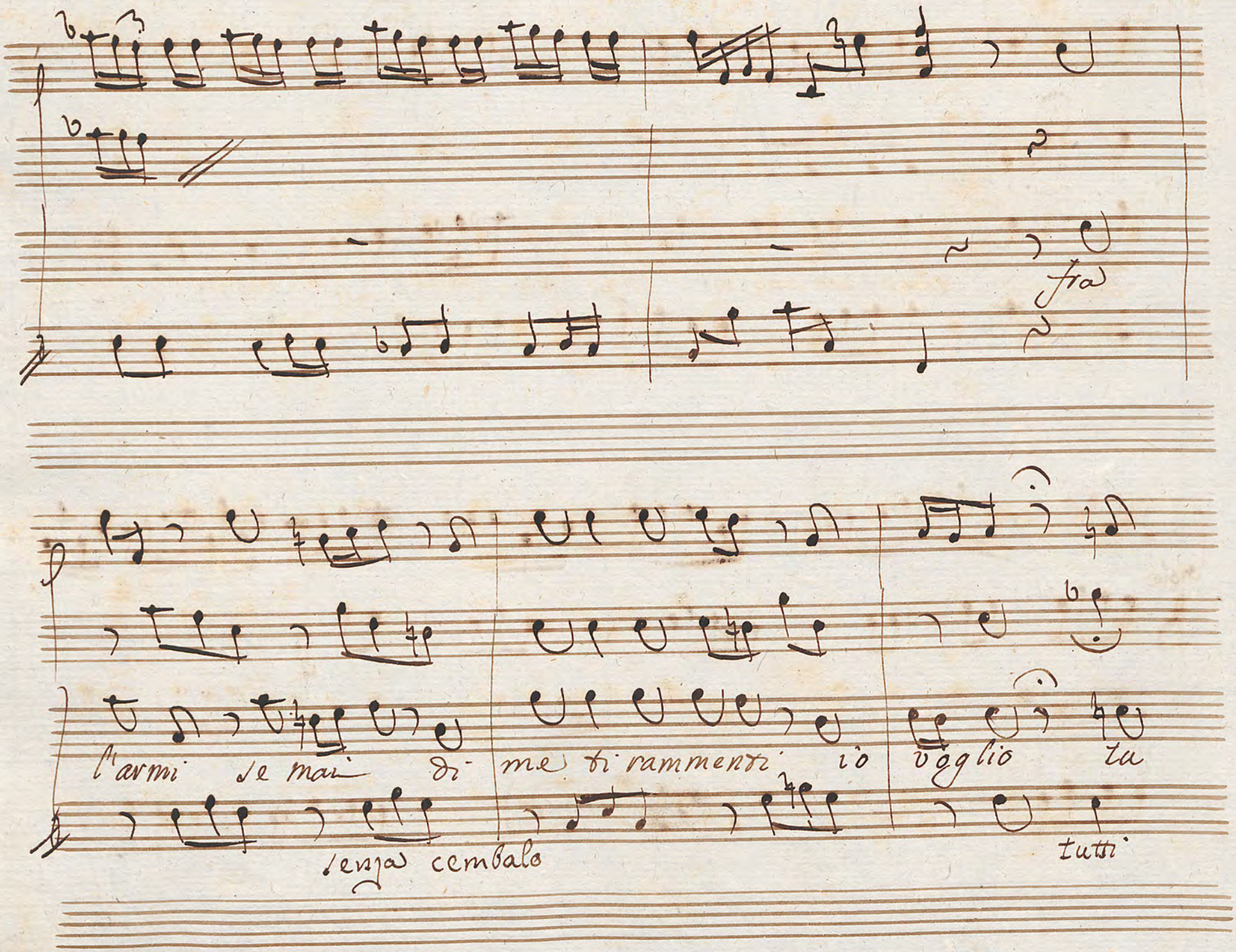


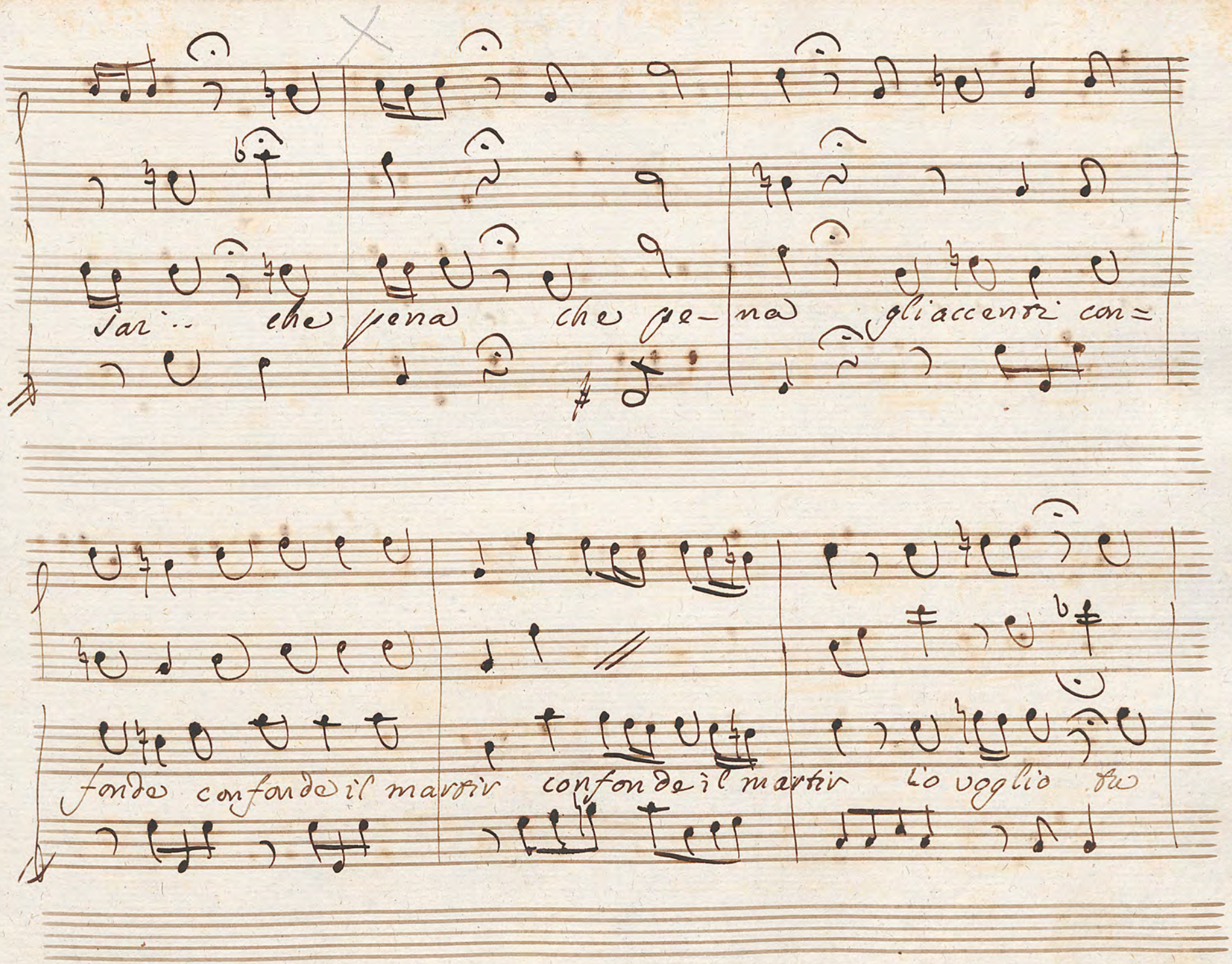

nir mi sento morir
Con-
f.
fusa smarrita spiegarti vorrei
vorrei spie-

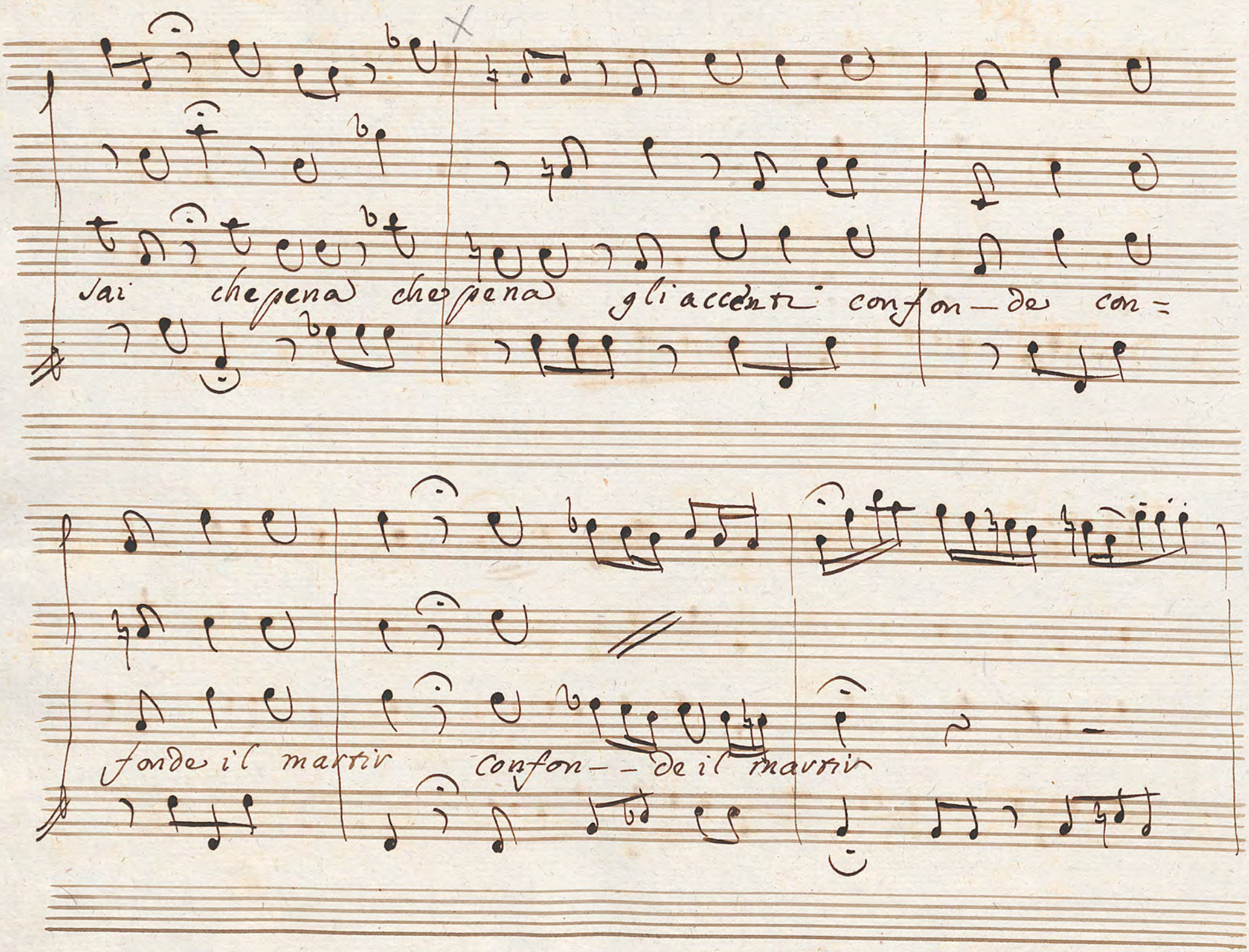

garti confusa smarrita, che fosti, che dei intendimi oh
Dio parlar non posso! io mi sento morir mi sento mo-


nir oh dio oh dio mi sento morir intendi can=
fusa... smarrita... spiegarti... non posso vorrei... oh


dio mi sento morir mi sen—to mi sento mo—
viola
nir


fra
l'armi se mai di me ti rammenti io voglio tu
senza cembalo
tutti


Sar.. che pena che pe- na gliaccenti con=
fonde confonde il martir confonde il martir Io voglio fu


Sai che pena che pena gli accenti confon- de con=
fonde il martir confon- - de il martir

D.C.

Scena III

Cesare poi Arb.e

Qual' insoliti moti al partir di cos=
tei prova il mio core dunque al desio d'onore qualche
parte usurpar de miei pensieri potrà l'amor! Arb. M'in=
ganno oppur Cesare è questi. Ces. ah l'esser grato,
aver pietà d'un infe- lice alfine debo-

Arb

lezza non è Fermati e dimmi, qual'ardir, qual di-

segno t'arresta ancor fra noi? Ces. Questi chi

Arb. Ces.

fia? Parla del mio soggiorno qual cura hai

Arb. Ces.

tu? Più che non pensi ammiro l'audacia

tua, ma non so poi, se a detti corris- ponda il va-

Arb.

lor se l'assa- lirti dov' ho tante difese, e tu sei

solo non paresse viltade or ne faresti prova a tuo

Ces.

danno e come mai con questi genero- si ri=

guardi Utica u- nisce insidie e tradi--

Arb.

menti Ignote a noi furon sempre quest'armi. Ces. e pur si

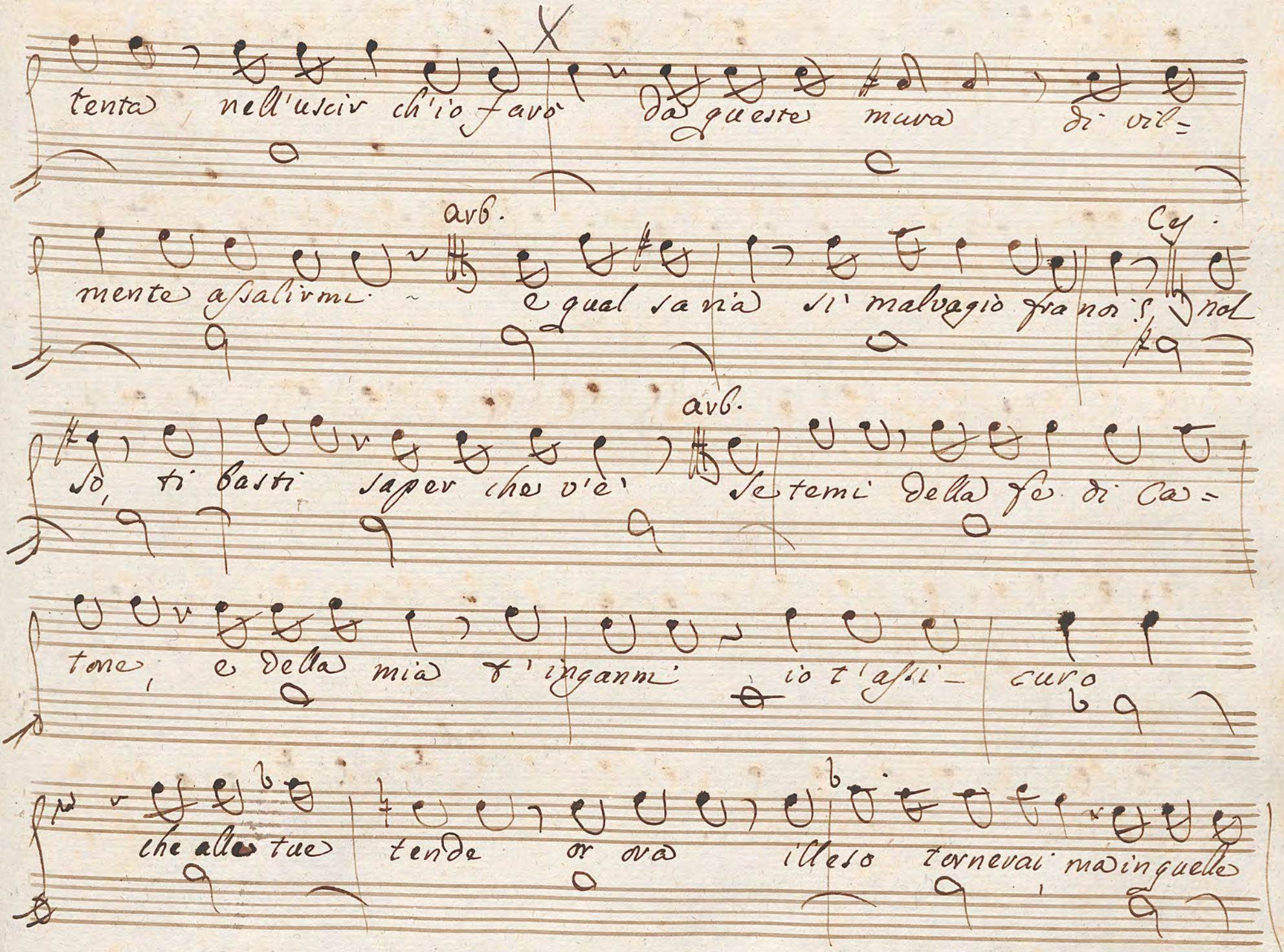
tenta nell'uscir ch'io farò da queste mura di vil=

mente assalirmi ~ arb. e qual saria sì malvagio fra noi? Ces. nol

so, ti basti saper che v'è arb. Se temi della fe di Ca=

tone, e della mia t'inganni io t'assi- curo

che alle tue tende or ora illeso tornerai ma in quelle



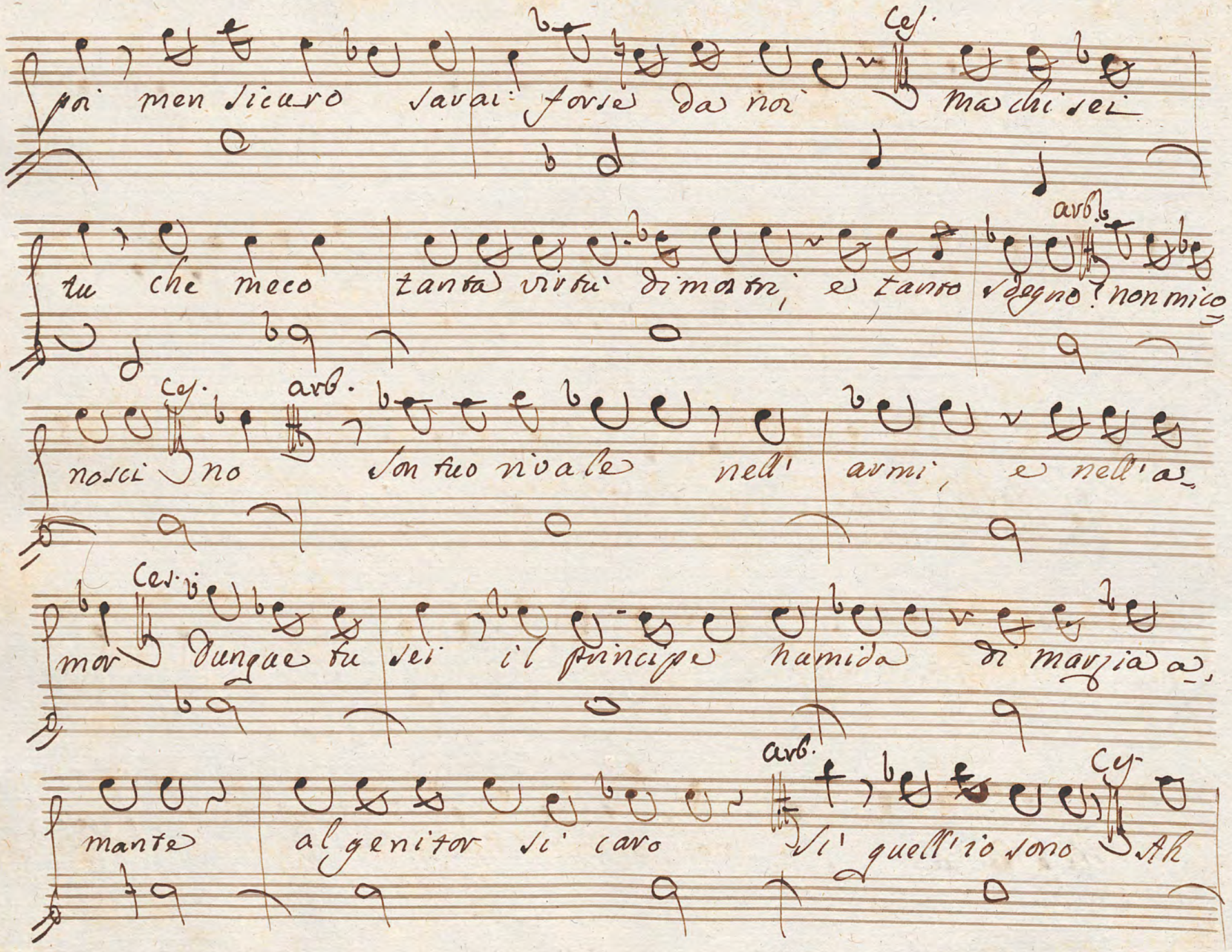
poi men sicuro sarai forse da noi Ces. ma chi sei

tu che meco tanta virtù dimostri, e tanto sdegno? arb. non mico

nosci Ces. no arb. son tuo rivale nell' armi, e nell'a

mor Ces. dunque tu sei il principe humida di marzia a

mante al genitor sì caro arb. sì quell'io sono Ces. Ah



— se pur l'ami Arbace, la siegui, la raggiungi

ella s'invola del padre all'ira intimorita e

Arb. Ces. Arb. Ces.

sola dove corre! al Germano per qual camin? chi

Arb.

sa? quindi pur di anzi passò fuggendo. A rintrac=

ciarla or vado, ma nò... prima al tuo campo deggio aprirti la

Ces.

strada andiam per ora i il periglio di lei è più

Arb.

grave del mio, vanne. Ma teco manco al dover, seguiti

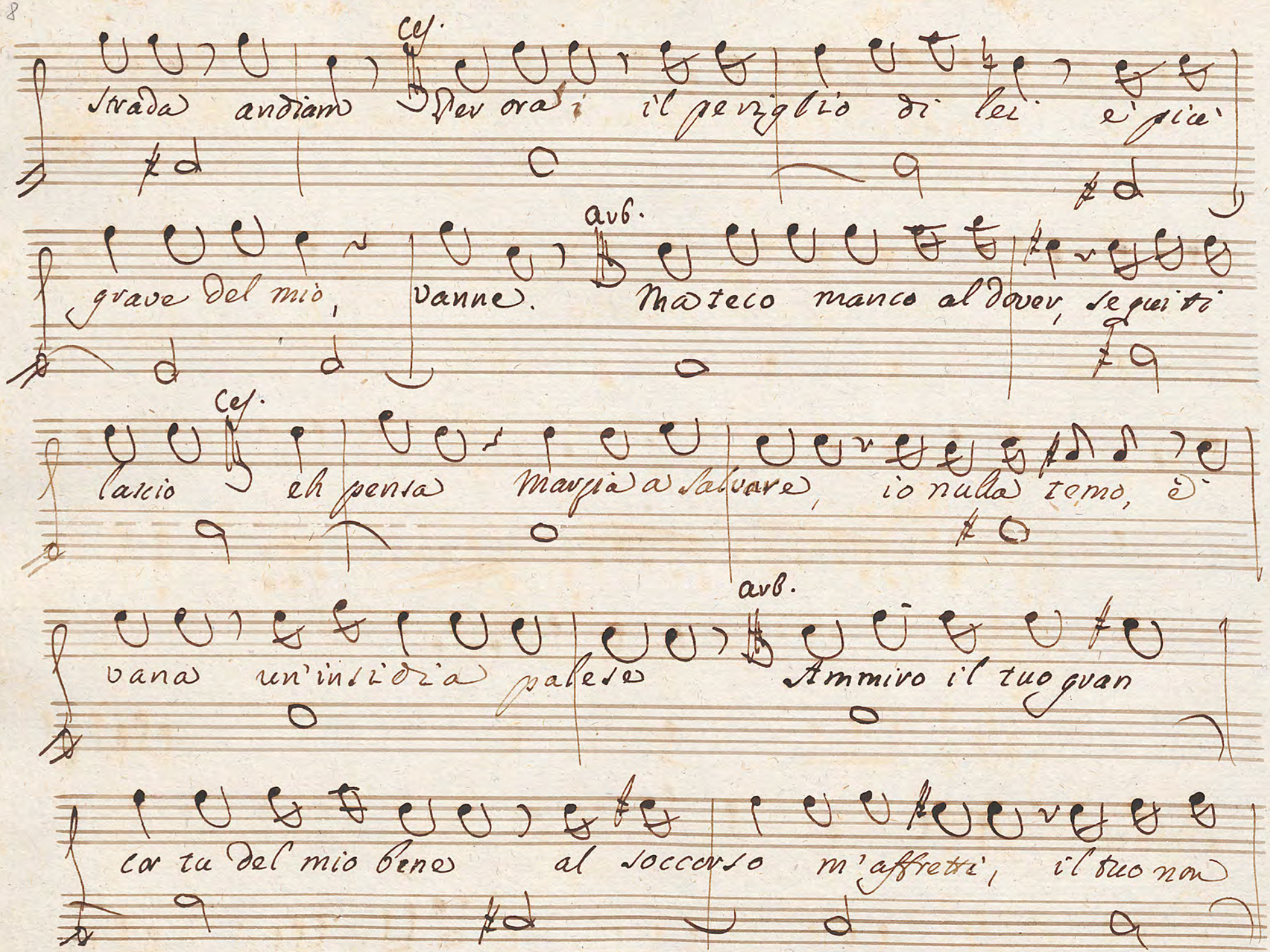
Ces.

lascio eh pensa Marzia a salvare, io nulla temo, è

Arb.

vana un'insidia palese Ammiro il tuo gran

cor tu del mio bene al soccorso m'affretti, il tuo non



curi; e colei che t'adora con generoso eccesso rival con-

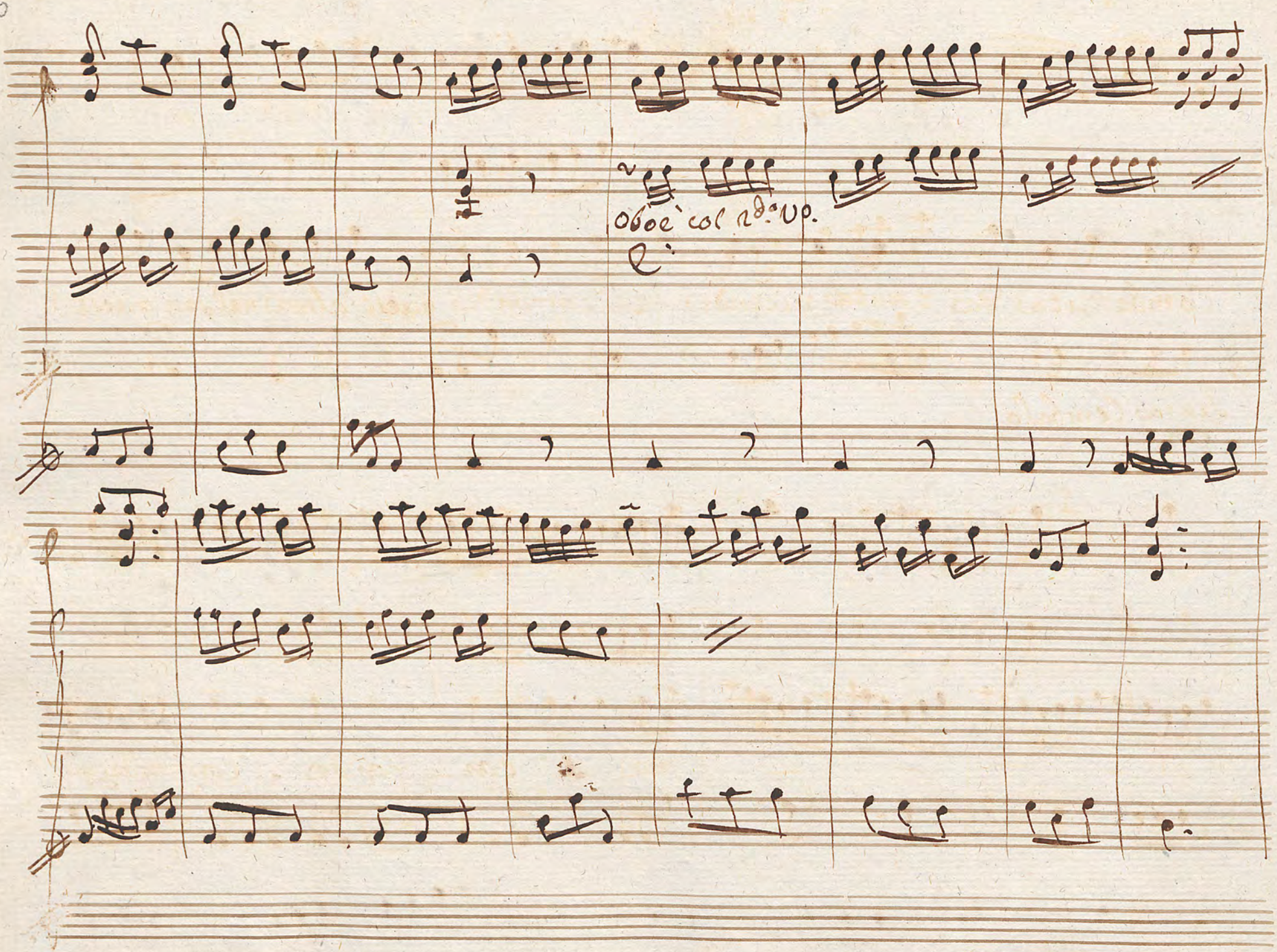
fidi al tuo rivale istesso

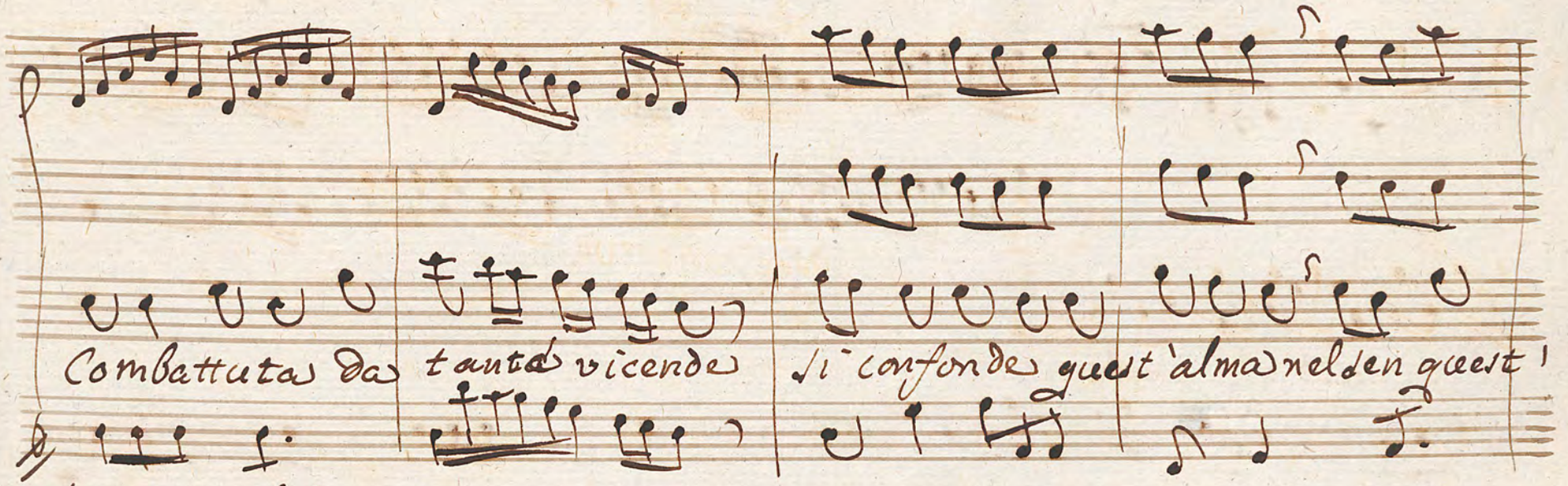
Segue Aria

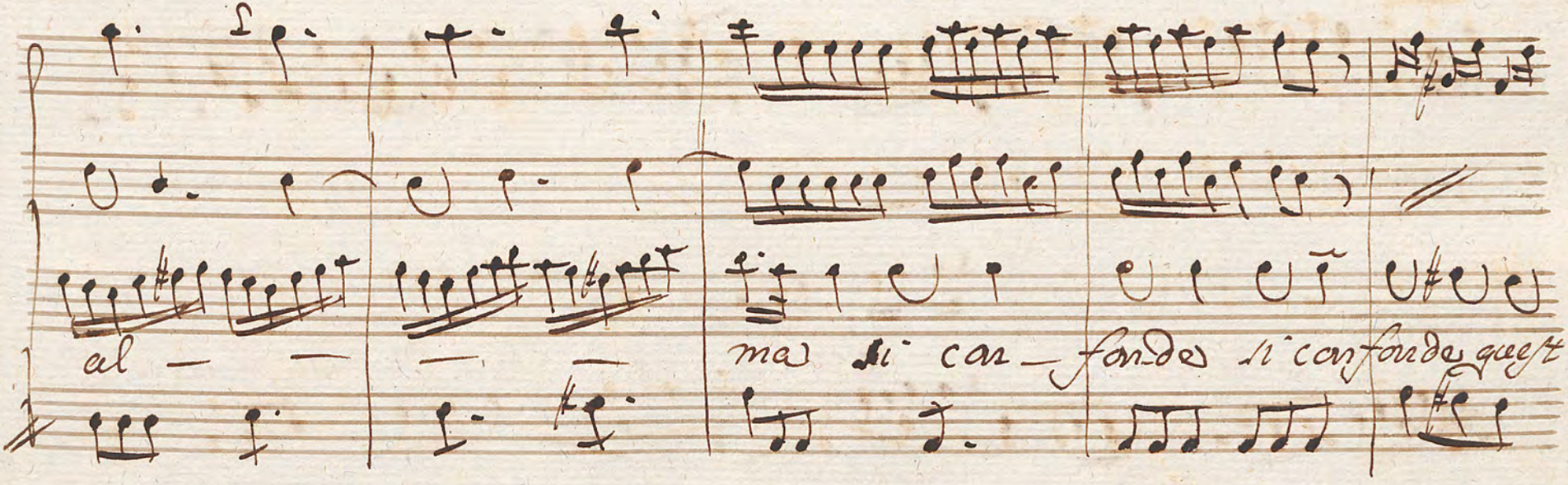
Oboè unis:

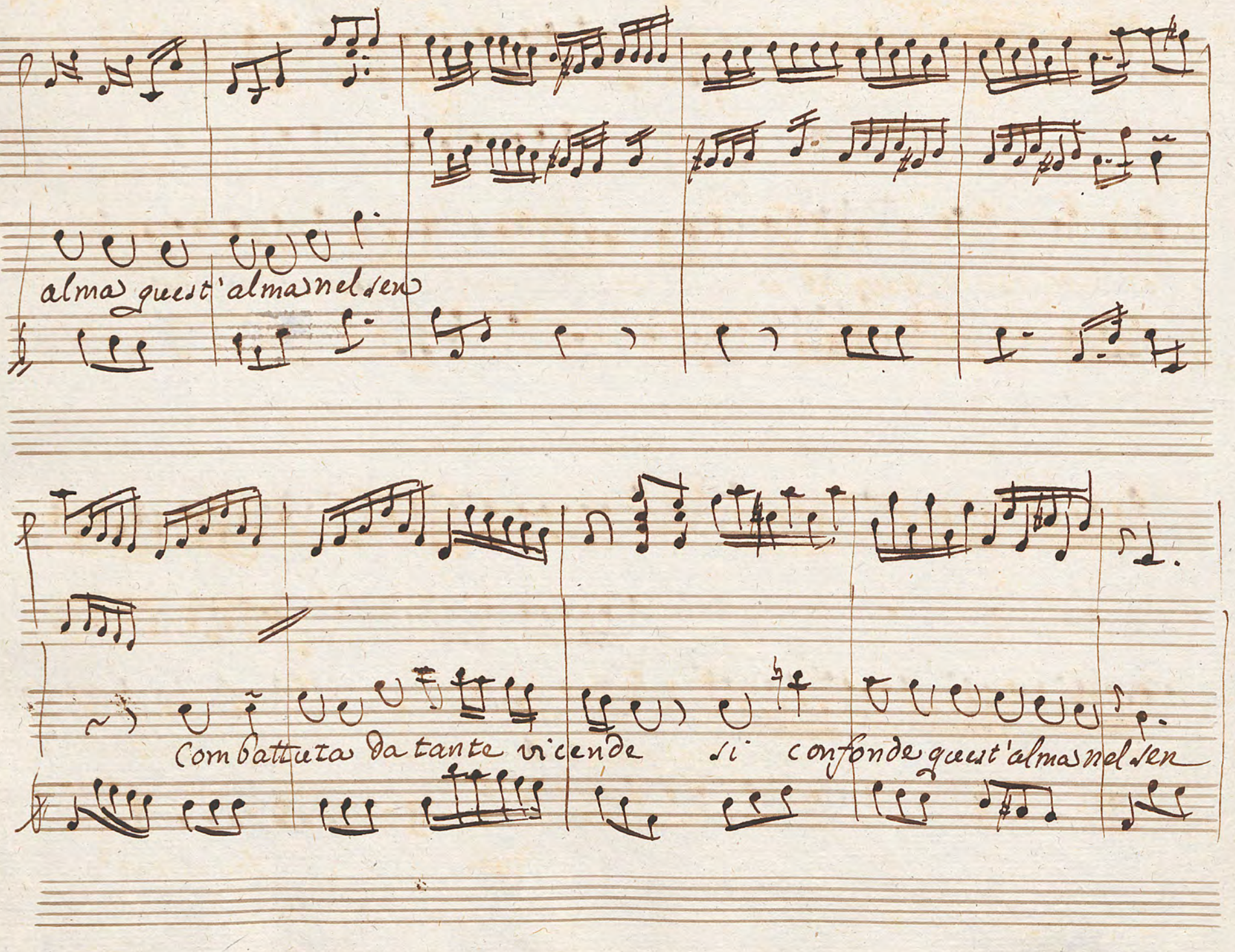
Arbace

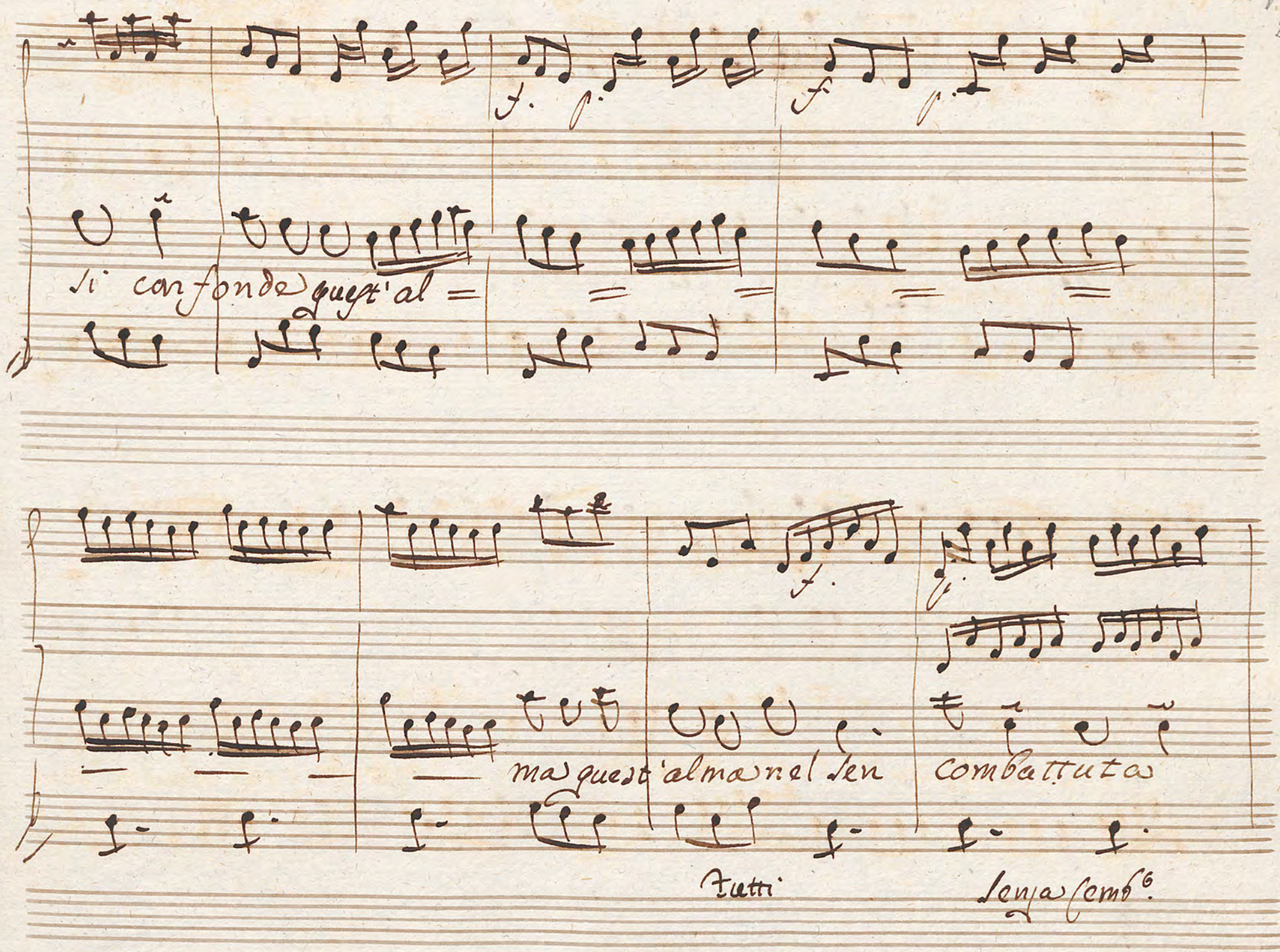
Presto

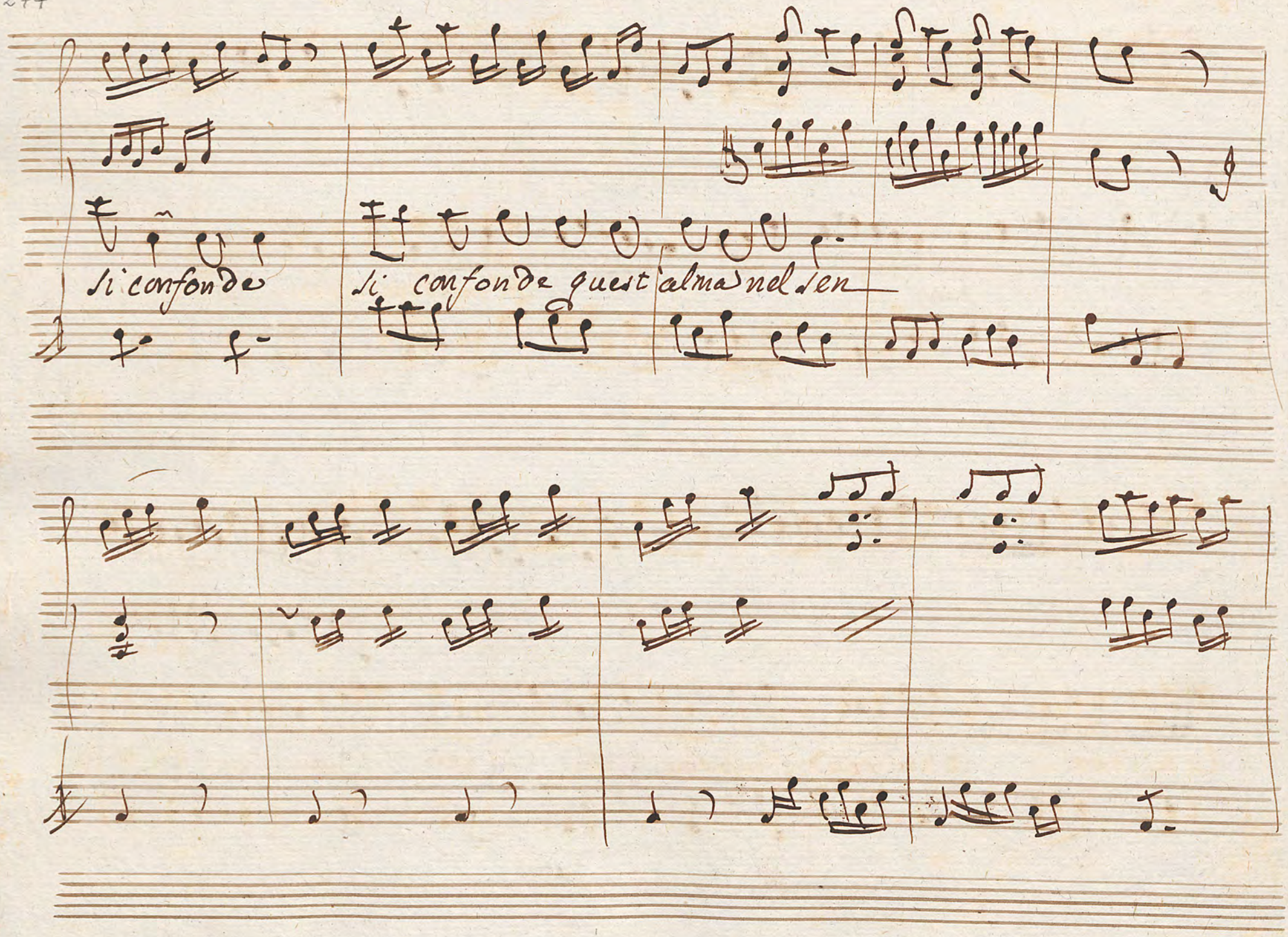

Oboe col rd.o Up.

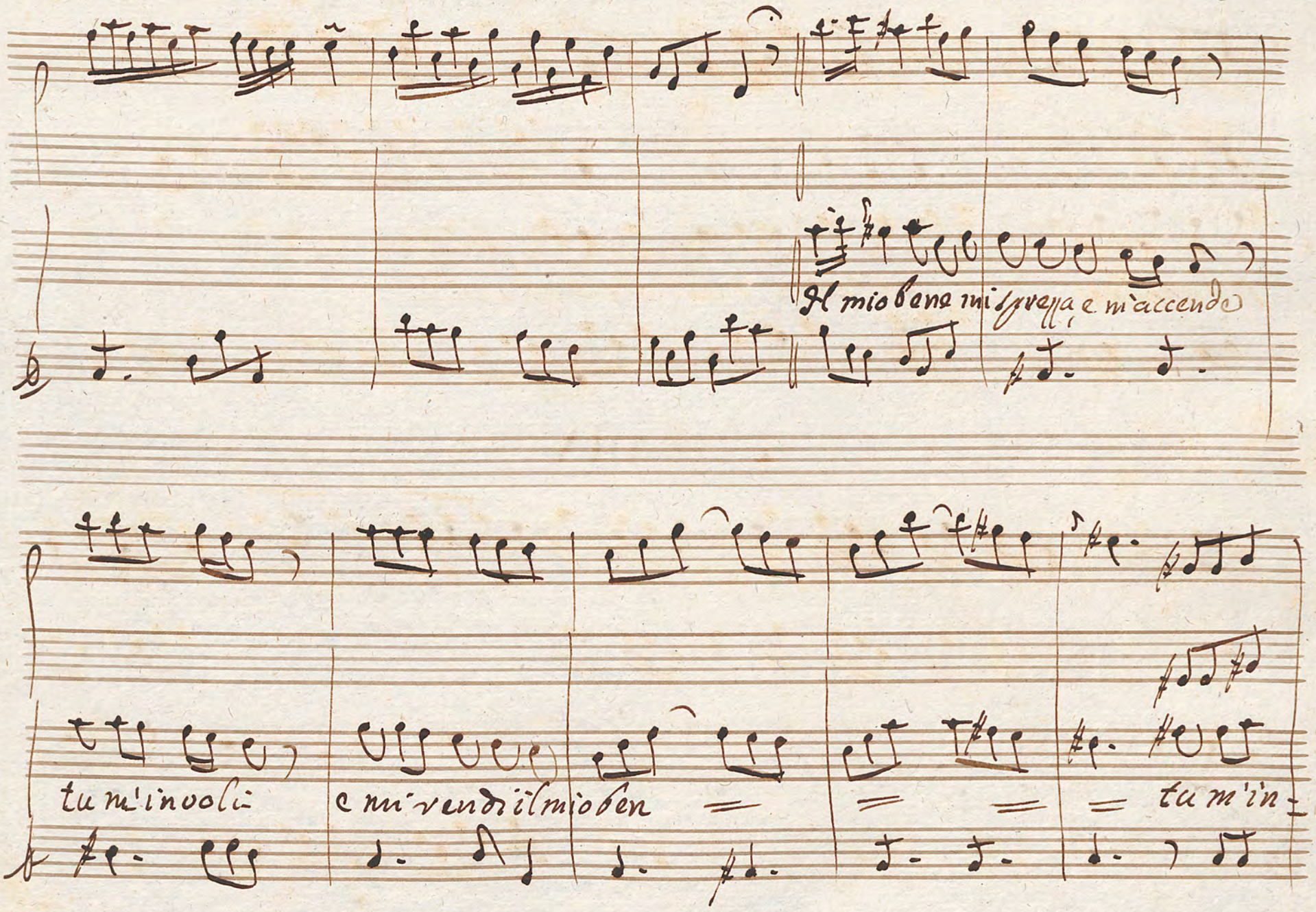

Combattuta da tanta vicende
si confonde quest'alma nel dolor quest'
Senza Cembalo


al — — — —
ma si car — fonde si confonde quest'


alma quest'alma nel sen
combattuta da tante vicende si confonde quest'alma nel sen


si confonde quest'al =
ma quest'alma nel sen
combattuta
Tutti
Senza cemb.


si confonde
si confonde quest'alma nel sen


Il mio ben mi sprezza e m'accende
tu m'involi
e mi vendi il mio ben
tu m'in-

voli e mi vendi il mio ben

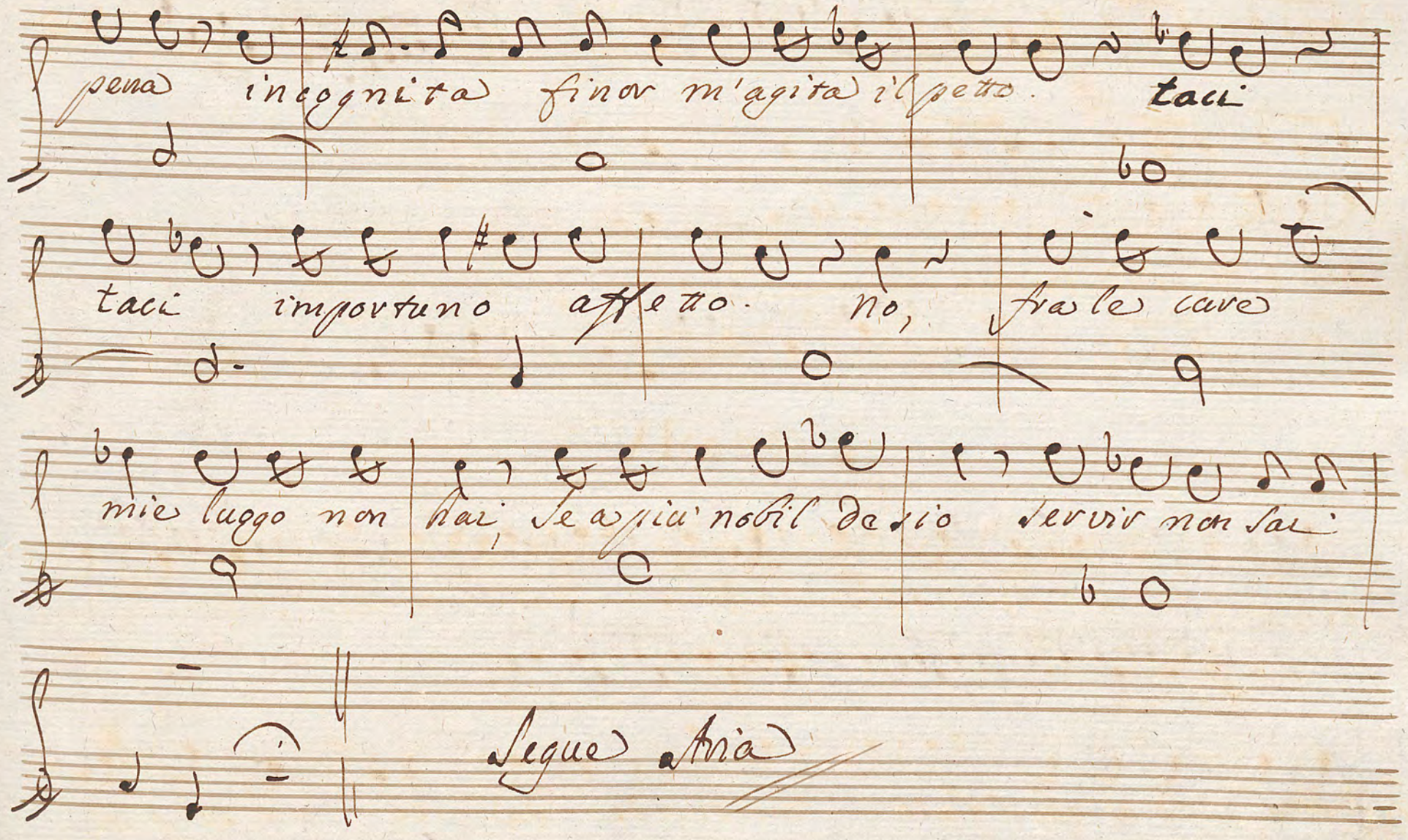
D.C.

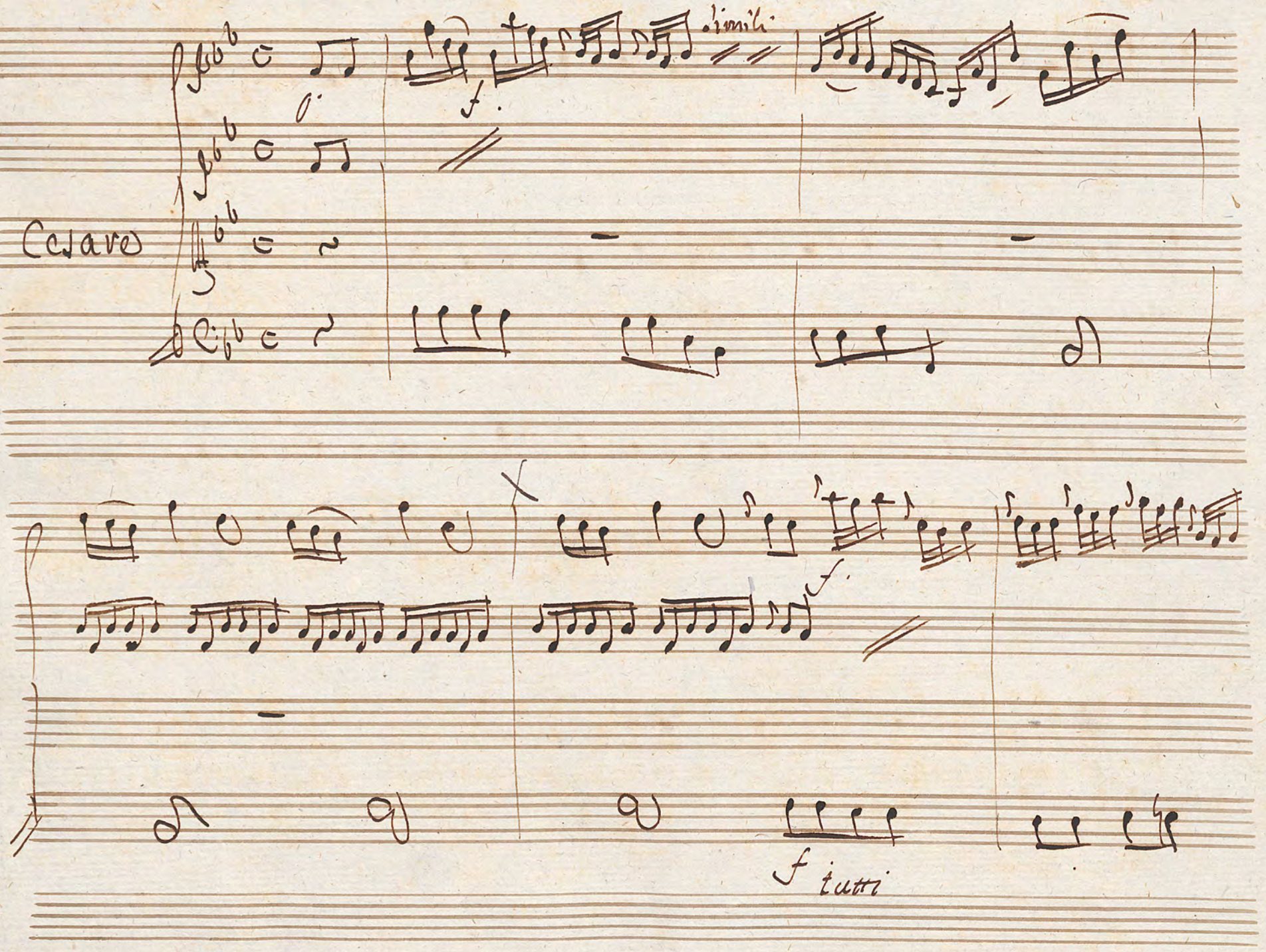
Scena IV

Cesare

Del rivale all' a_ita or che Marzia abban=

dono, ed or che il fato mi divide da lei non so qual


pena incognita finor m'agita il petto. taci
taci importuno affetto. no, fra le cure
mie luogo non hai, se a più nobil desio
servir non sai
Segue Aria


simili
Cesare
f
tutti

Simile

p

fmo

Quell' a=

p

f

tutti

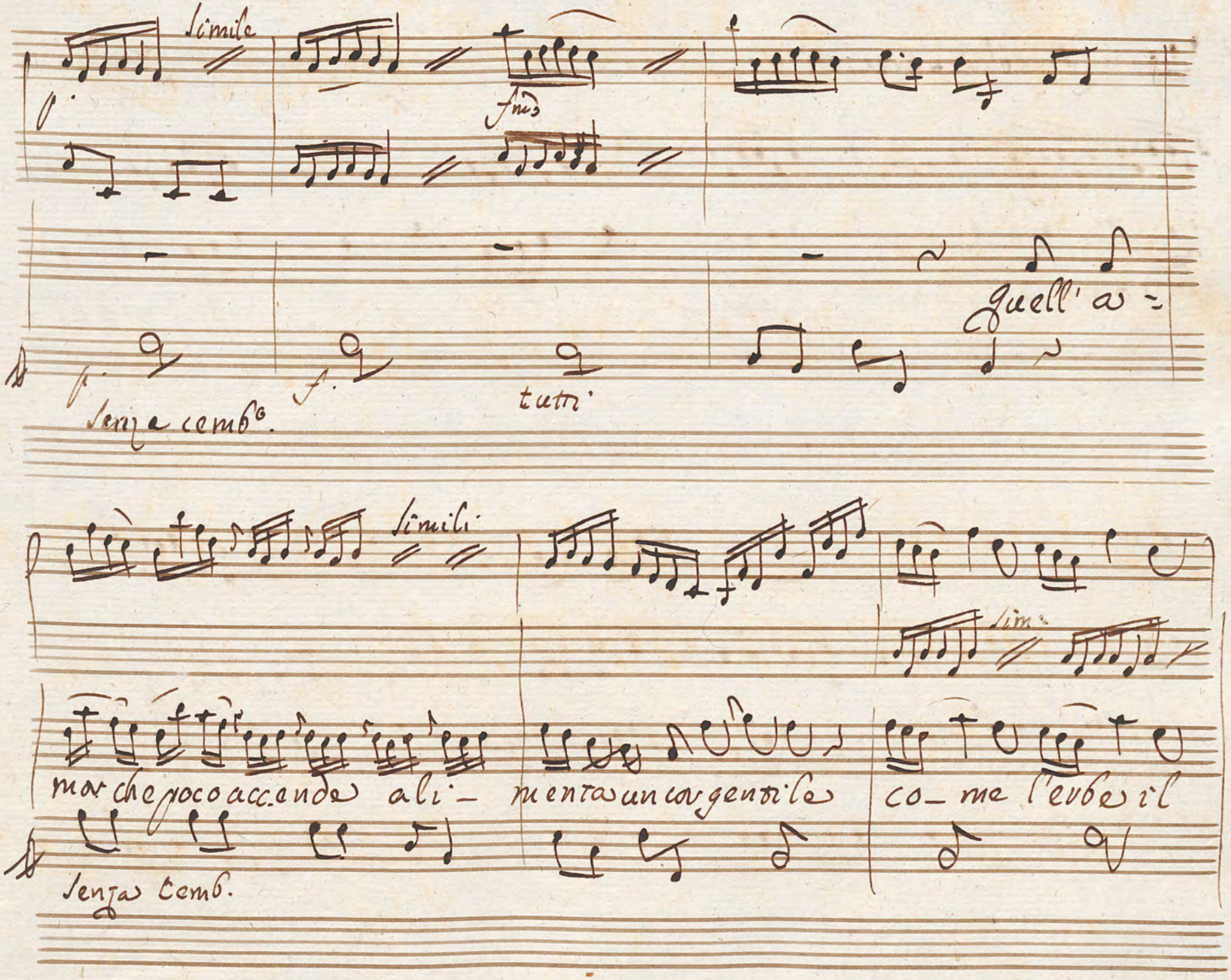
Senza cemb°.

Simili

Sim.

mor che poco accende ali- menta un cor gentile co- me l'erbe il

Senza Cemb.



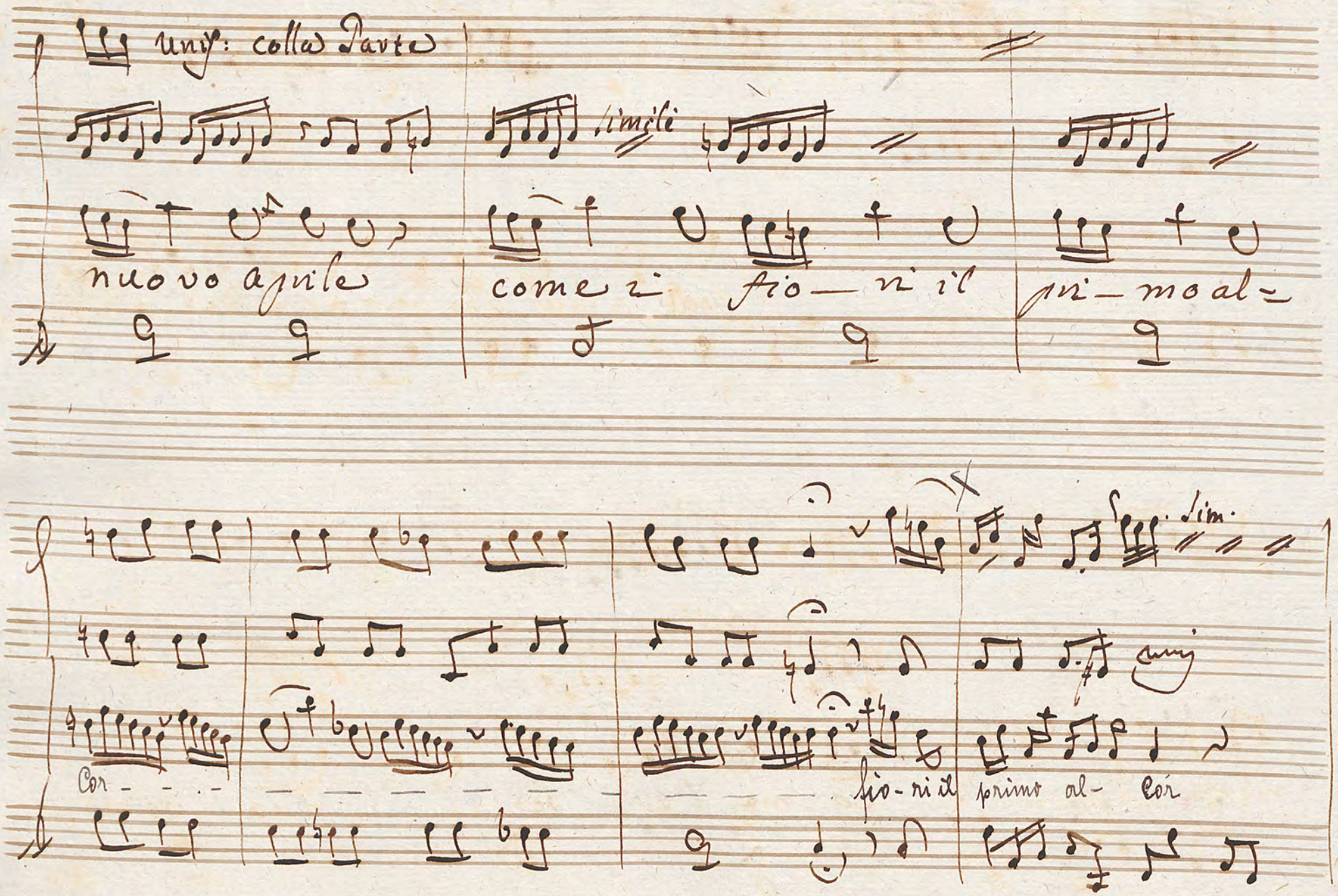
Unis: colla Parte

simili

nuovo aprile come i fio — ri il pri — mo al =

Cor - - - - - - - - - - - - - - - - fio - ri il primo al - Cor

sim.



unis: con la Parte

quell' amor che poco accende ali-

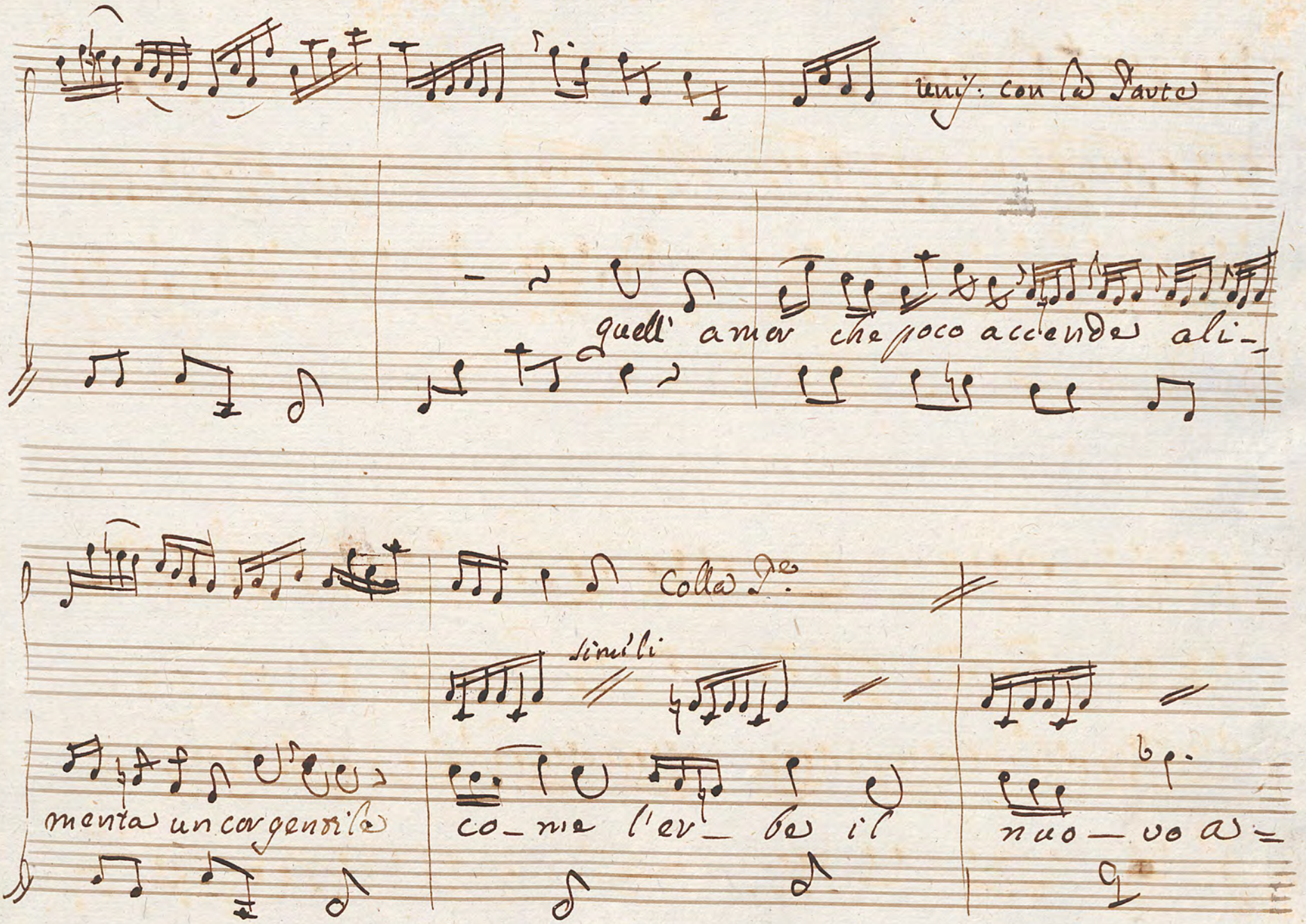
Colla P.te

simili

menta un cor gentile

co-me l'er-be il

nuo-vo a-



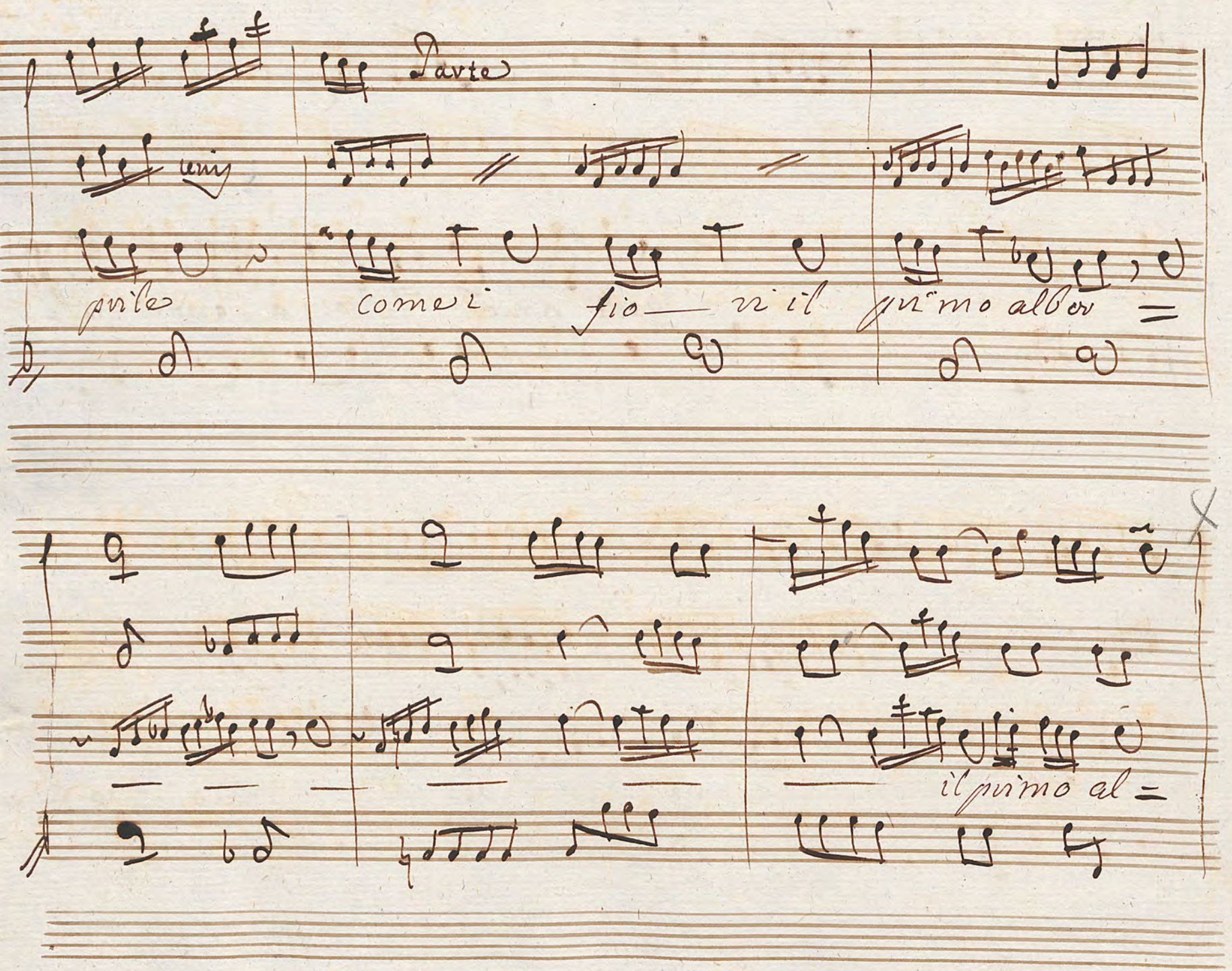
Parte

unis

prile

come i fio — ri il primo albor =

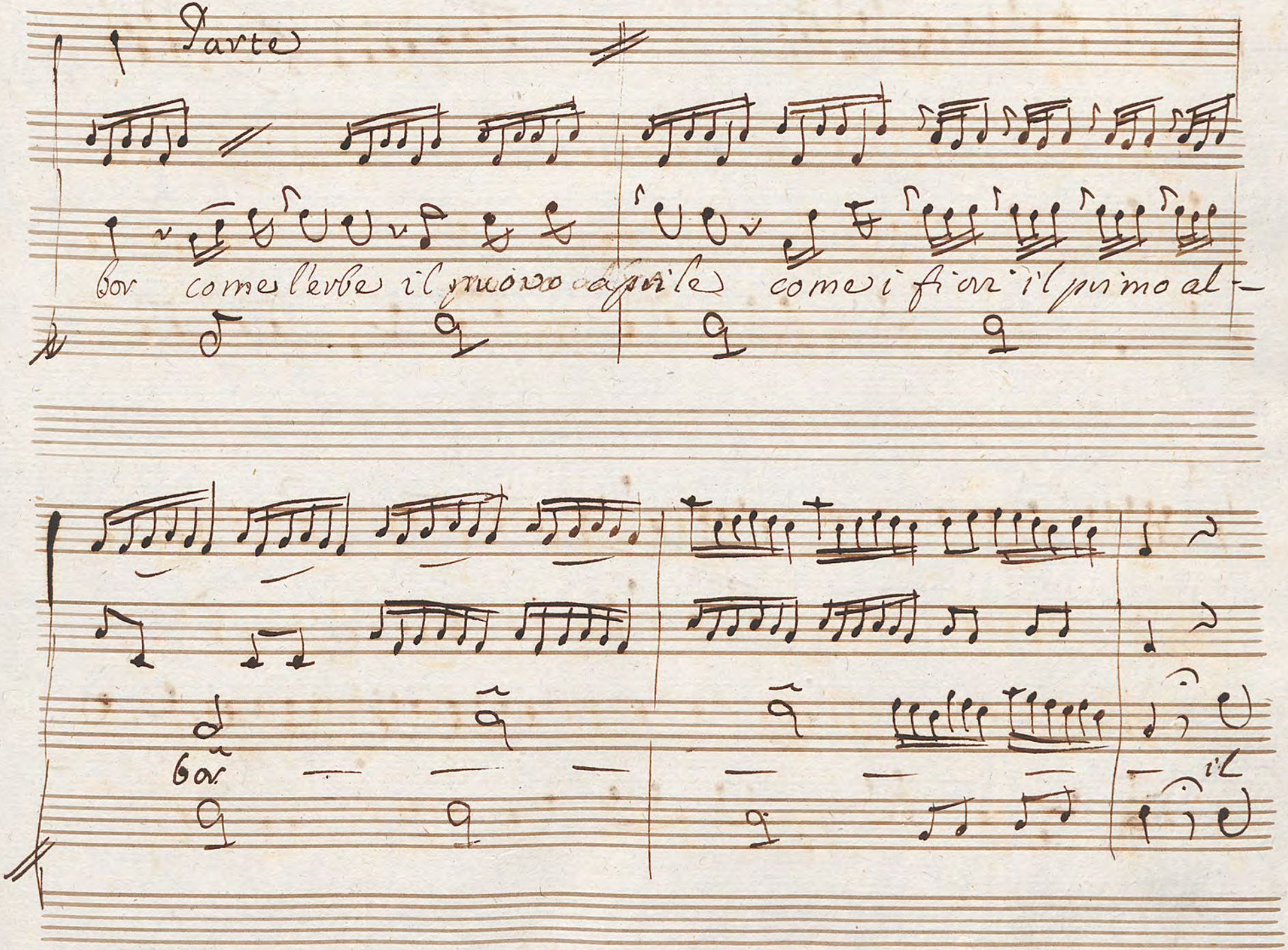
il primo al =



Parte

bor come l'erbe il nuovo aprile come i fiori il primo al-

bor — — — — — — — il



simili

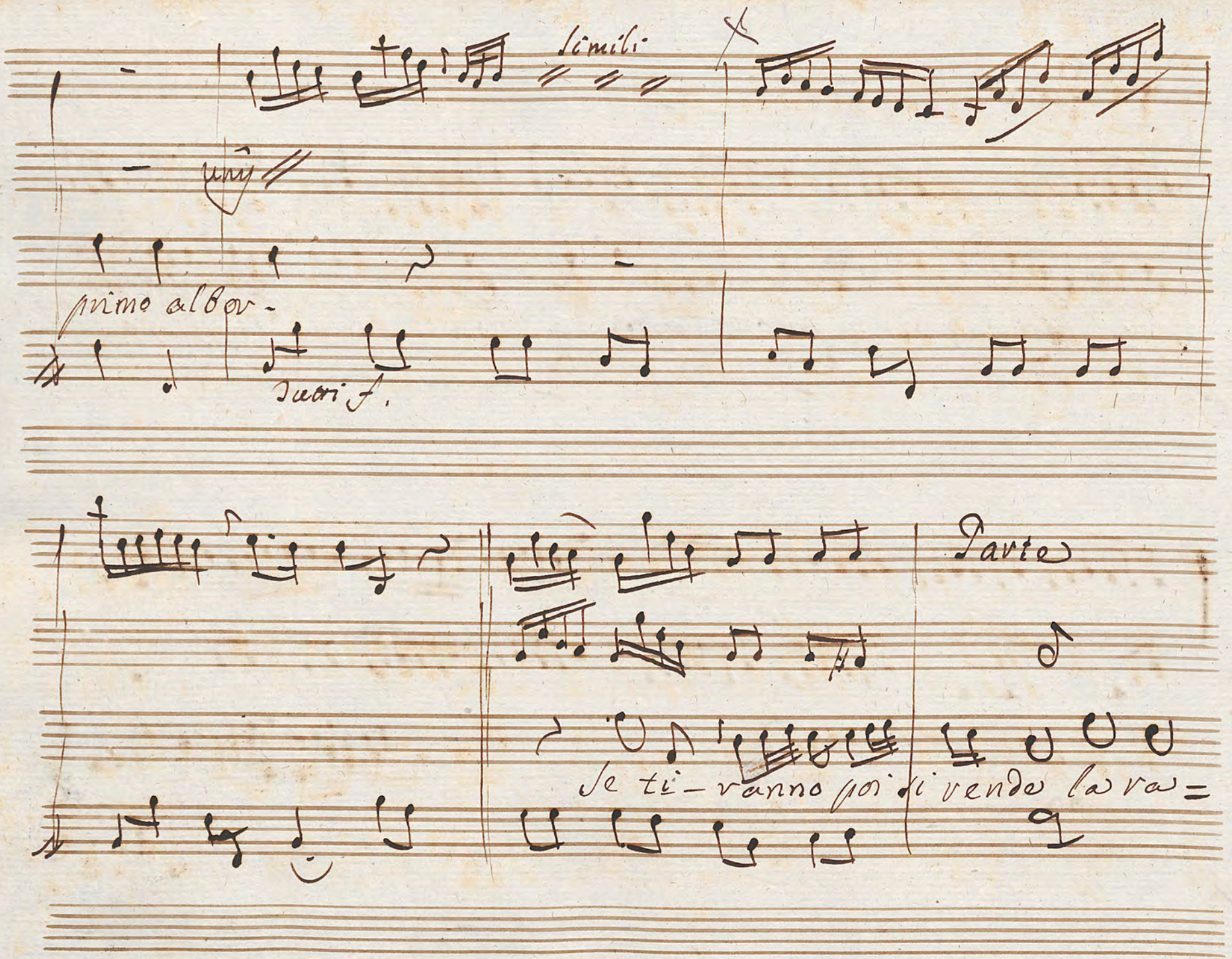
uny

primo albor-

Tutti f.

Parte

Se ti-ranno poi si rende la ra=

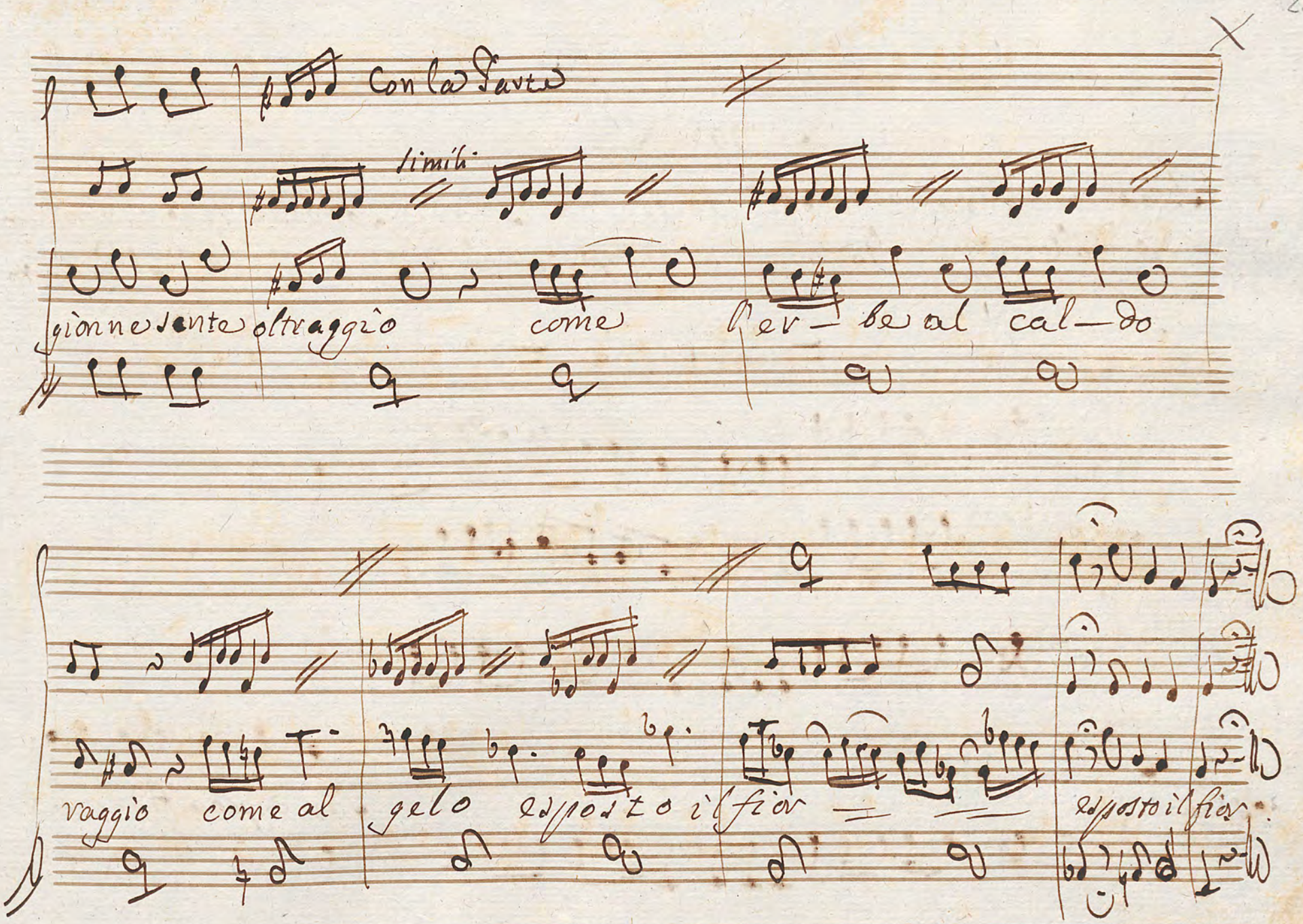


Con la Parte

simili

gionne sente oltraggio come l'er-be al cal-do

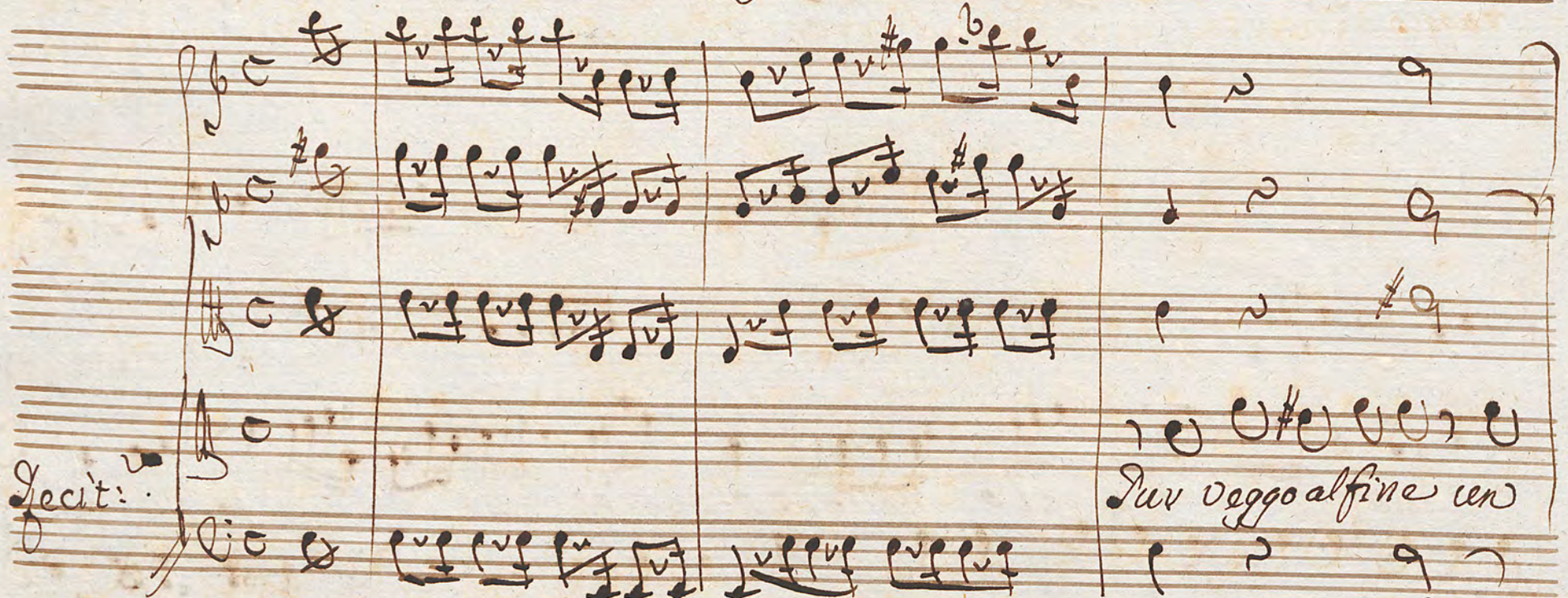
raggio come al gelo esposto il fior — — esposto il fior



Scena V

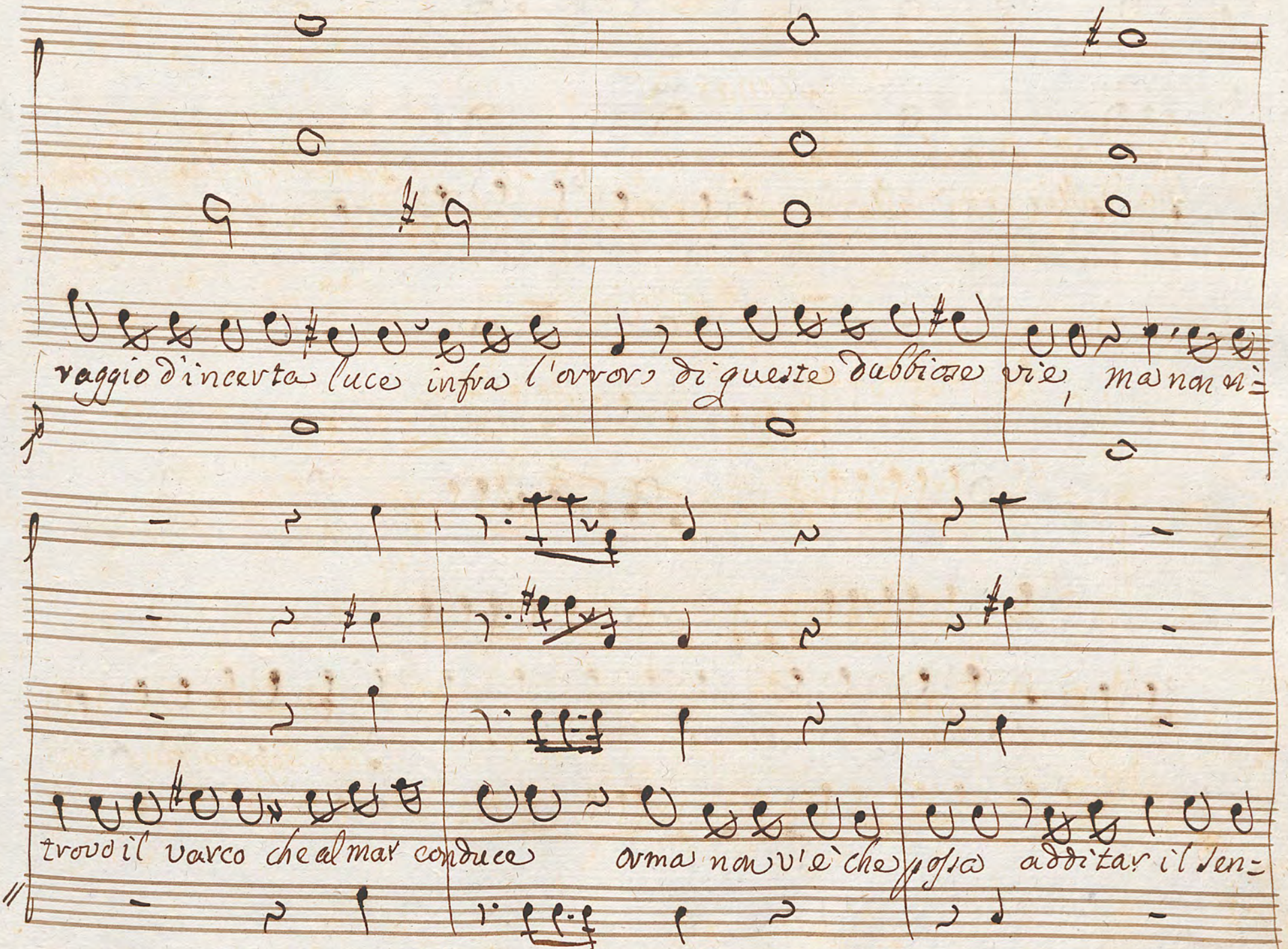
Acquedotti antichi ridotti ad uso di strada sotterranea, che conduco-
no dalla Città alla Marina con porta chiusa da un lato dal Prospetto

= Marzia =



raggio d'incerta luce infra l'orror di queste dubbiose vie, ma non ri=

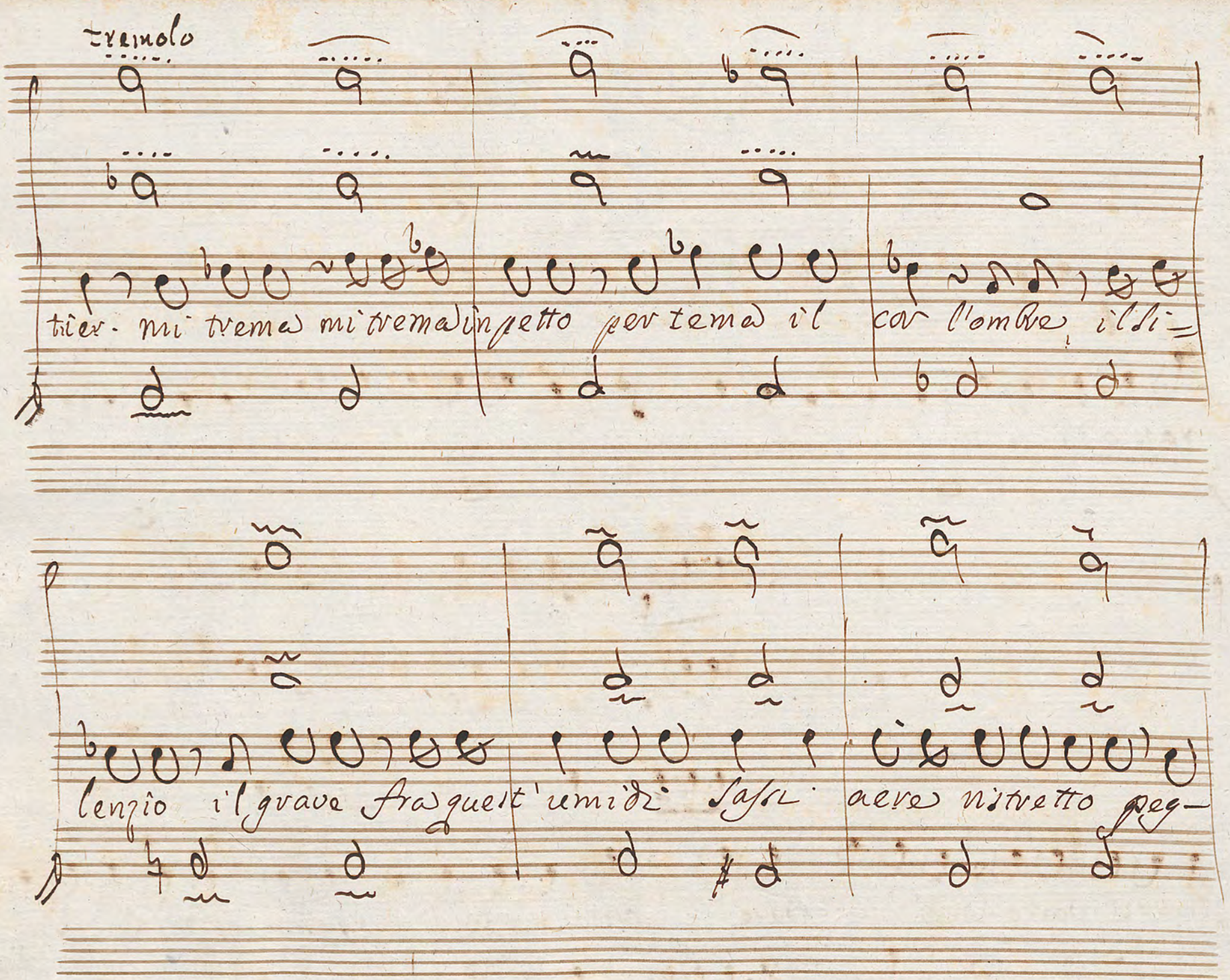
trovo il varco che al mar conduce orma non v'è che possa additar il sen=

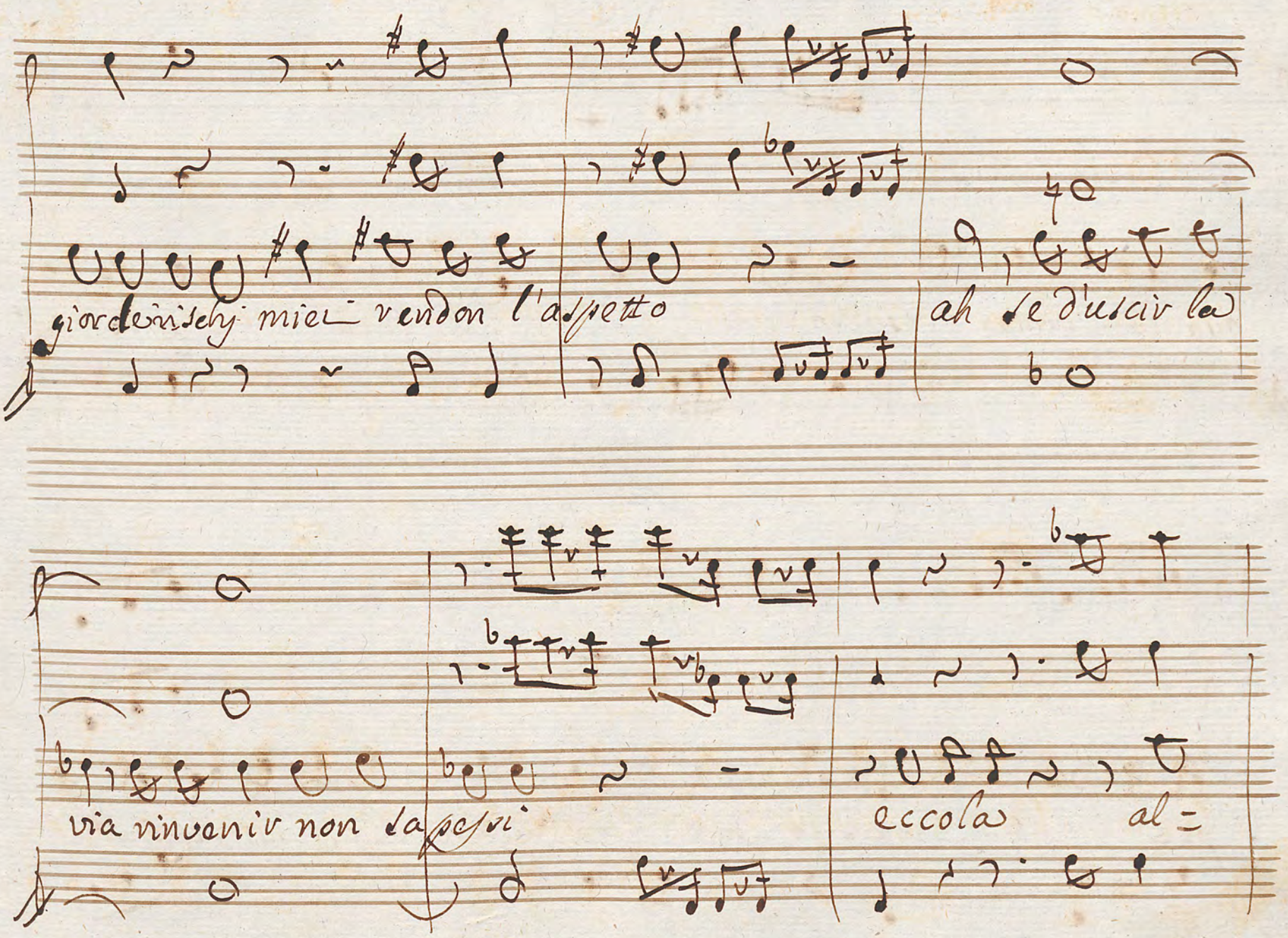


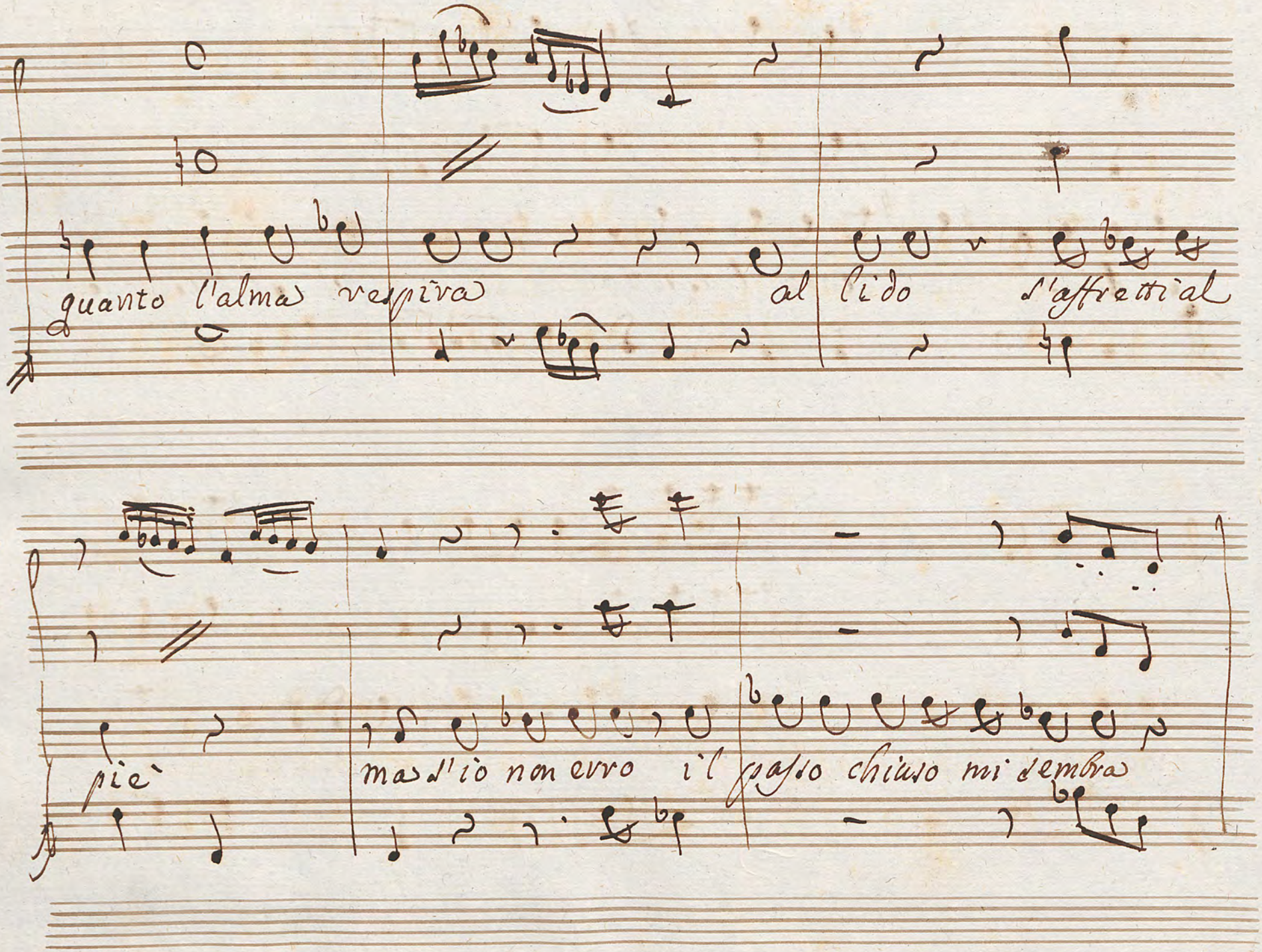
tremolo

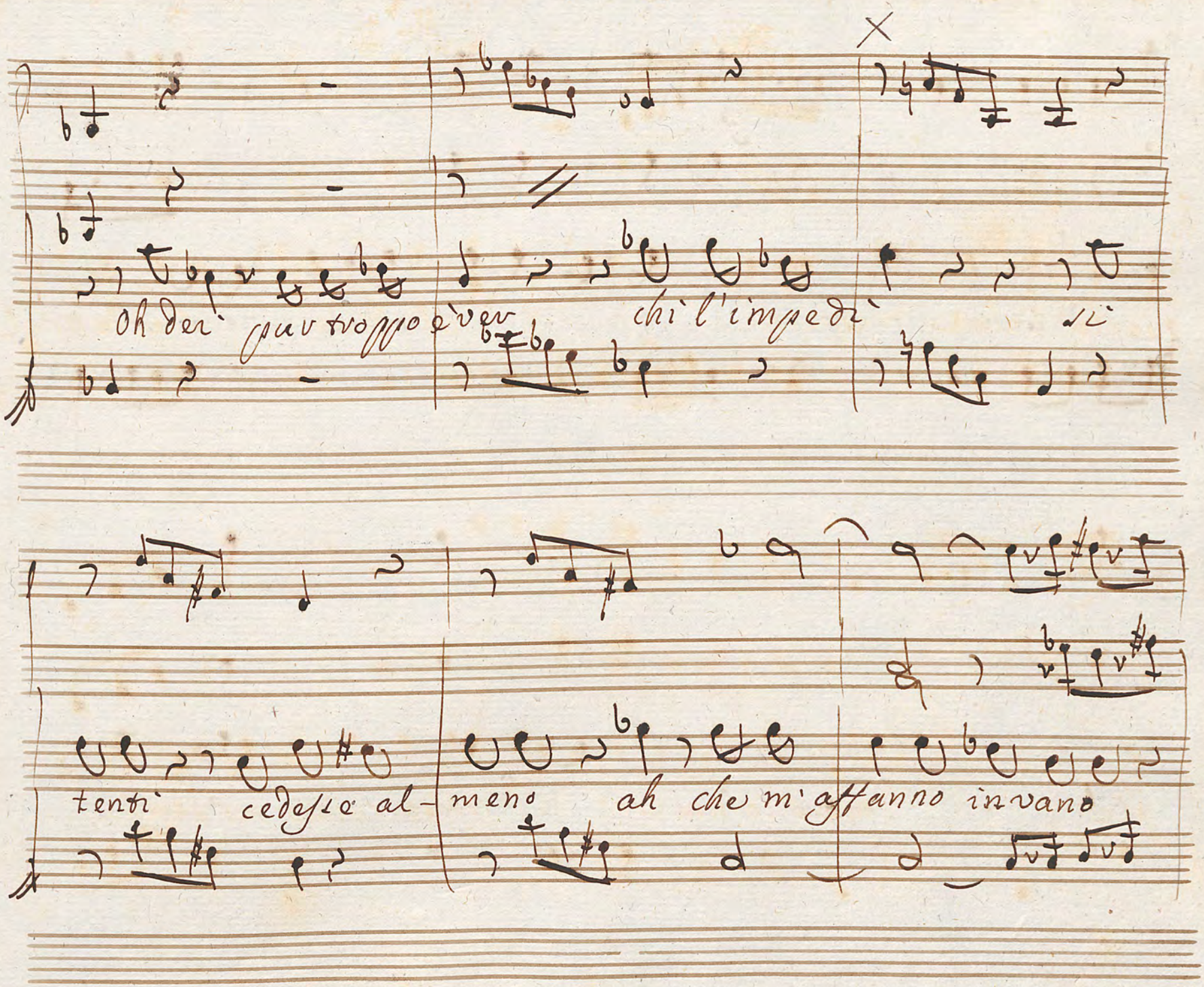
tier- mi trema mi trema in petto per tema il cor l'ombre, il si=

lenzio il grave fra quest'umidi sassi aere ristretto peg-




giordeinischj miei vendon l'aspetto
ah se d'uscir lor
via rinvenir non da pesi
eccola al=

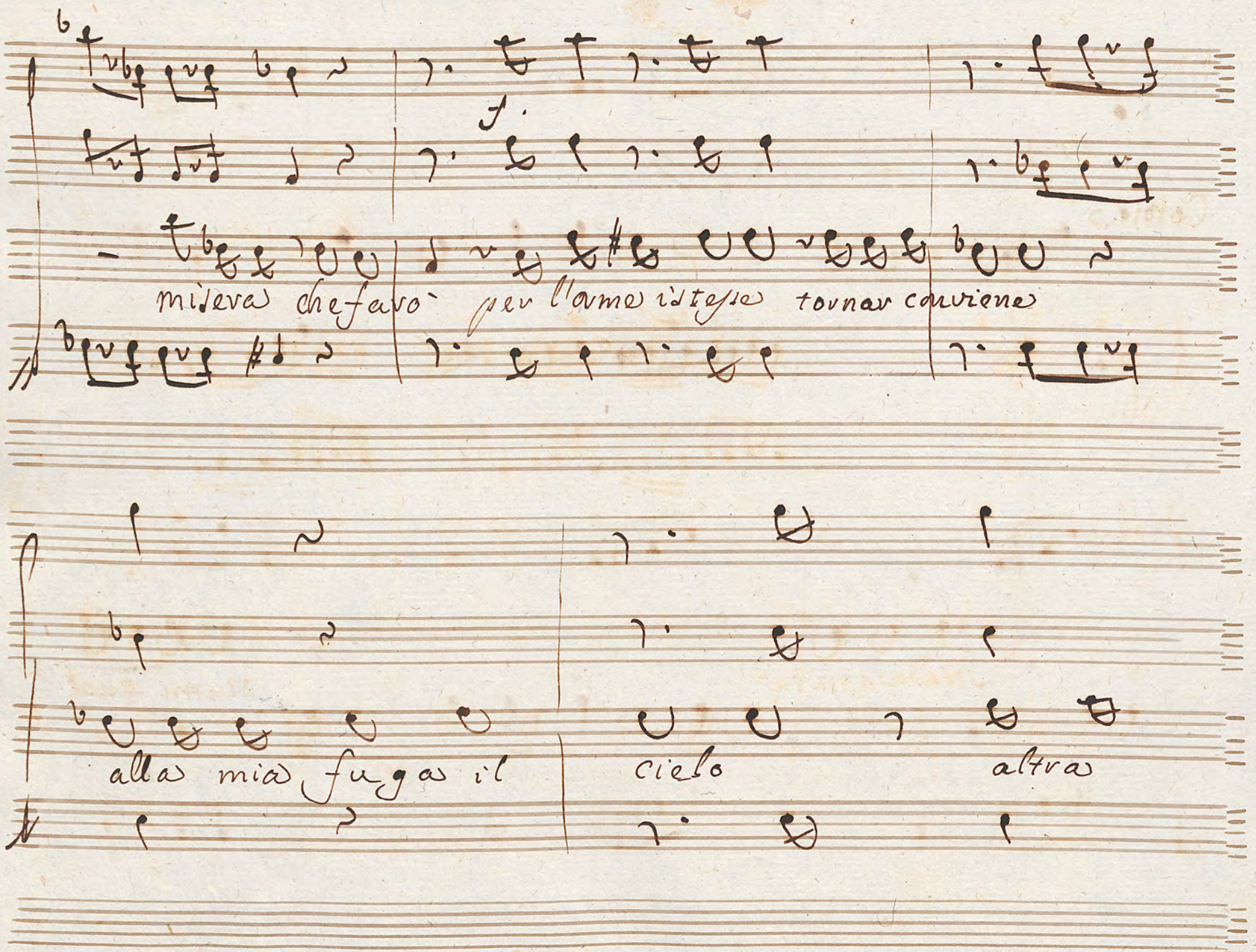

quanto l'alma respira
al lido
s'affretti al
piè
ma s'io non erro il
passo chiuso mi sembra

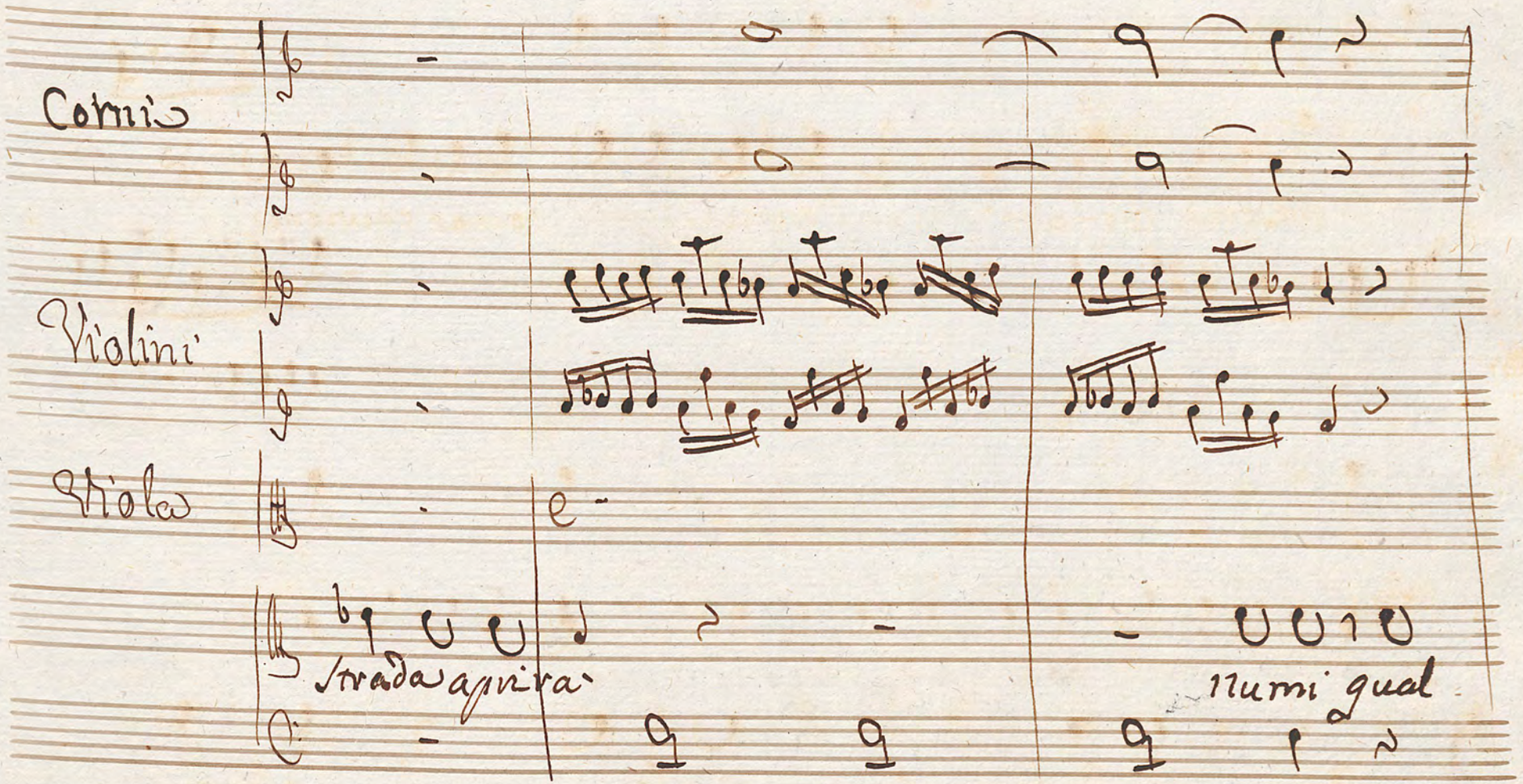

Oh dei pur troppo è ver
chi l'impedì
tenti cedesse al-
meno ah che m'affanno invano

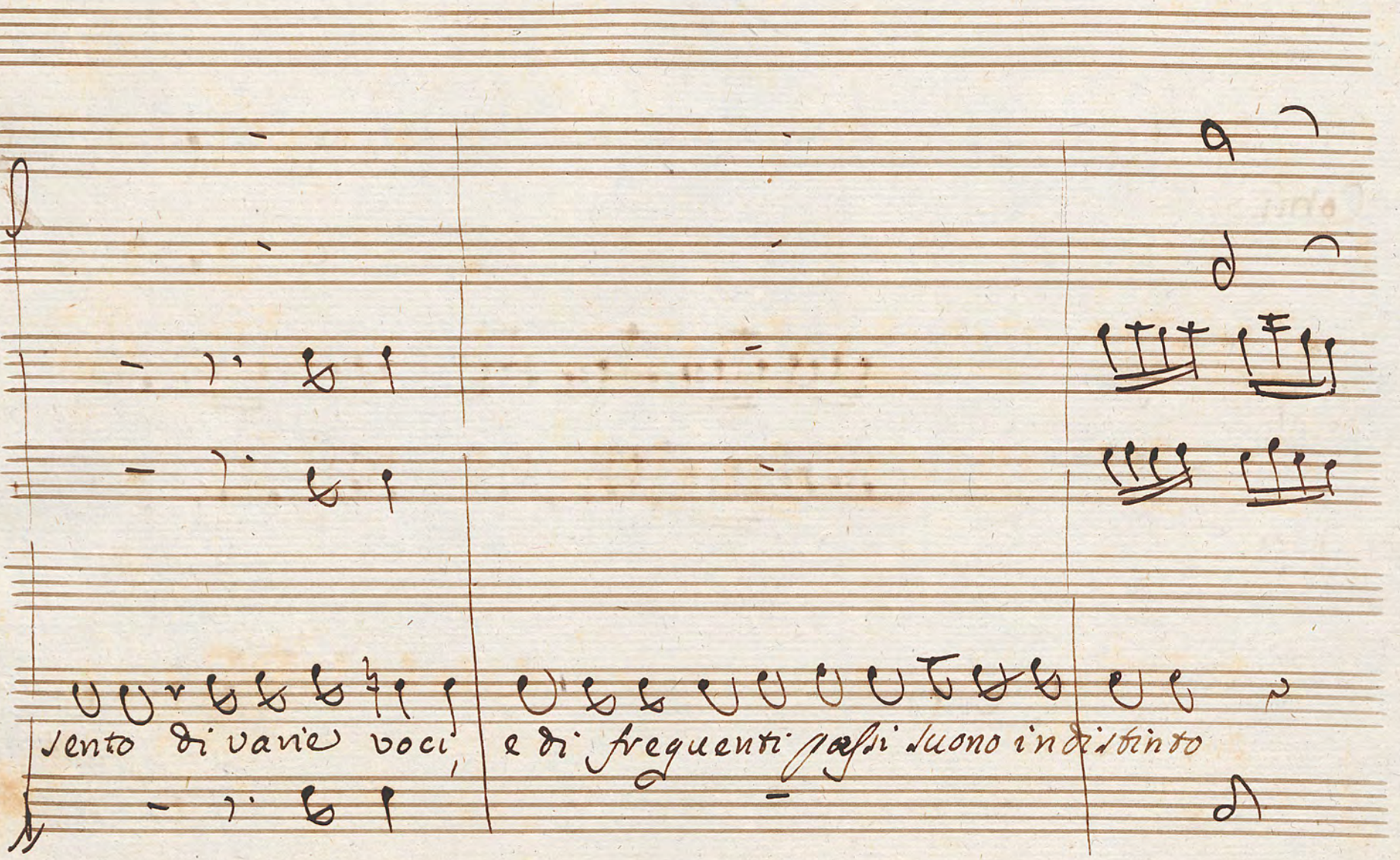
f.

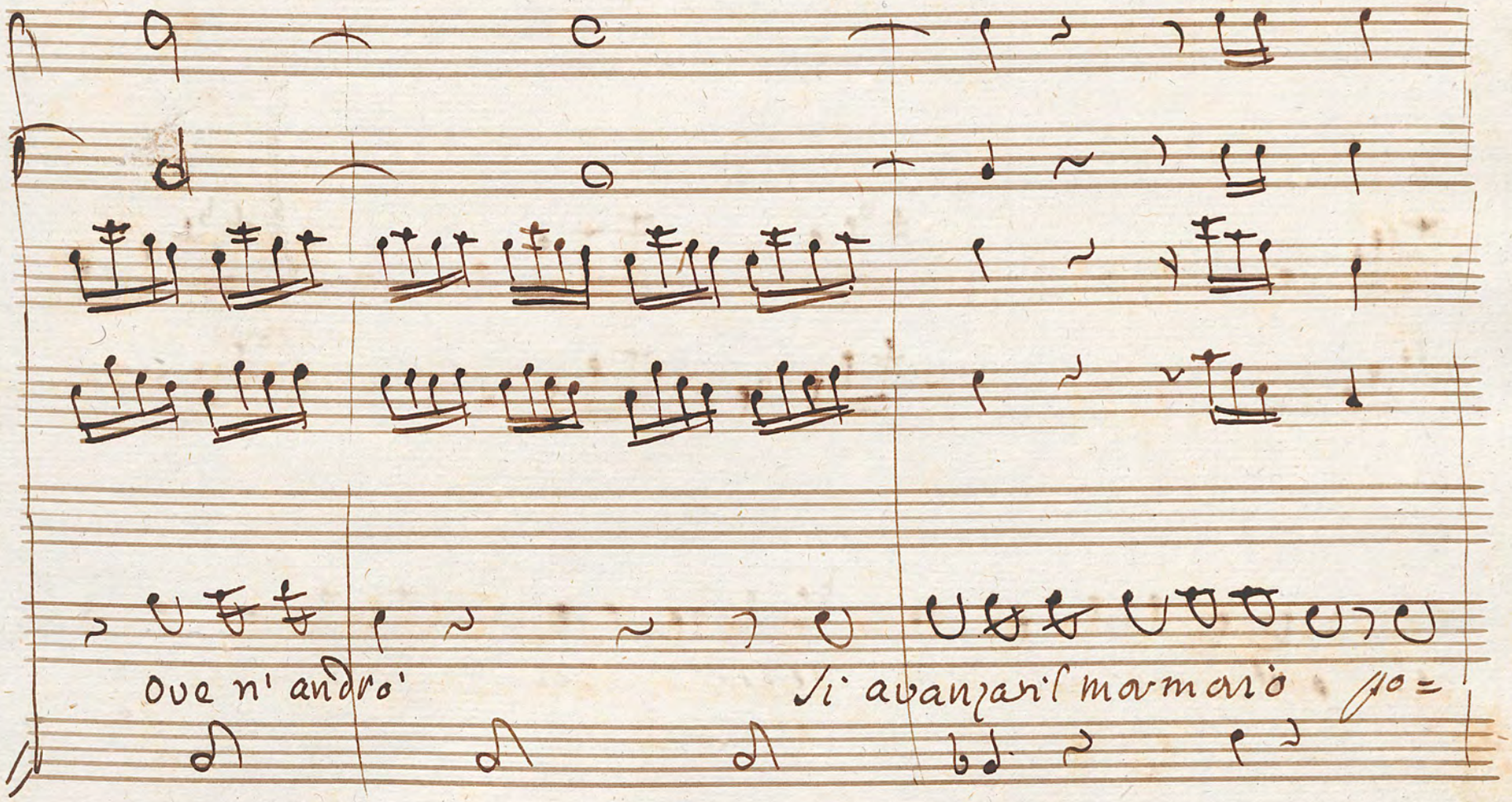
misera che farò per l'orme istesse tornar conviene

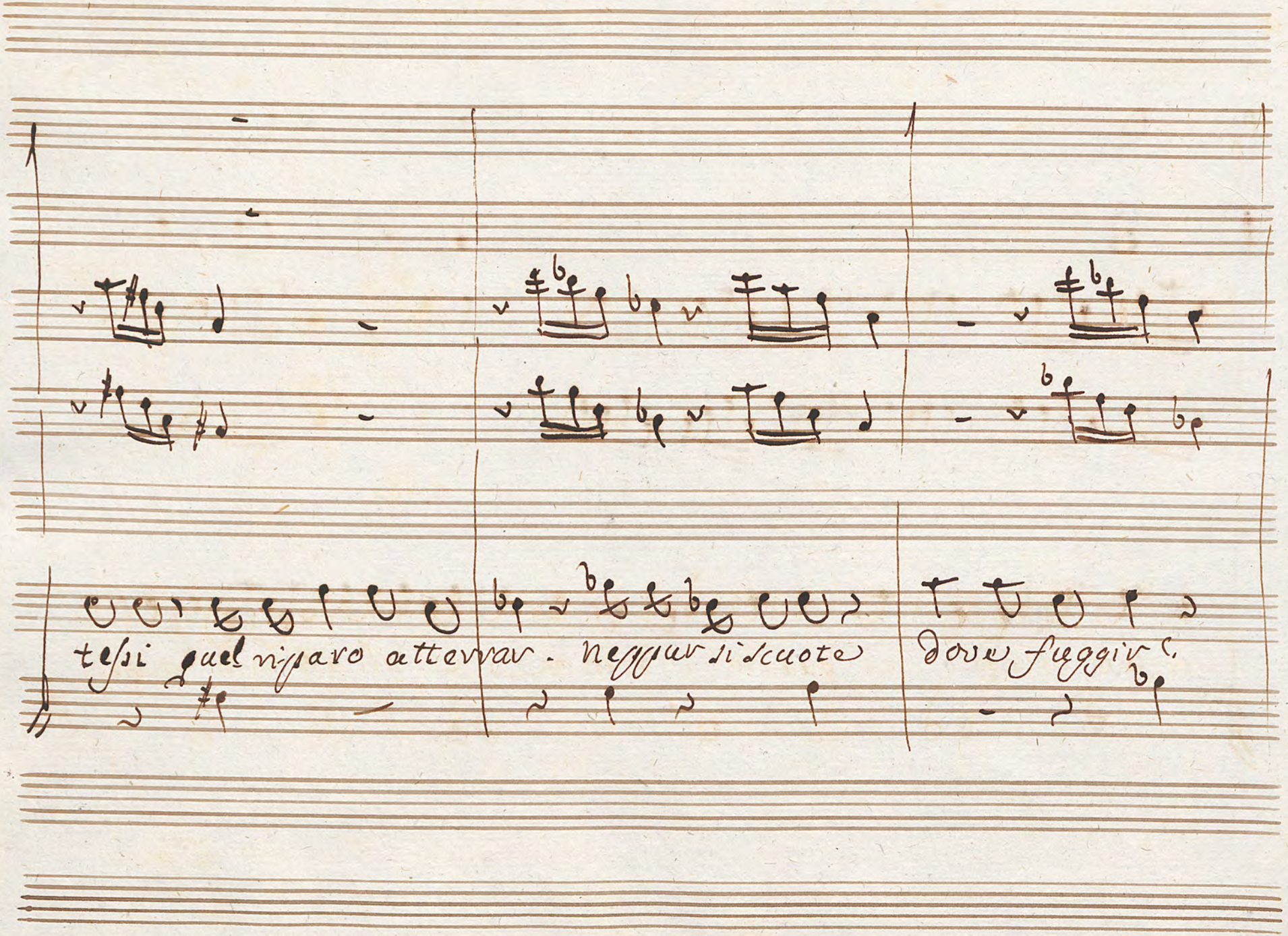
alla mia fuga il cielo altra

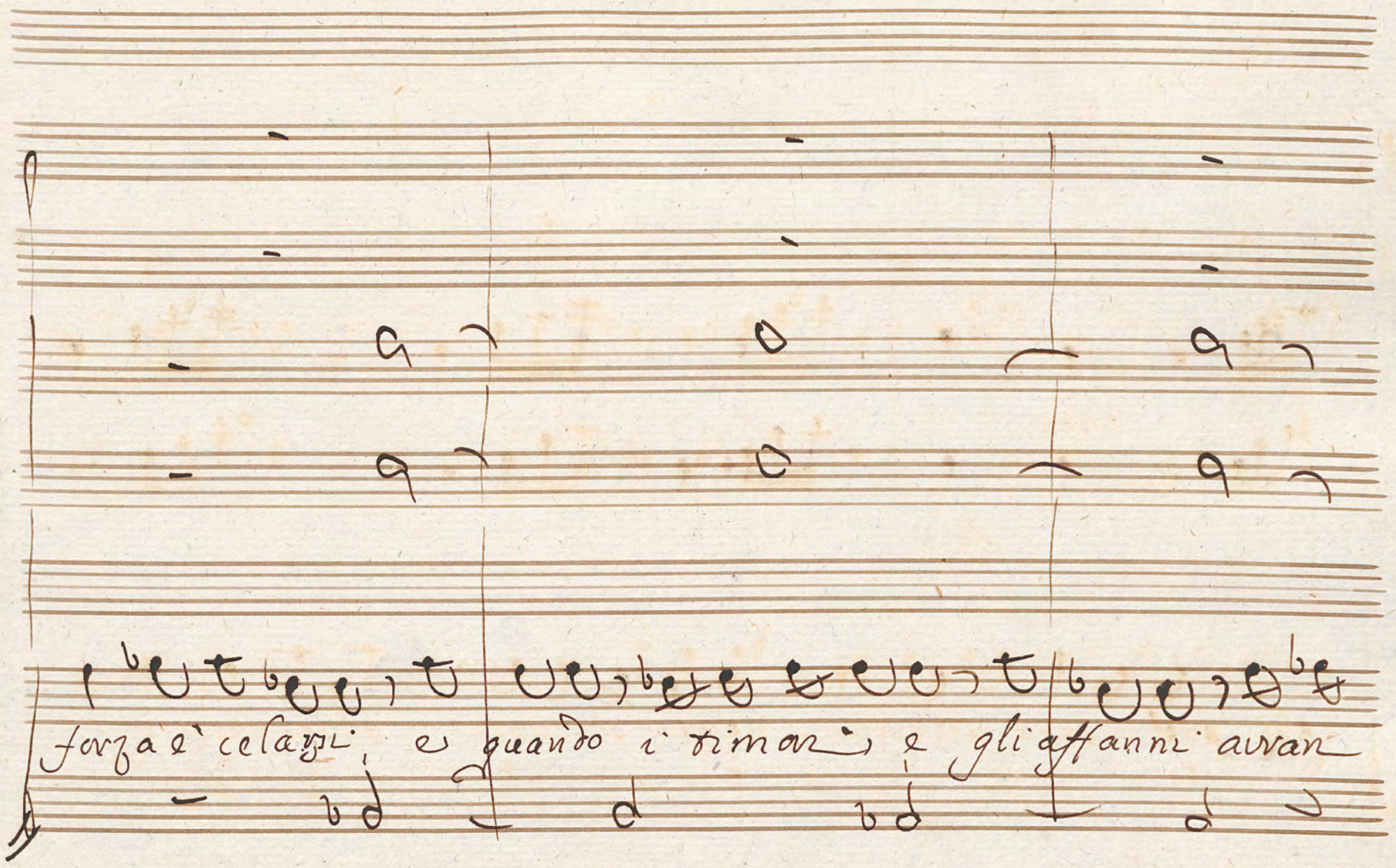


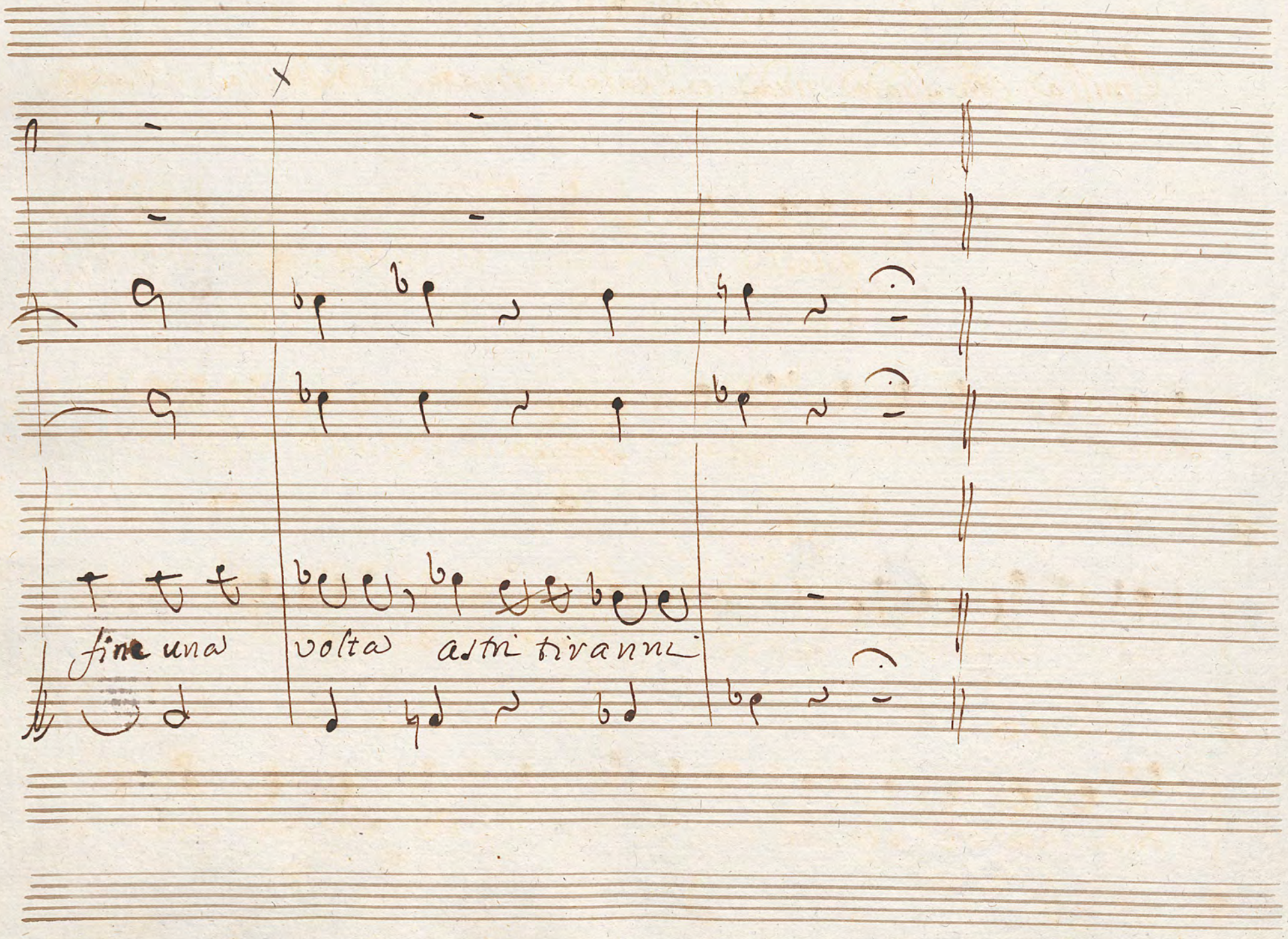

Corni
Violini
Viola
Strada aprira
Numi qual


Sento di varie voci,
e di frequenti passi suono indistinto


Ove n' andro'
Si avanzar il marmario

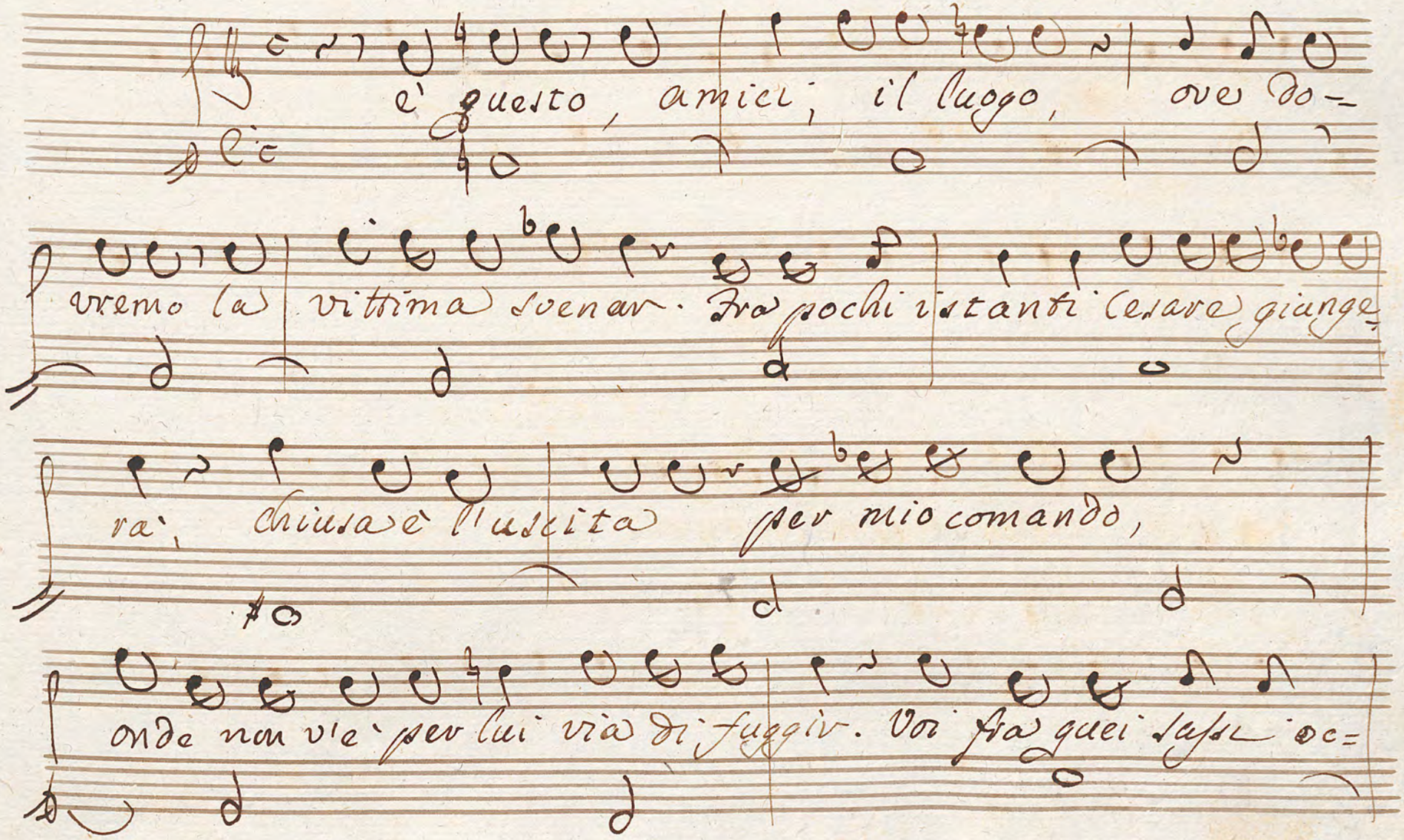

tessi quel riparo atterrar. neppur si scuote dove fuggir?

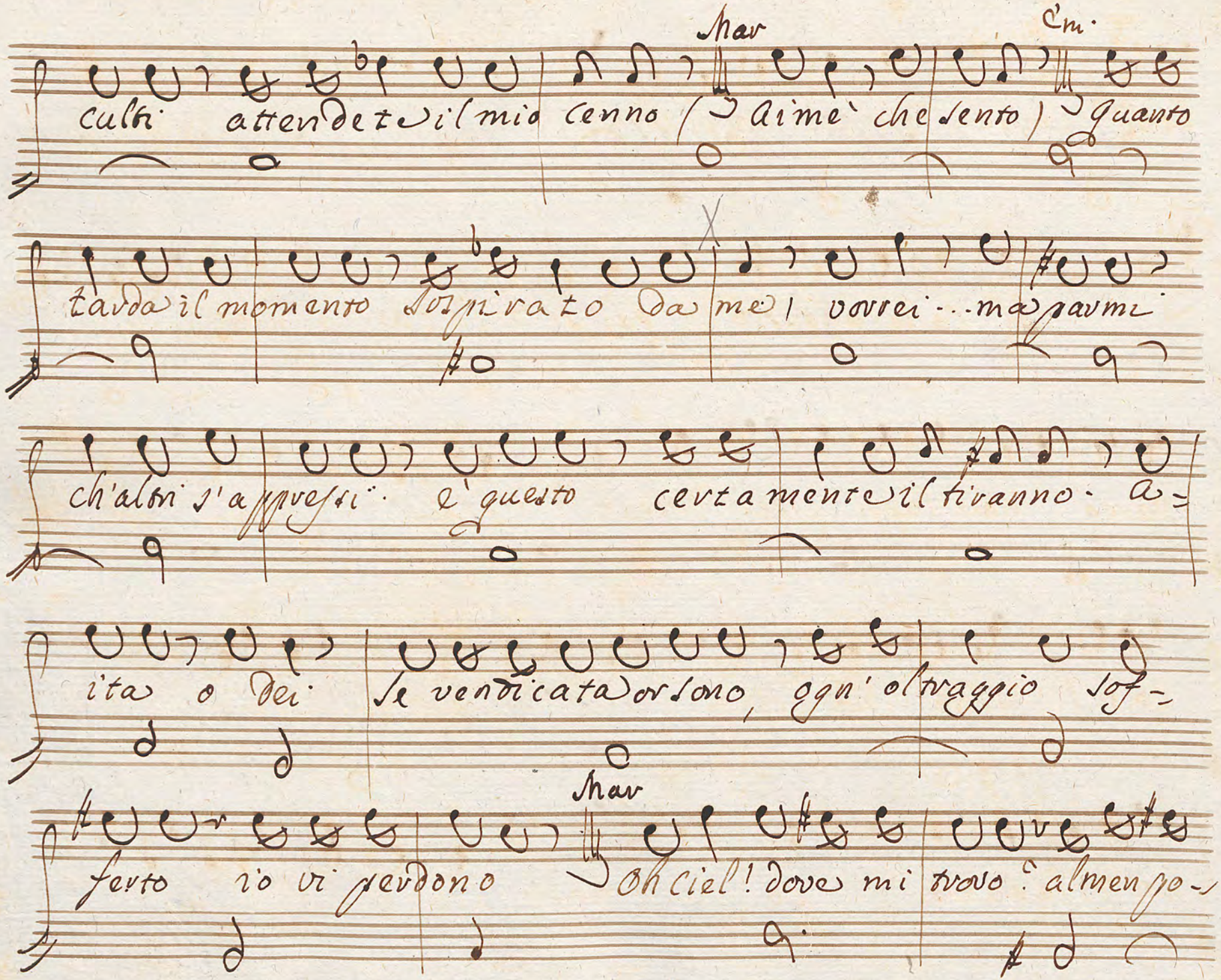

forza è celarsi, e quando i tiranni e gli affanni avran


fine una volta astri tiranni

Scena VI

Emilia con spada nuda, e Gente armata, e Marzia in disparte




Mar
Cm.
Cultri attendete il mio cenno (Ahimè che sento) Quanto
tarda il momento sospirato da me! vorrei... ma pavmi
ch'altri s'appressi. E questo certamente il tiranno. A=
ita o Dei se vendicata or sono, ogn'oltraggio sof=
Mar
ferto io vi prevedono Oh ciel! dove mi trovo? almen po=

tessi impe- dir ch'ei non giunga

Scena VII

Cesare e detti

Ces.

Il Calle angusto qui si dilata, ai noti segni, il

varco non lungi esser dovrà. Floro Floro m'as=

colti! Floro. nol veggio più, fin qui condurmi

poi dileguarsi! io fui troppo incauto in fidarmi

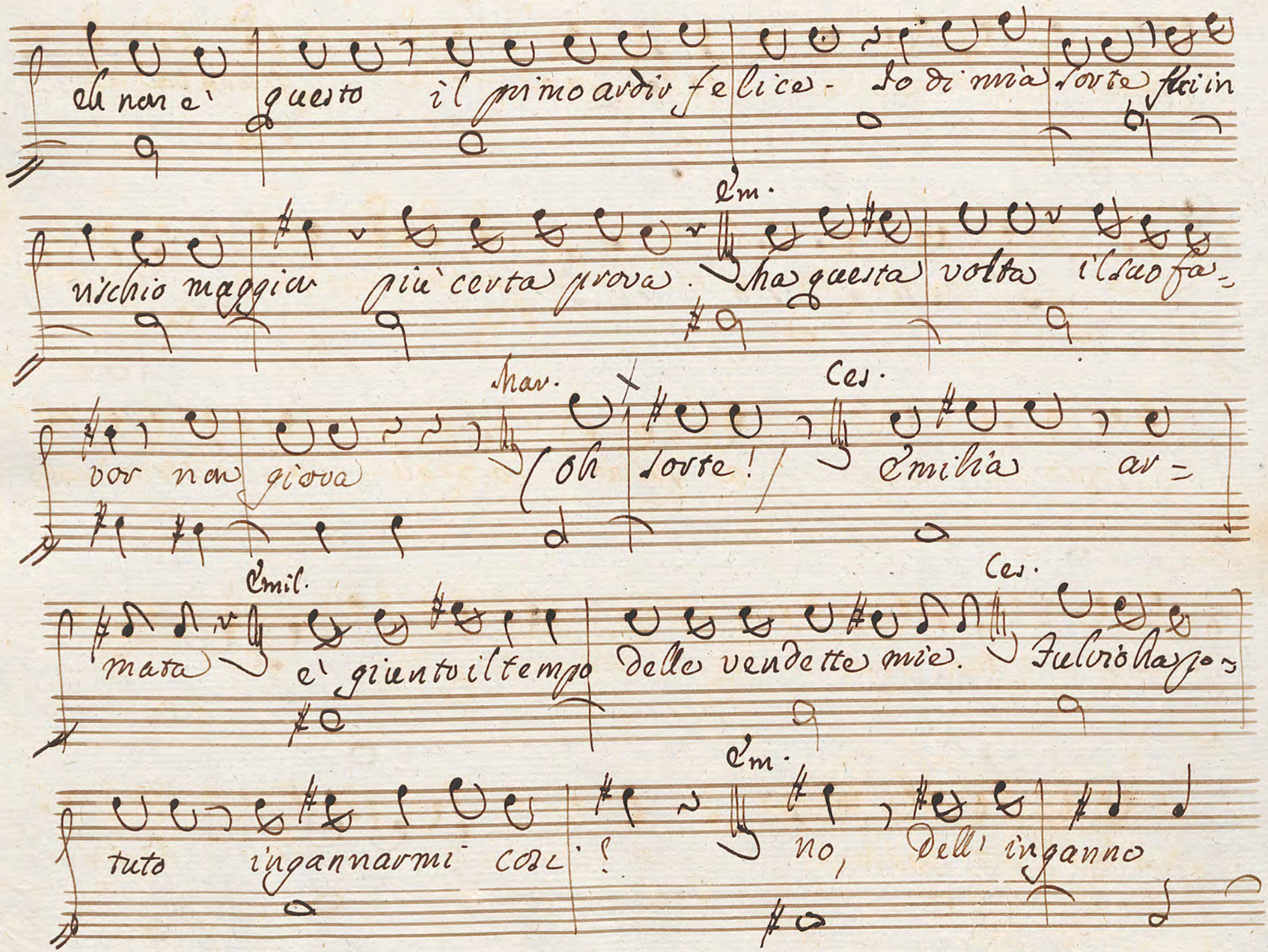
ch non e' questo il primo ardir felice. Io di mia sorte fui in

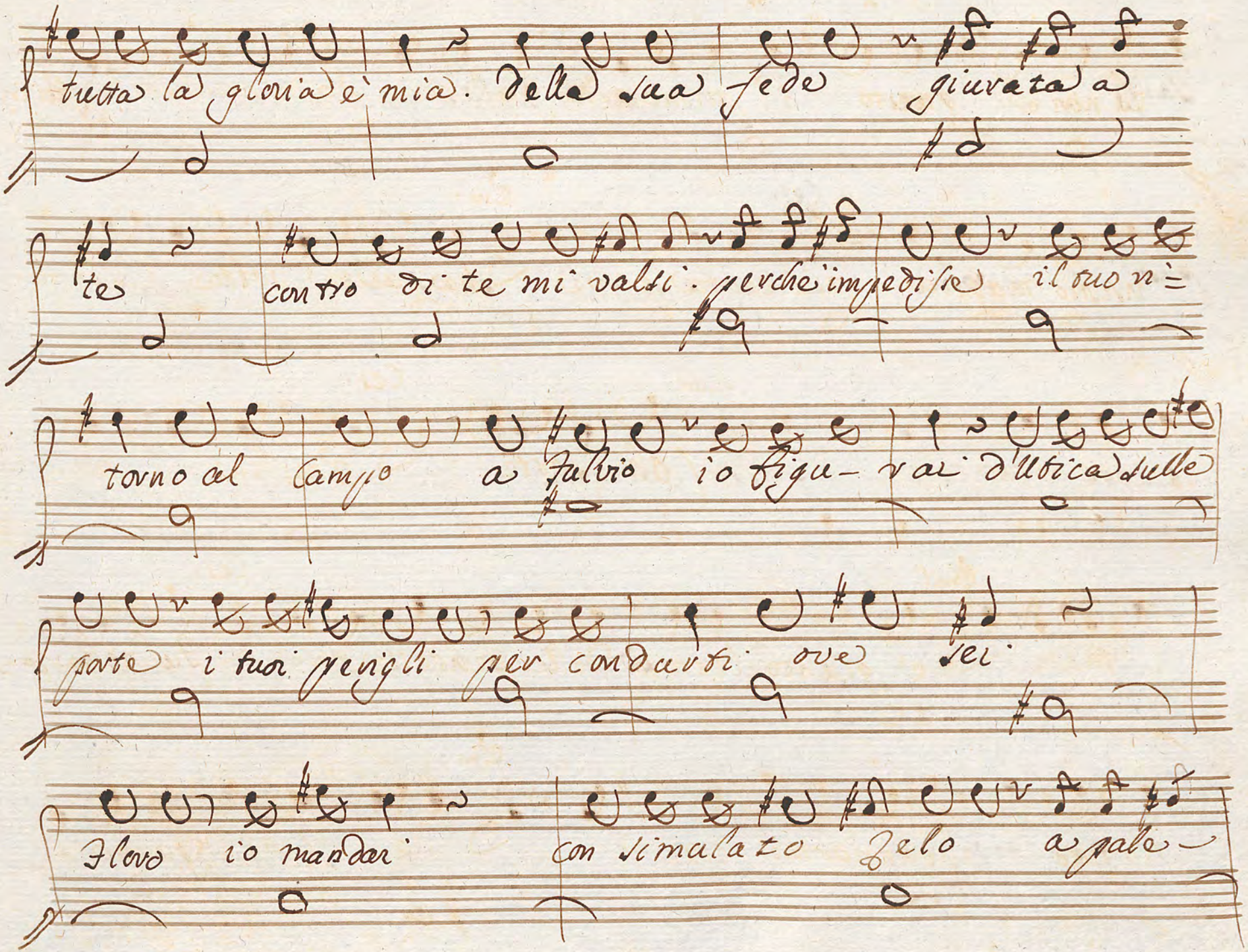
rischio maggior più certa prova. Em. Ma questa volta il suo fa=

vor non giova Mar. (Oh sorte!) Ces. Emilia ar=

mata Emil. e' giunto il tempo delle vendette mie. Ces. Fulvio ha po=

tuto ingannarmi così! Em. no, Dell' inganno




tutta la gloria è mia. Della sua fede giurata a
te contro di te mi valsi. perche impedisse il suo ri-
torno al campo a Fulvio io figu- rai d'Ubica sulle
porte i tuoi pericoli per condurti ove sei.
Flavo io mandai con simulato zelo a pale-

Sarti quest'incognita strada. Or dal mio sdegno, se

puoi t'invola

Ces.

Un feminil pensiero quanto

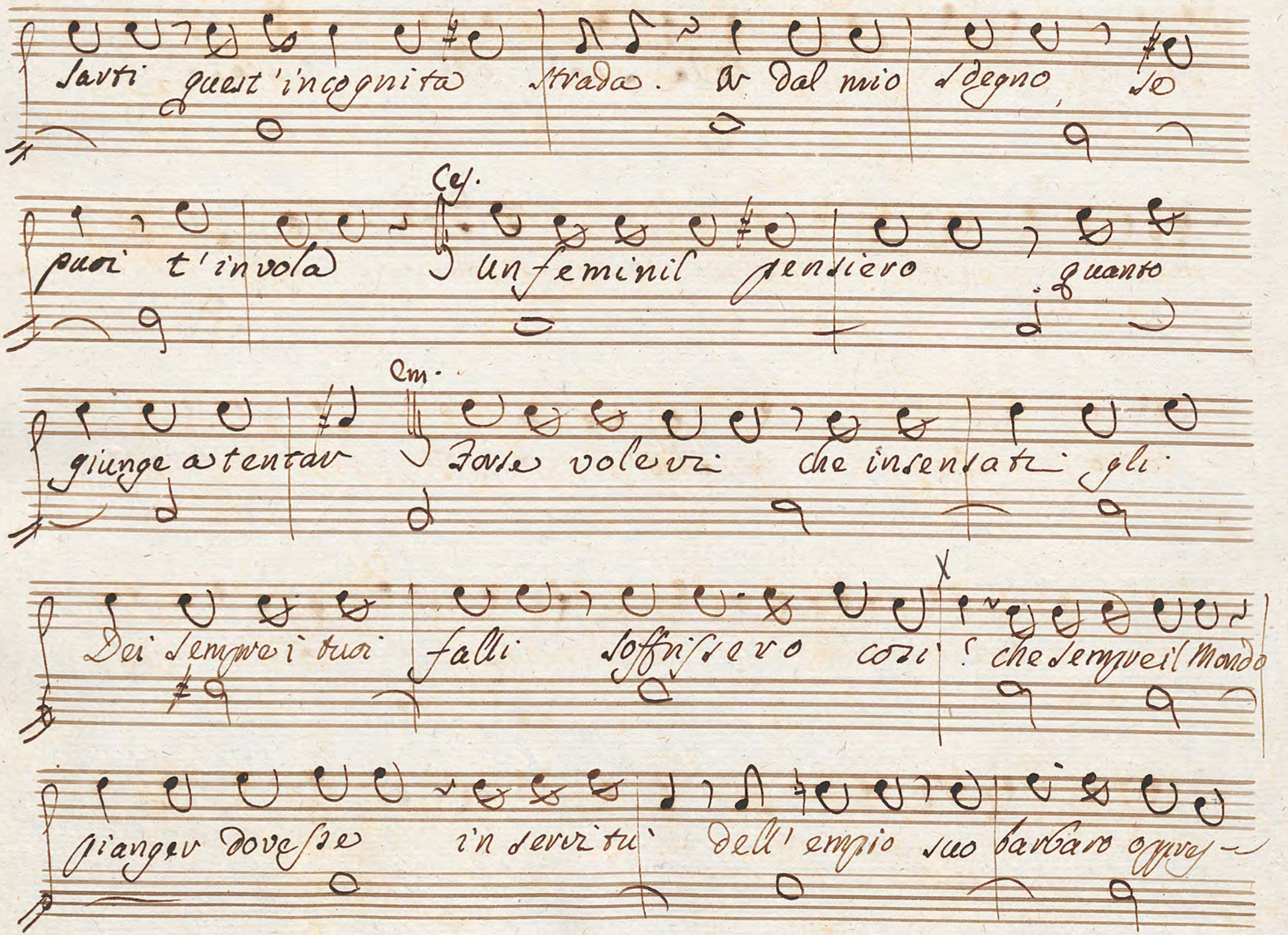
giunge a tentar

Em.

Forse volevi che insensati gli

Dei sempre i tuoi falli soffrissero così! che sempre il Mondo

pianger dovesse in servitù dell'empio suo barbaro oppres-



sor, che l'ombra grande del tradito Pompeo eterna-

mente invendi- cata errasse! folle

contro i malvagi quando più gli assi- cura al-

lor le sue vendette il Ciel matura. Ces. Alfin che

Em. Ces.

chiedi! il sangue tuo sì lieve non è l'im-

Em. Har. Em.

preda or lo vedremo (oh dio!) ola, costui sve-

Cef. Har

nato, prima voi cadrete empj fermate

Cef. Em. Har.

Mavzia! che veggio! e di tradir non

Em.

sente vergogna Emilia? e di fuggir con lui non ha

Cef. Har.

Mavzia vostre! (oh strani eventi!) so con

Cesare! menti. L'ira del Padre ad evitar m'in=

segna giusto timor

Scena VIII =

Catone con spada nuda, e do:

Cat. Purti ritrovo indegna. Mar Misera! Ces. non temer Cat. che

miro! Em. Oh stelle! Cat. Tu in Utica o superbo! tu

seco, o scellerata! voi qui senza mio cenno! Emilia ar=

Ces.

mata! che si vuol, che si tenta! la morte mia, ma con vil-

Em.

tà. Tu vedi che oggi è dovuto all'onor tuo quel

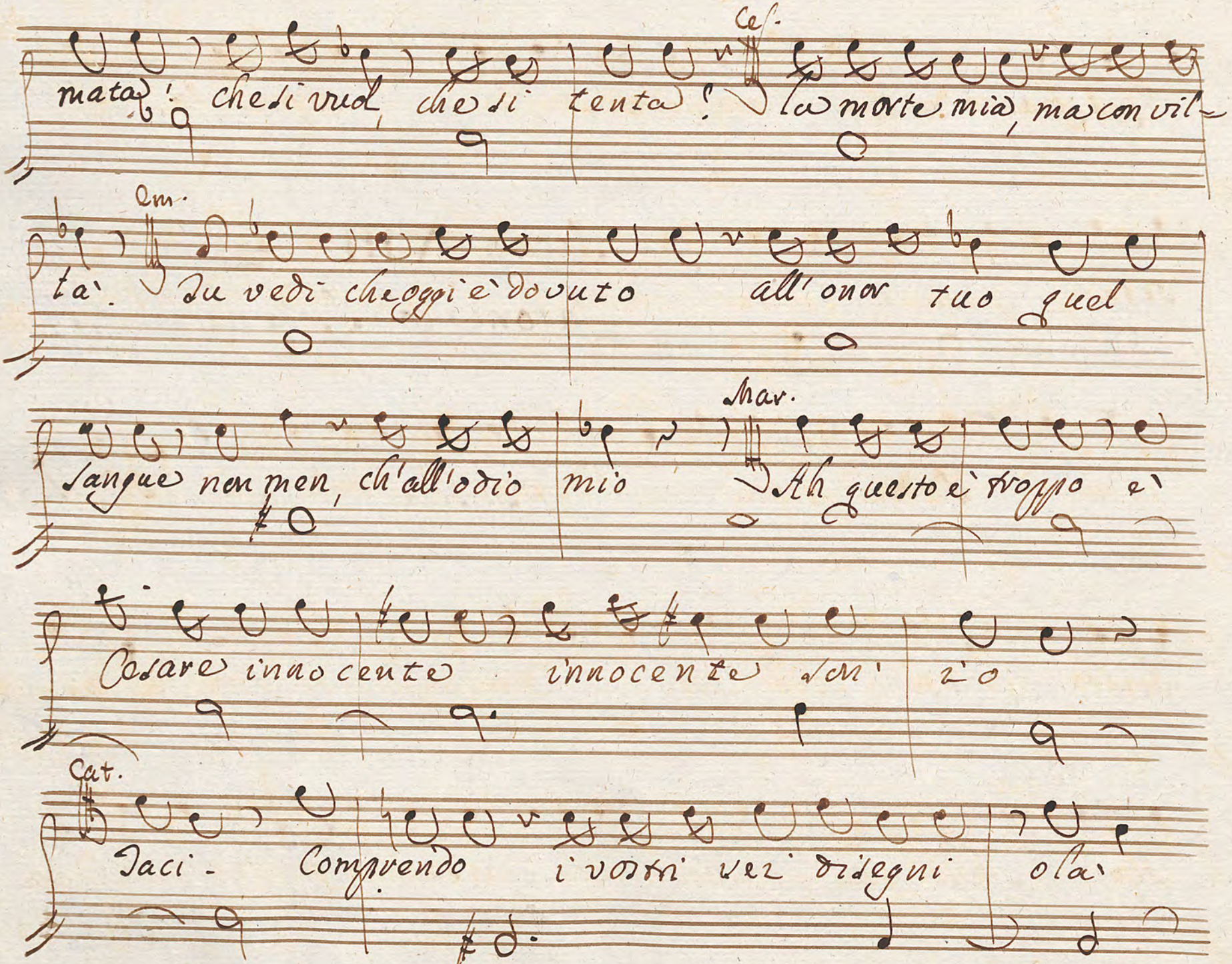
Mar.

sangue non men, ch'all'odio mio Ah questo è troppo è

Cesare innocente innocente son' io

Cat.

Taci - Comprendo i vostri vezi disegni olà



Ces.

Dal fianco di lui l'empia si svelga a me la

Cat. Em.

vita prima toglier conviene temerario eh s'uc=

Mar. Cat. Ces.

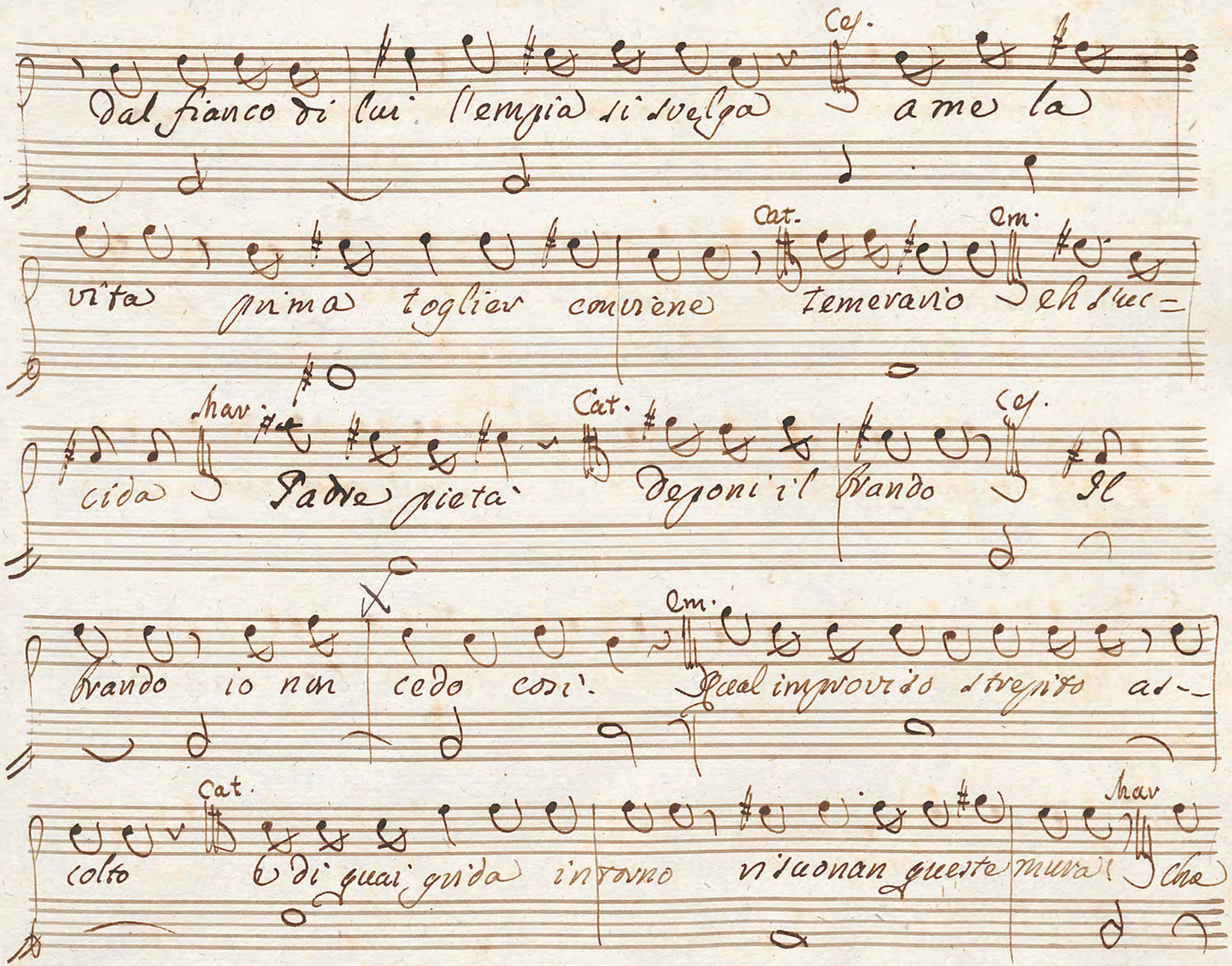
cida Padre pietà deponi il brando Il

Em.

brando io non cedo così. Qual improviso strepito as=

Cat. Mar

colto e di quai grida intorno risuonan queste mura! Che



Ces. Em.

fu! Non paventar. Troppo il tumulto Signor s'avanza

Mar Cat.

ai replicati colpi crollano i sassi Insidia è

questa. Ah prima ch'altro n'avvenga all'onor mio si serva.

L'empia figlia uccidete disar- mate il ti- ranno

io vi precedo

Scena IX

Fulvio con gente armata che gettati a terra i ripari entra, e dd.

Jul. Em. Cat.

Venite amici Oh ciel! numi che

Jul.

vedo! Cesare all'armi nostre Utica apri le

Cat.

porte, or puoi sicuro goder della vittoria. Ah siam tra-

Ces.

diti. Corri amico, e raffrena la mili-

Em.

tar licenza, io vincer voglio non trionfare. Inutil

Mar. Jul.

ferro oh dei Parte di voi rimanga di Cesare in di-

Em. Jul.

fesa, emilia addio Va indegno a Roma io

Ces.

servo, e al dover mio Catone, io vincitor...

Cat.

Taci, se chiedi ch'io ceda il ferro, eccolo un tuo co-

Ces.

mando udir nō voglio. Ah no, torni al tuo fianco, torni l'illustre ac-

Cat

ciar Sarebbe un peso vergognoso per me quand'è tuo dono

Mar Cat. Mar

Caro Padre... D'accheta. il mio rossor tu sei Si plachi al-

Em. Ces.

meno il cor d'Emilia. Il chiedi in vano. Amico pace pace una

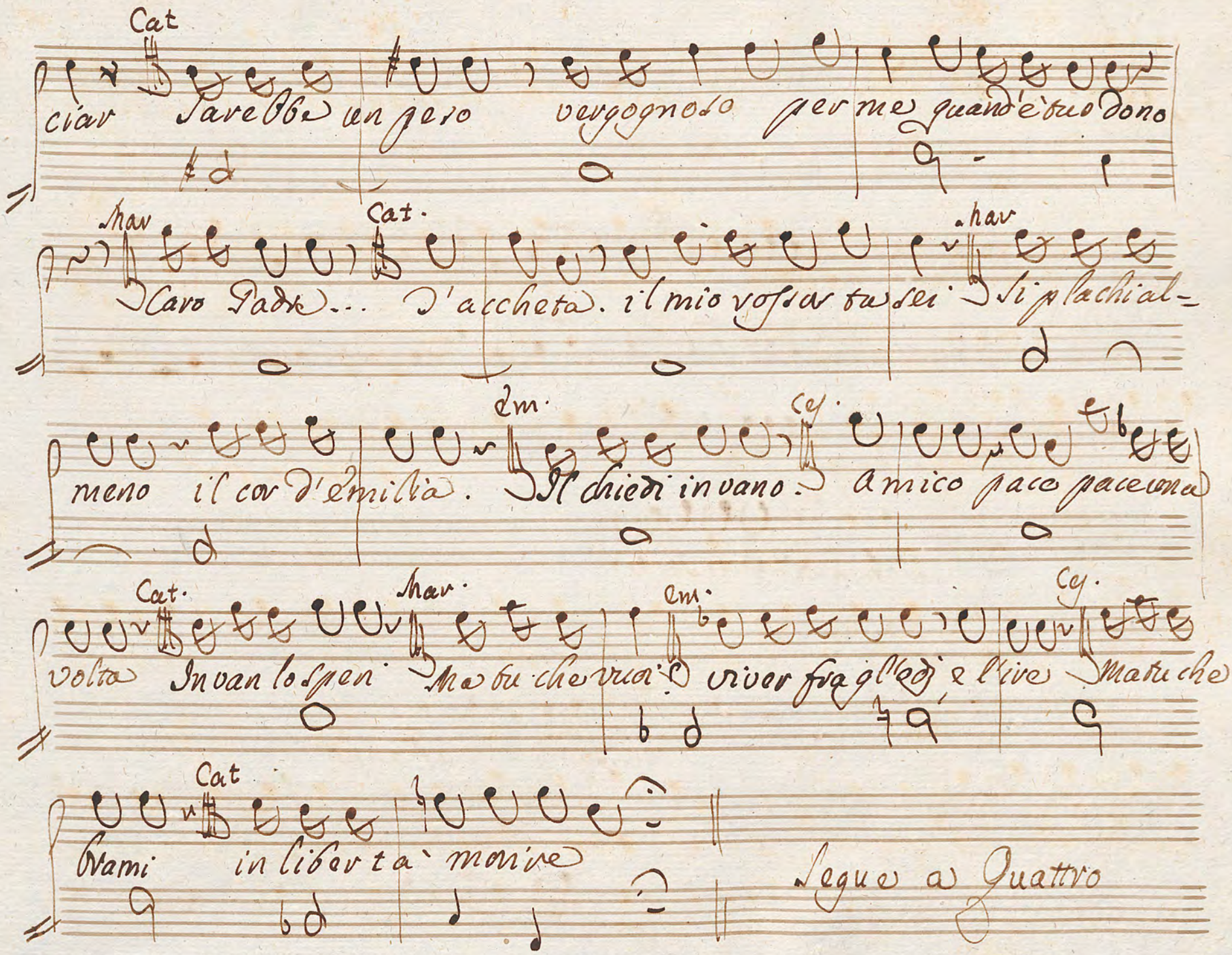
Cat. Mar. Em. Ces.

volta In van lo speri Ma tu che vuoi? viver fra gl'odj e l'ire Ma tu che

Cat

brami in libertà morire

Segue a Quattro



Corni

Violini

Viola

Marzia

Deh in vita ti serba

Emilia

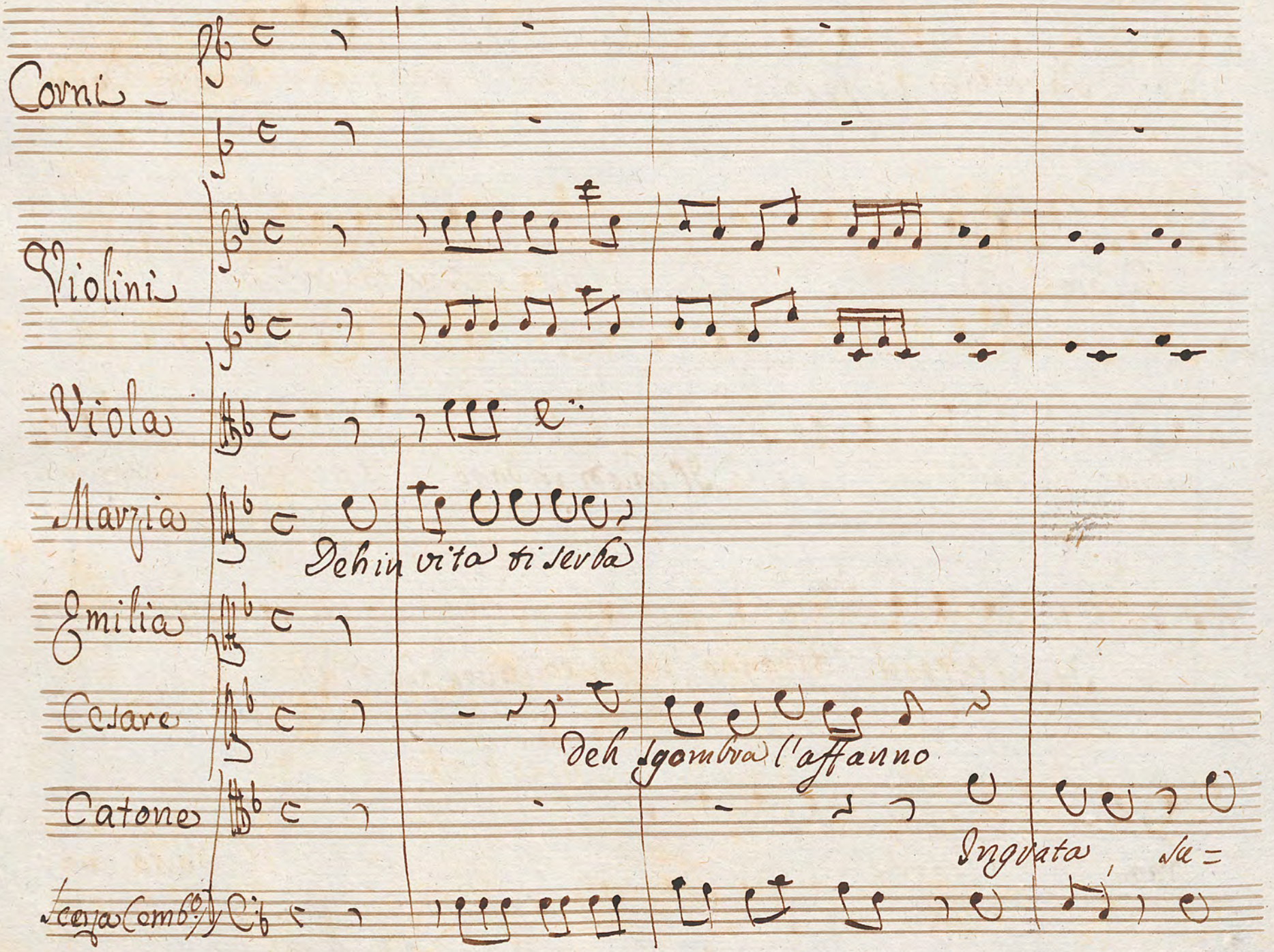
Cesare

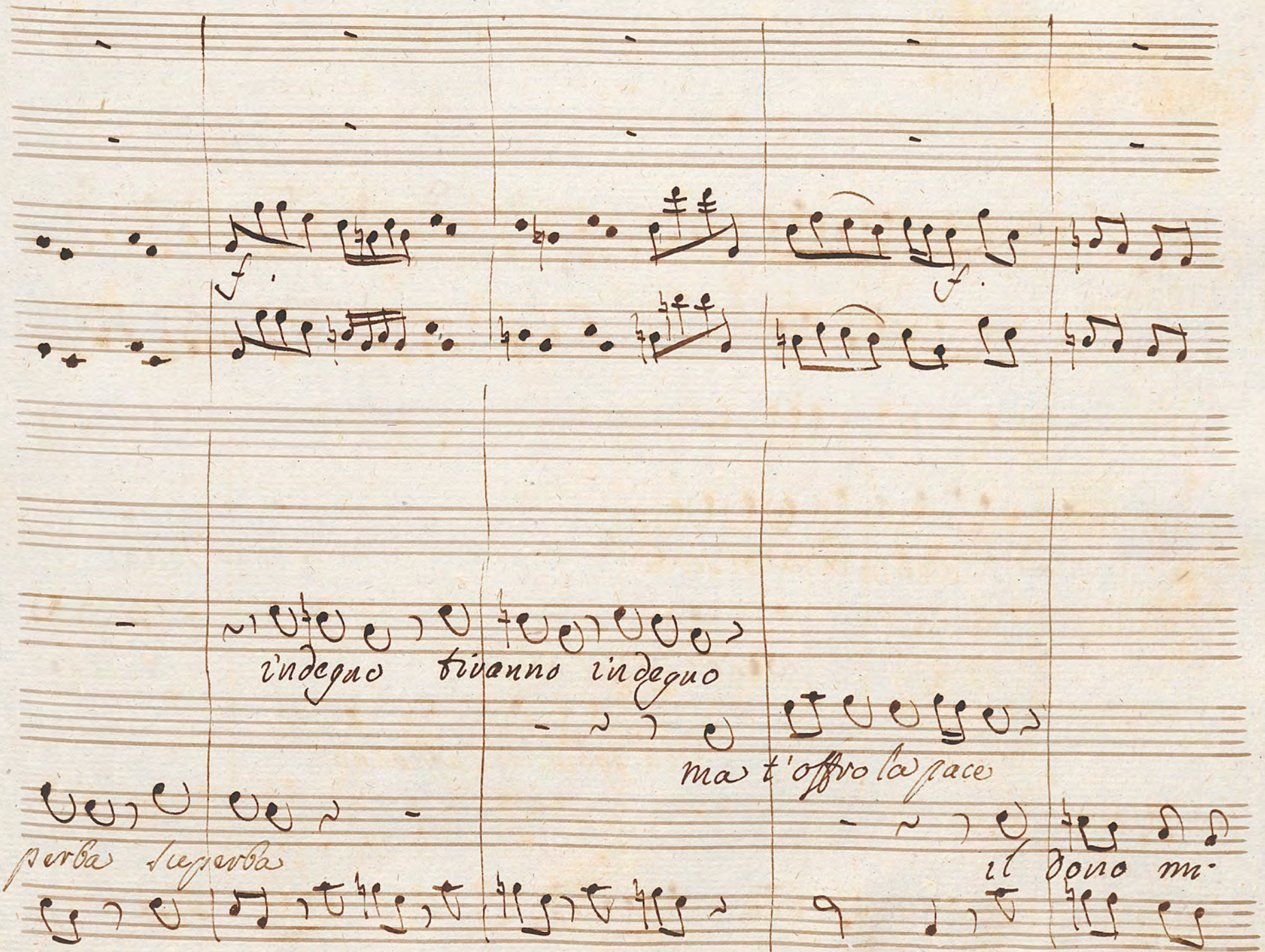
deh sgombra l'affanno

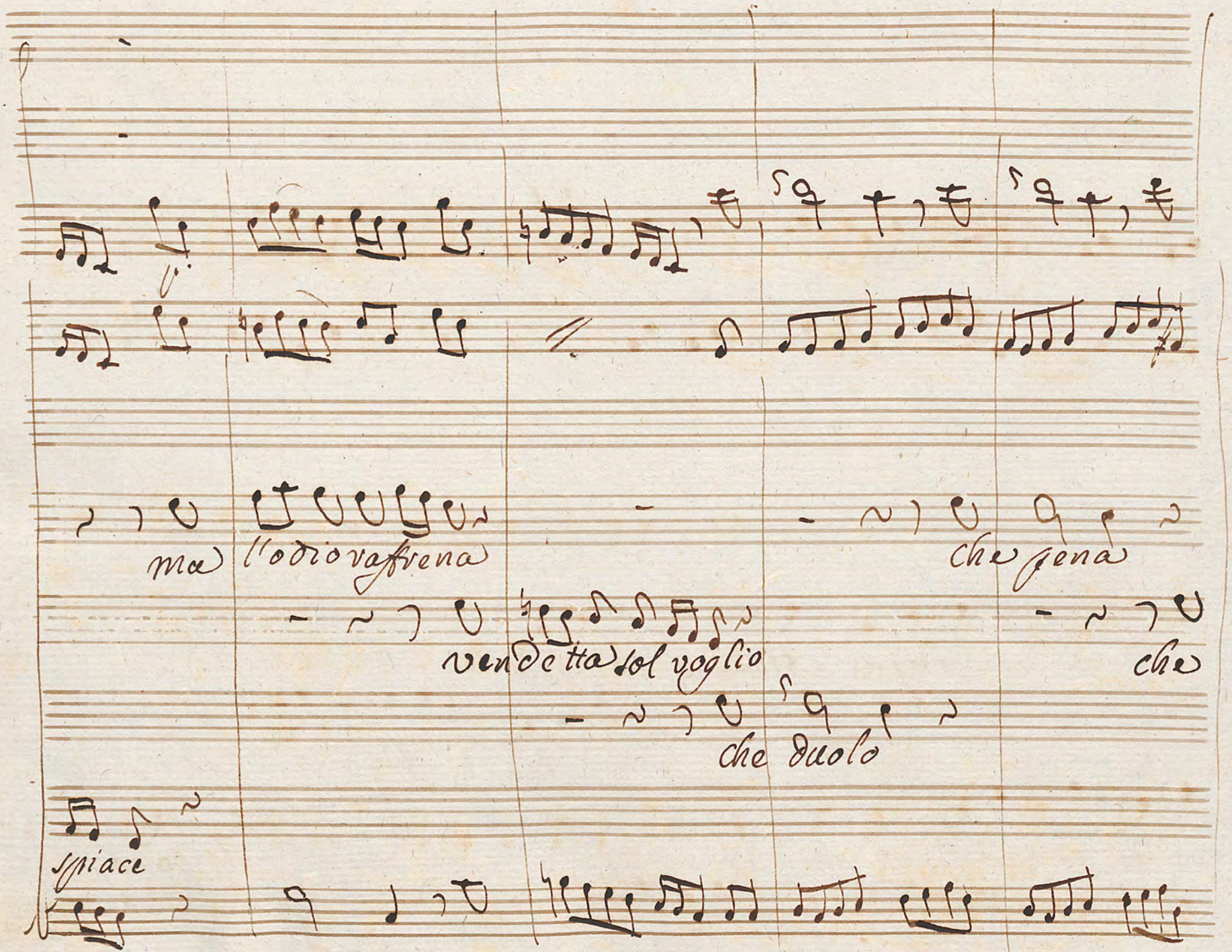
Catone

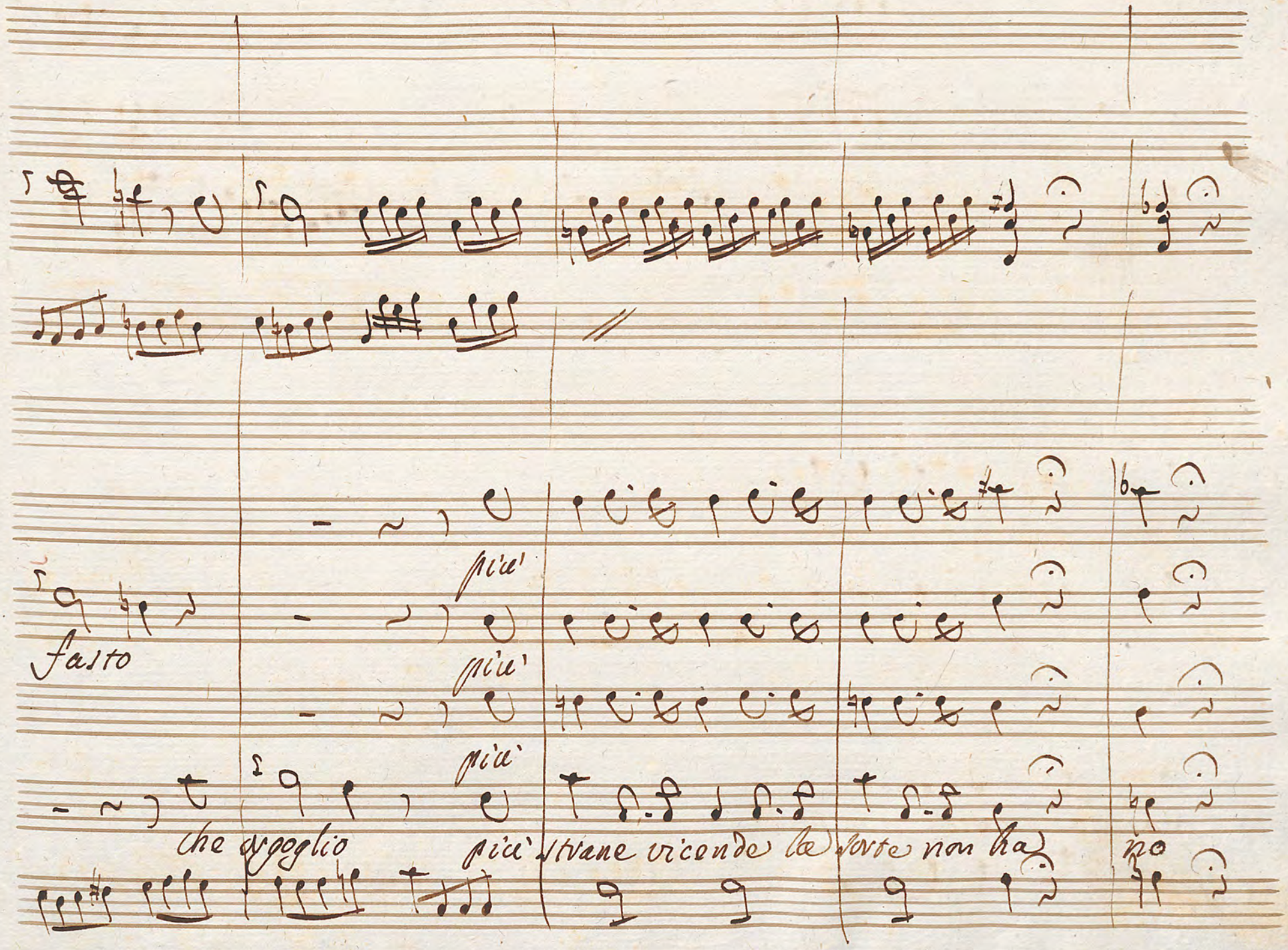
Ingrata, su=

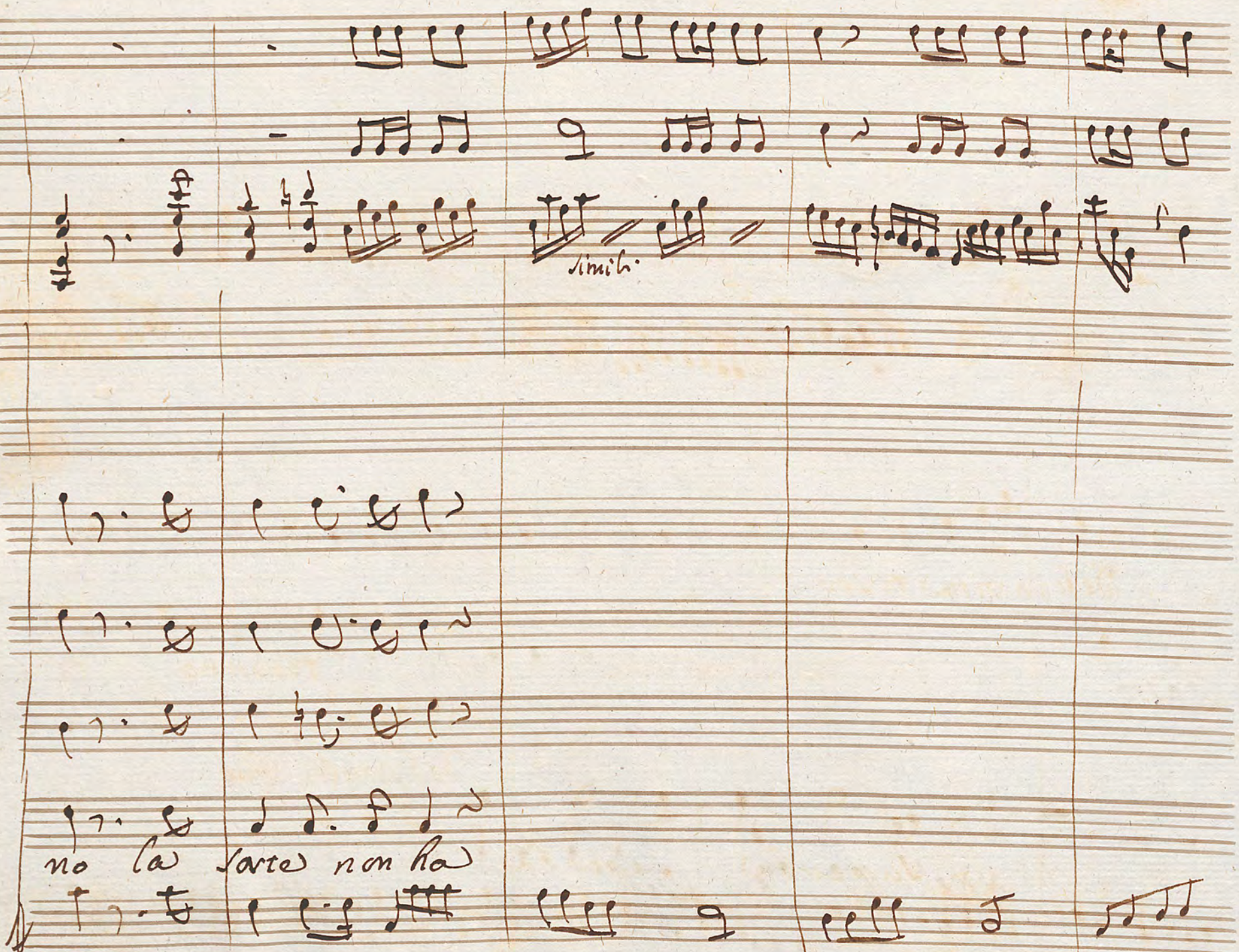
Scena (Comb.o)

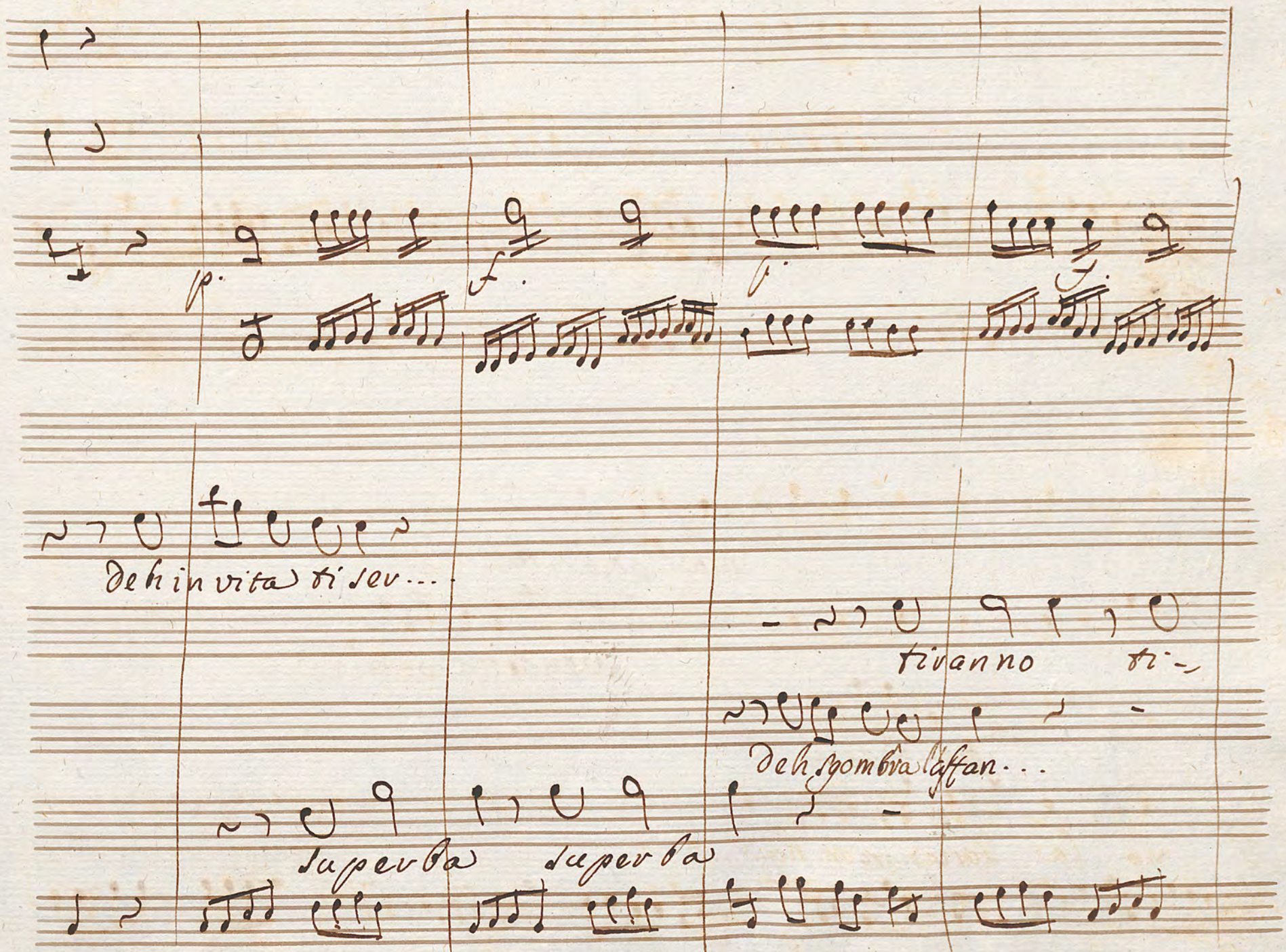


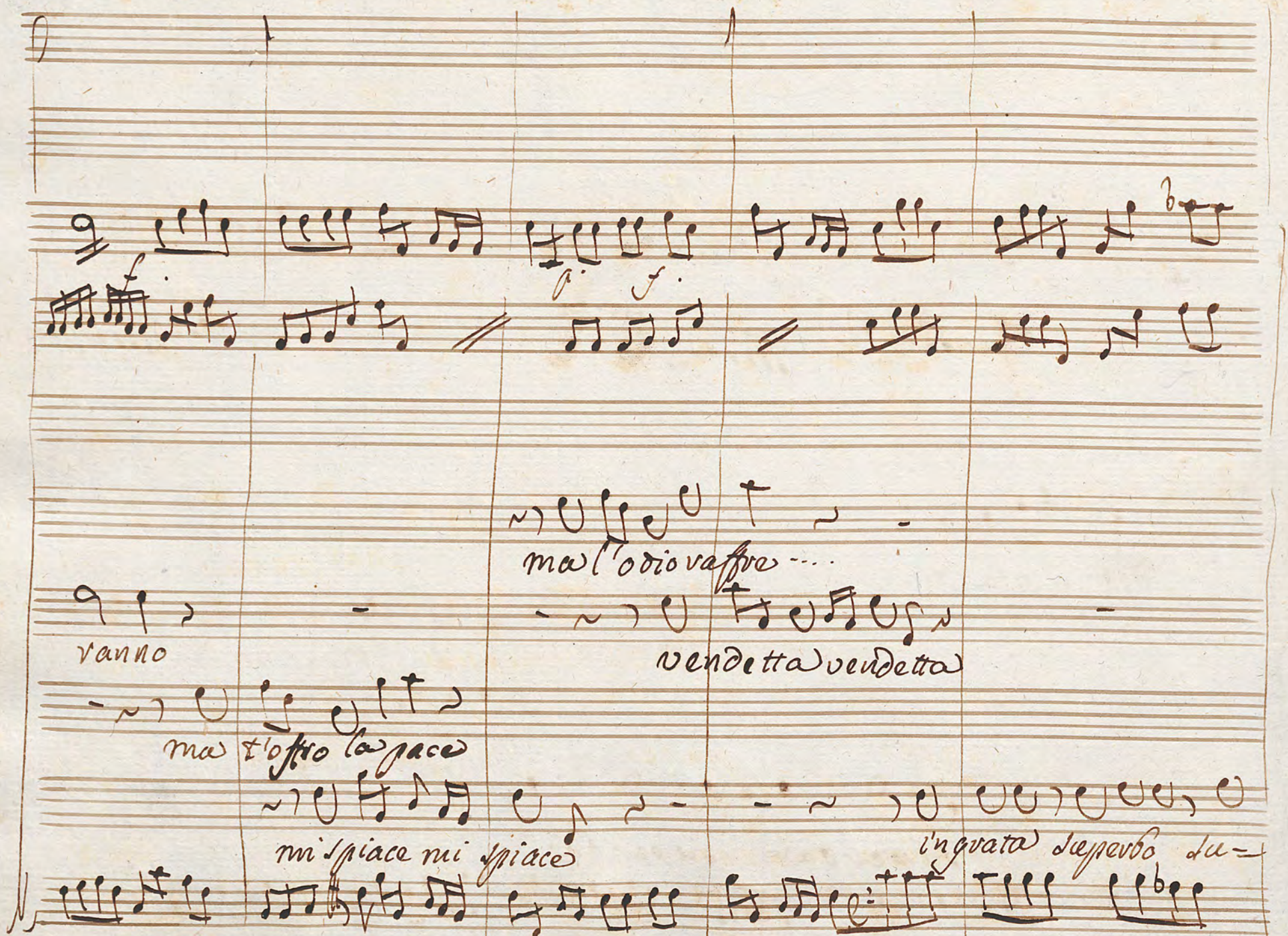

f.
f.
l'indegno tivanno l'indegno
ma t'offro la pace
perba superba
il dono m.

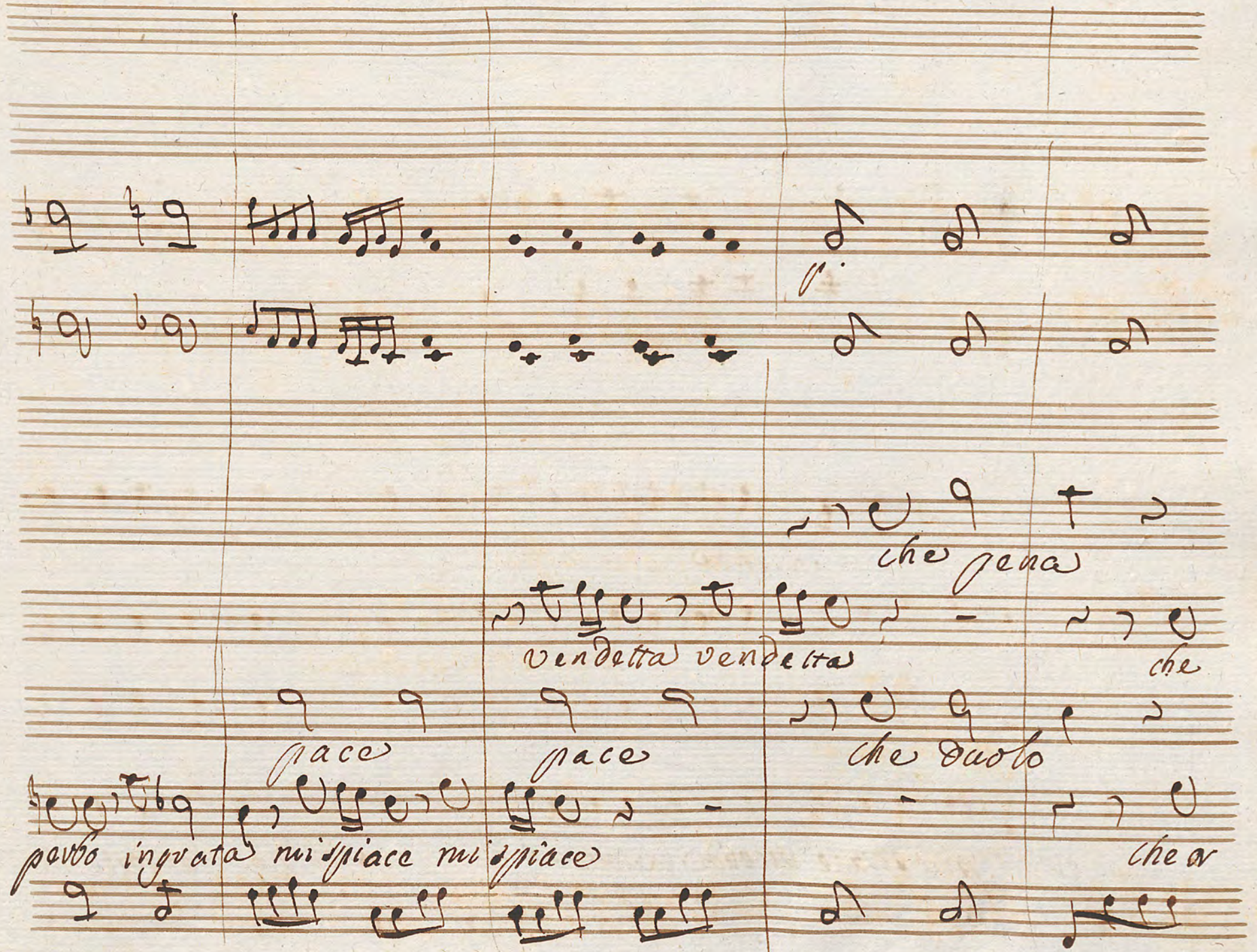

f
Ma l'odio va frena
che gena
vendetta tol voglio
che
che duolo
s'piace


più'
più'
più'
fasto
che orgoglio
più' strane vicende la sorte non ha
no


simili
no la sorte non ha


p.
f.
f.
f.
deh in vita ti ser...
tiranno ti-
deh sgombra l'affan...
superba superba

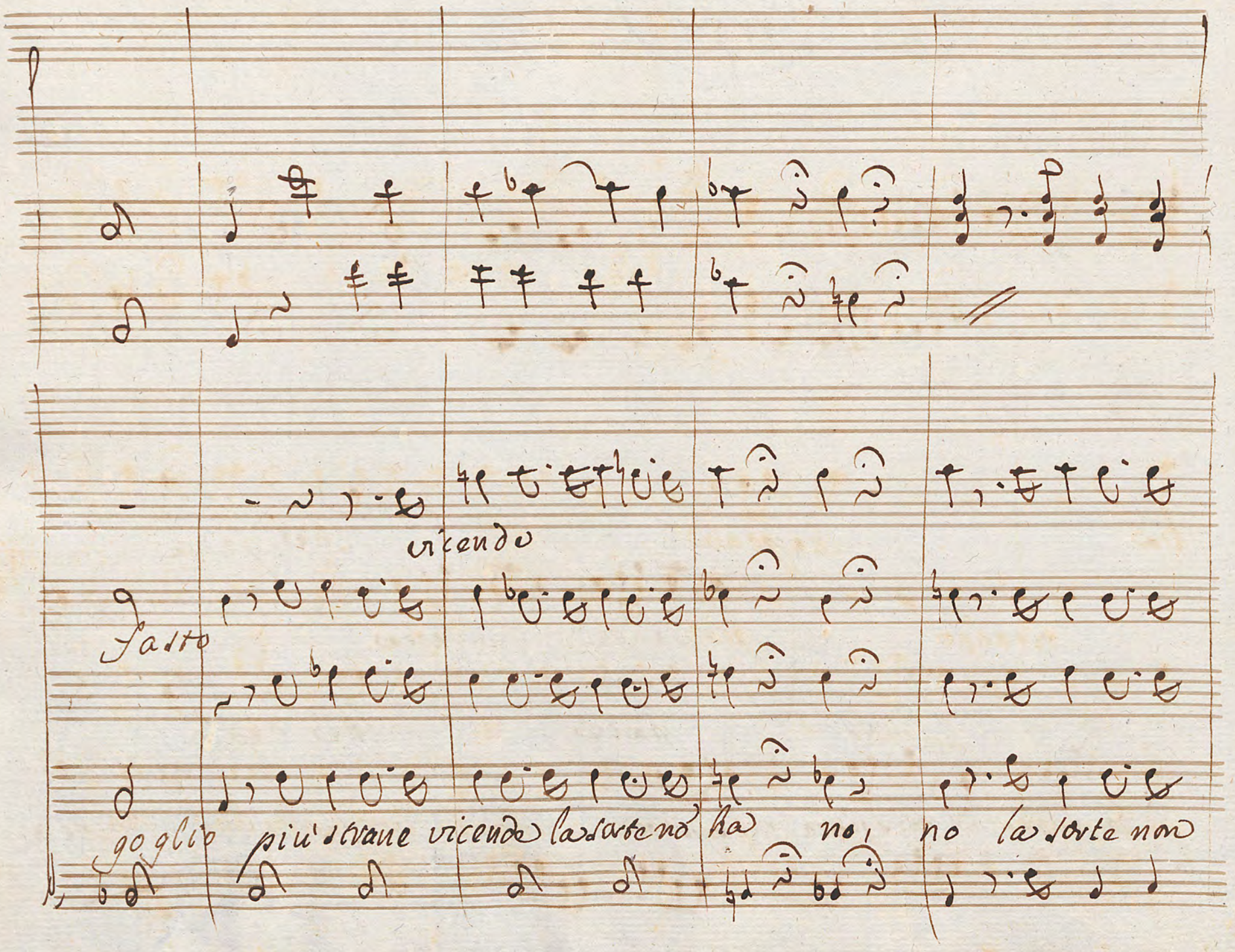

ma l'odio raffre....
vanno
vendetta vendetta
ma t'offro la pace
mi spiace mi spiace
ingrata superbo su-

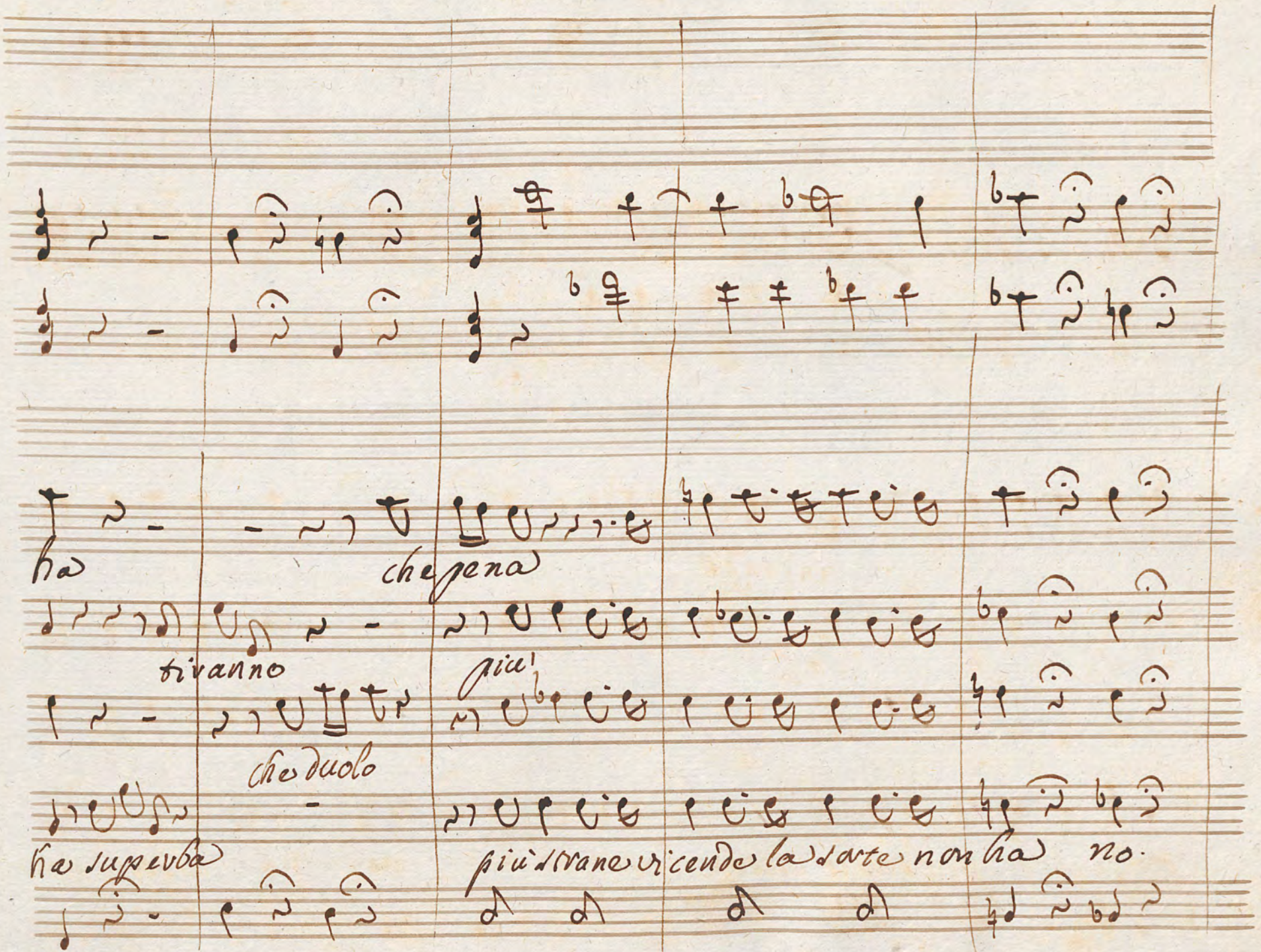

che pena
vendetta vendetta
che
pace
pace
che duolo
pavbo ingrata mi spiace mi spiace
che or

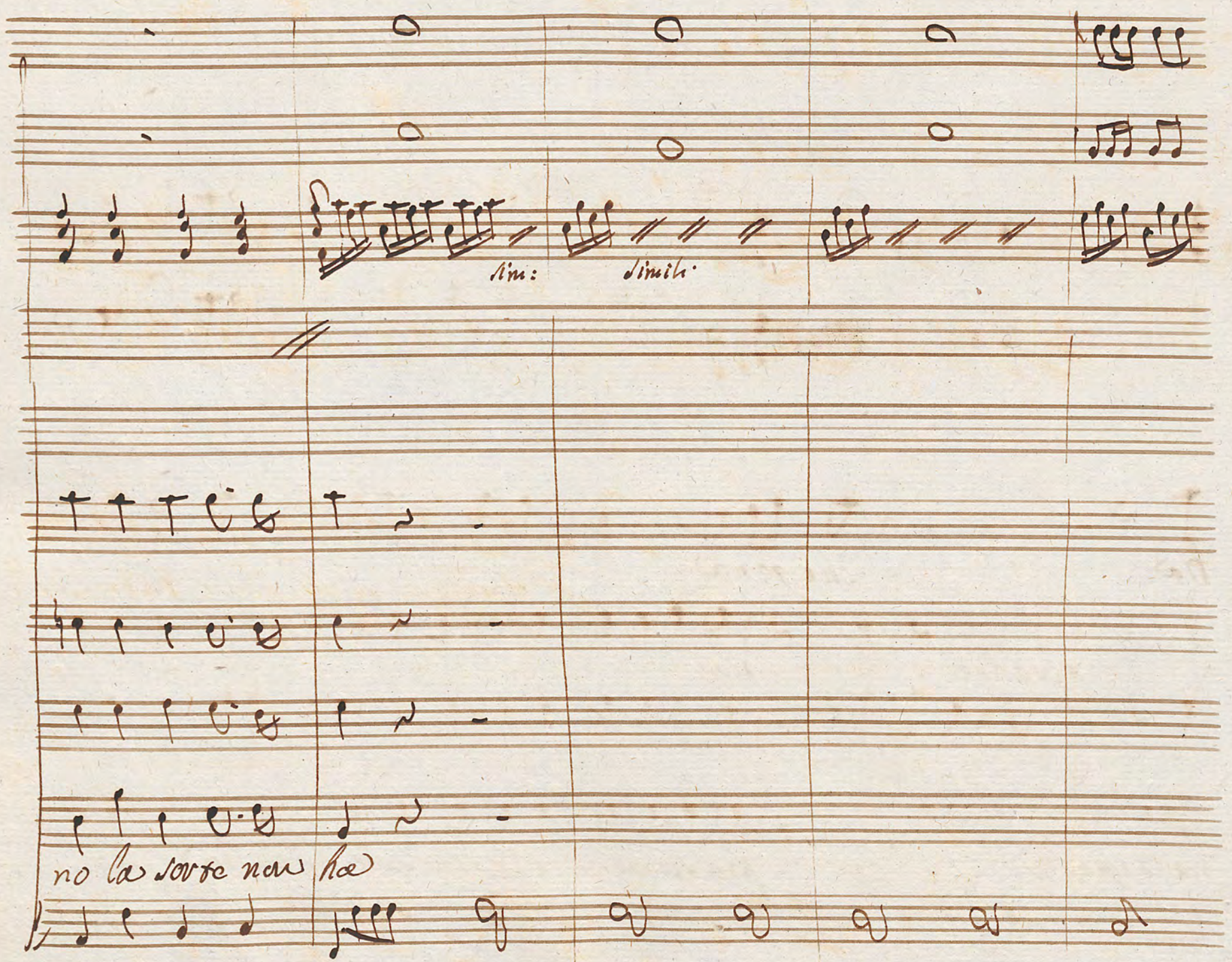
vicende

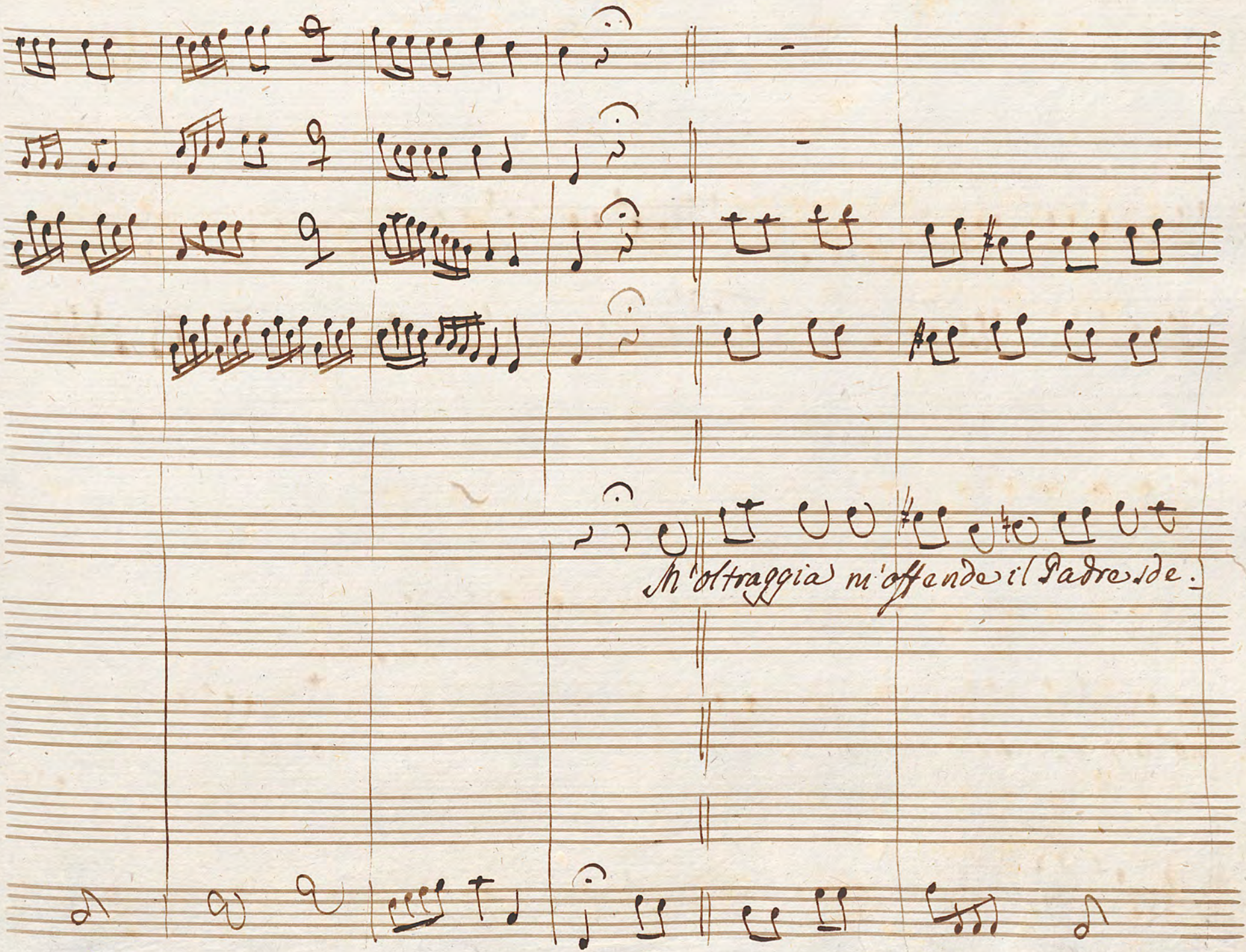
fasto

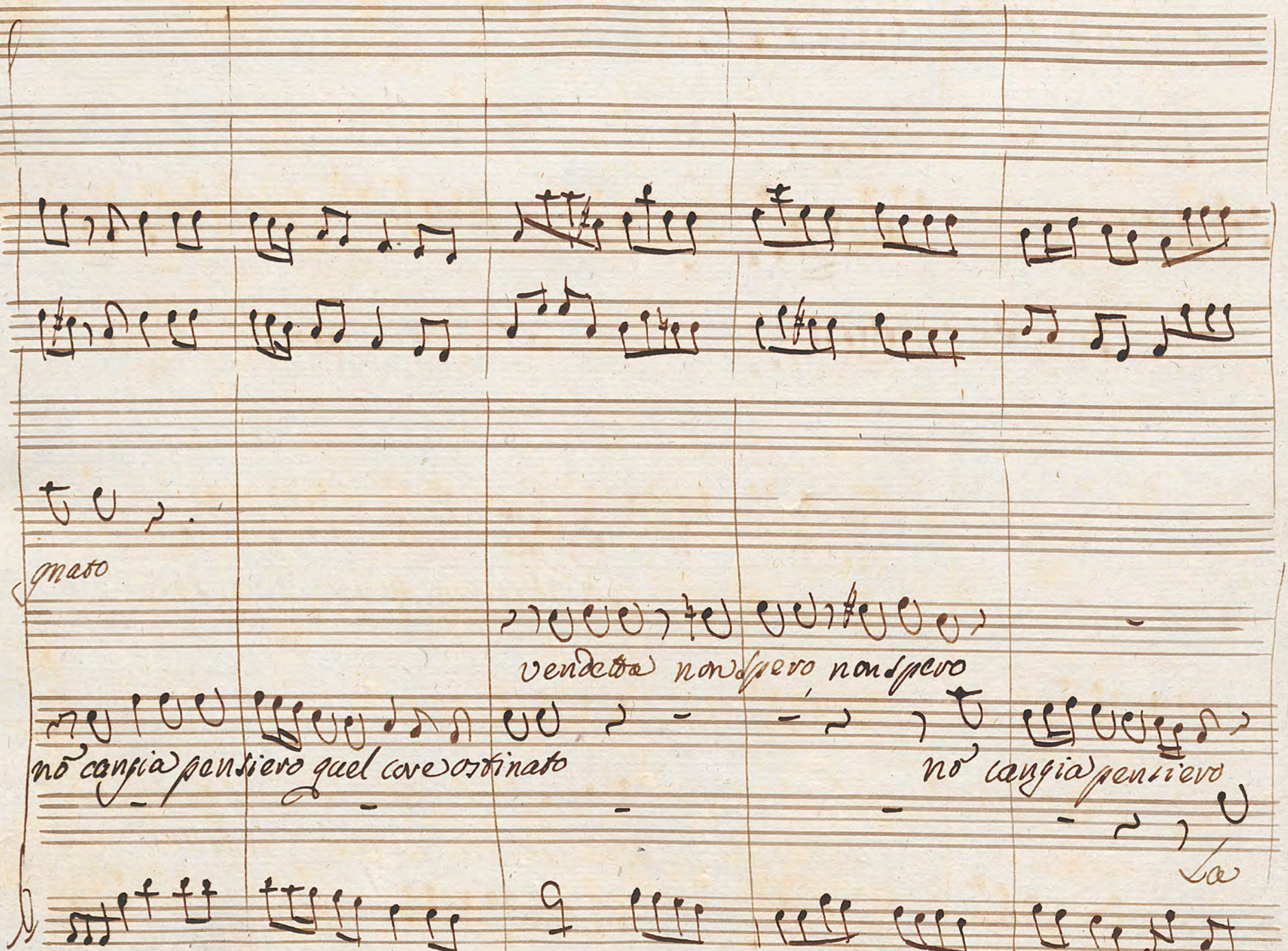
goglio più strane vicende la sorte no ha no, no la sorte non




ha
che pena
tiranno
più
che duolo
ha superba
più strane vicende la sorte non ha no.


Sin:
Simili
no la sorte non ha


M'oltraggia m'offende il Padre.

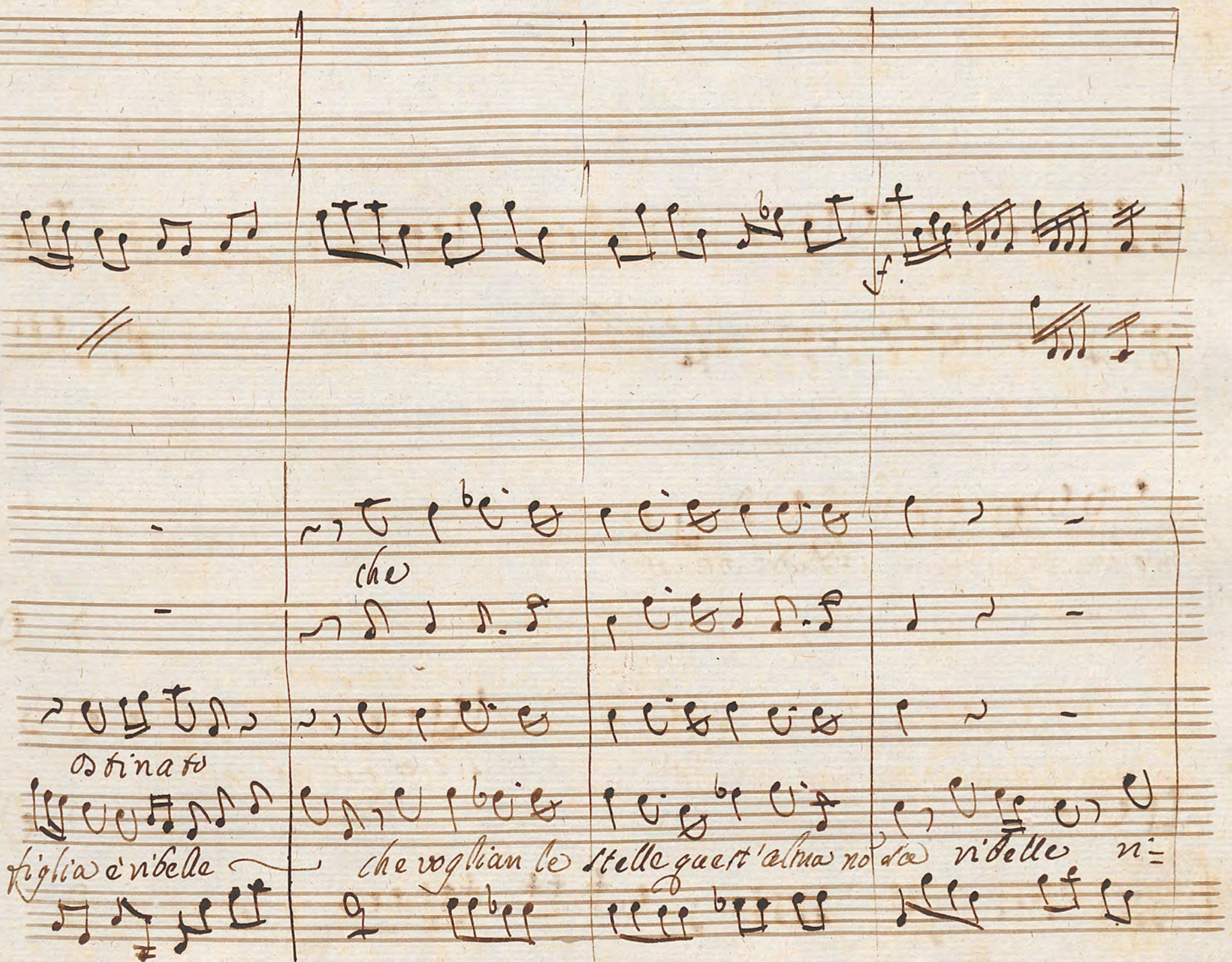

mato
vendetta non spero non spero
no cangia pensiero quel core ostinato
no cangia pensiero

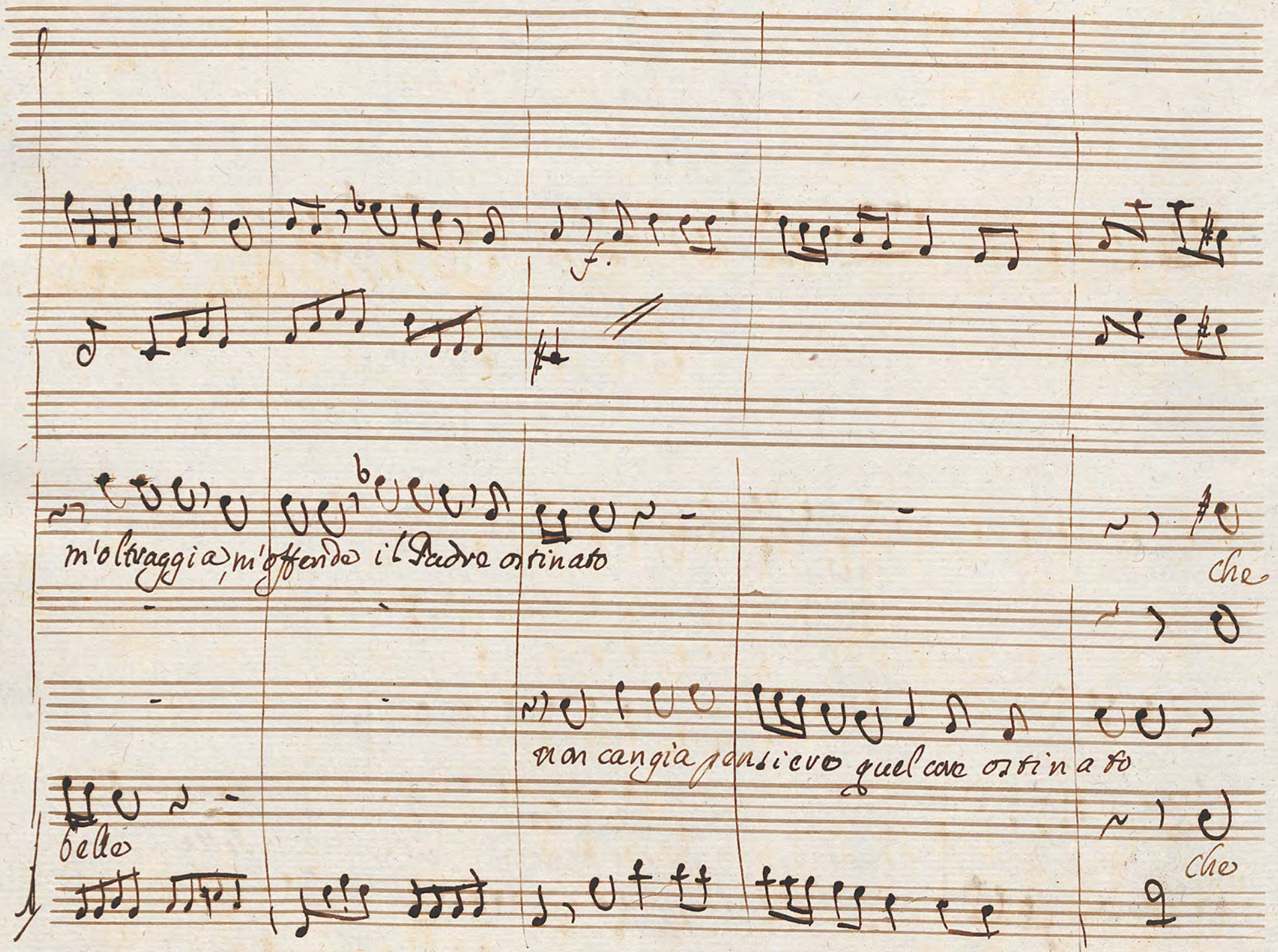
f.

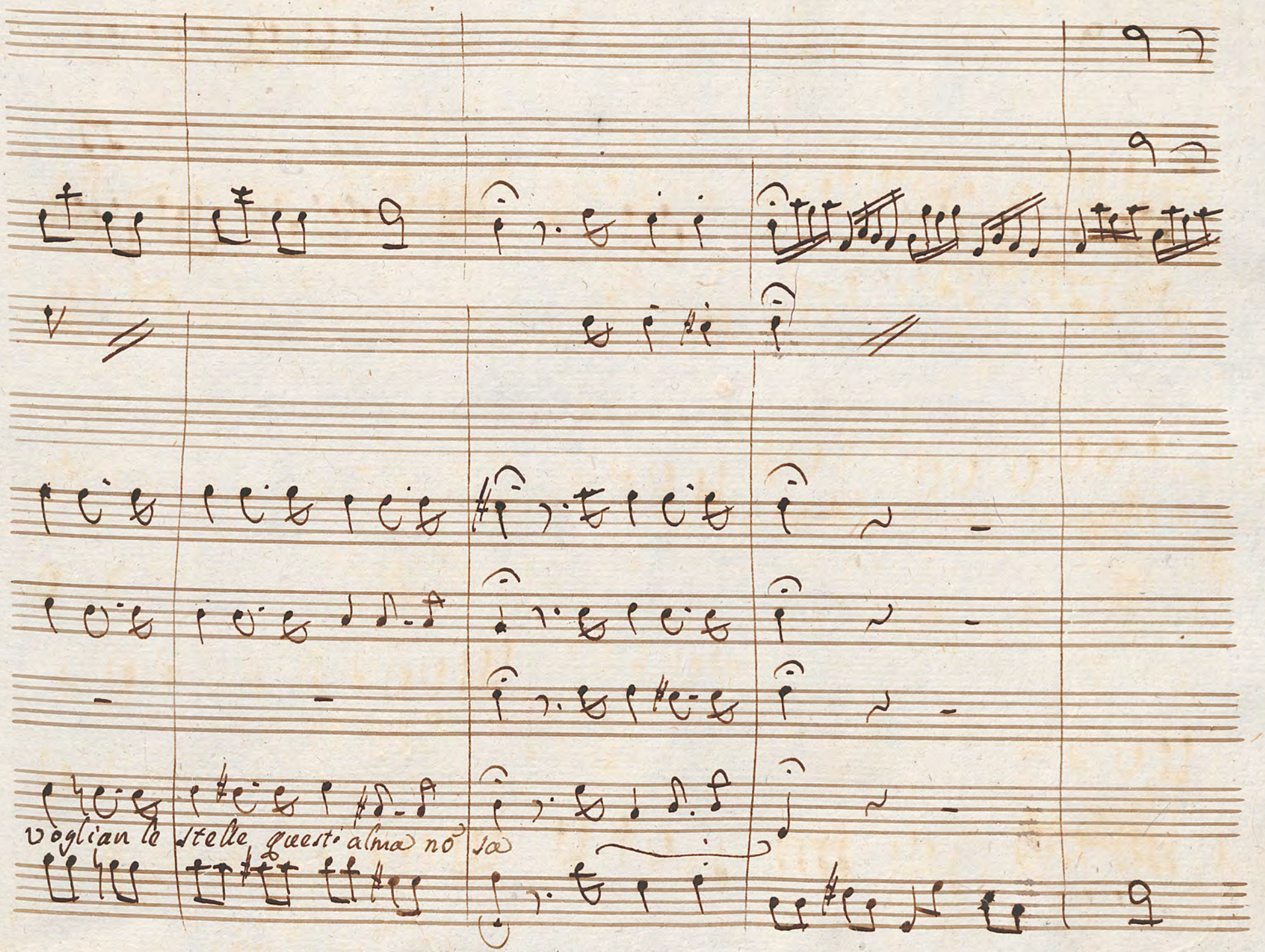
che

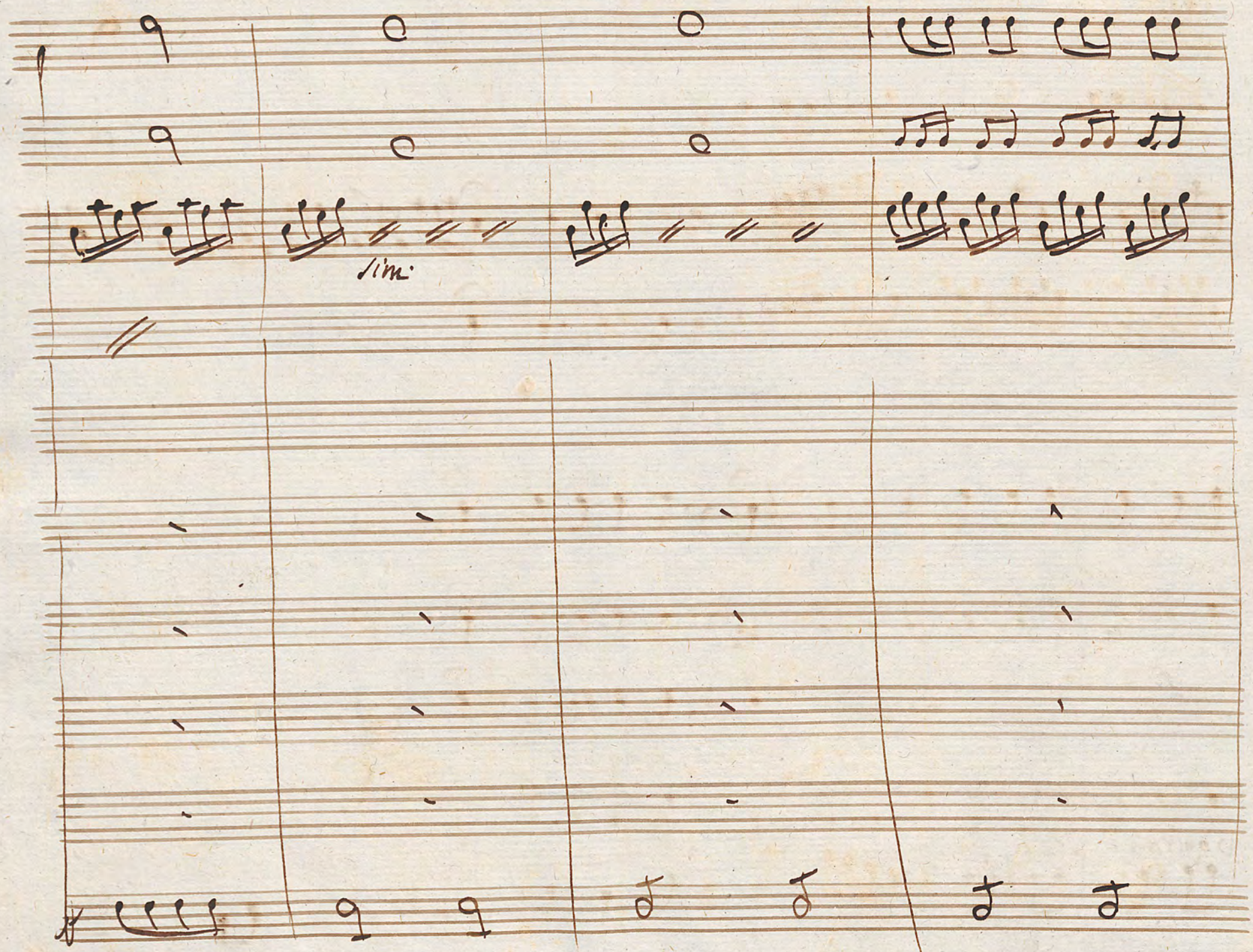
Ostinato

figlia è ribelle — che voglian le stelle quest'alma no sa ribelle ri=




f
f.
m'oltraggia, m'offende il Padre ostinato
che
non cangia pensier quel cor ostinato
bello
che


voglian le stelle questo alma no so


lim.

Scena X

Luogo magnifico

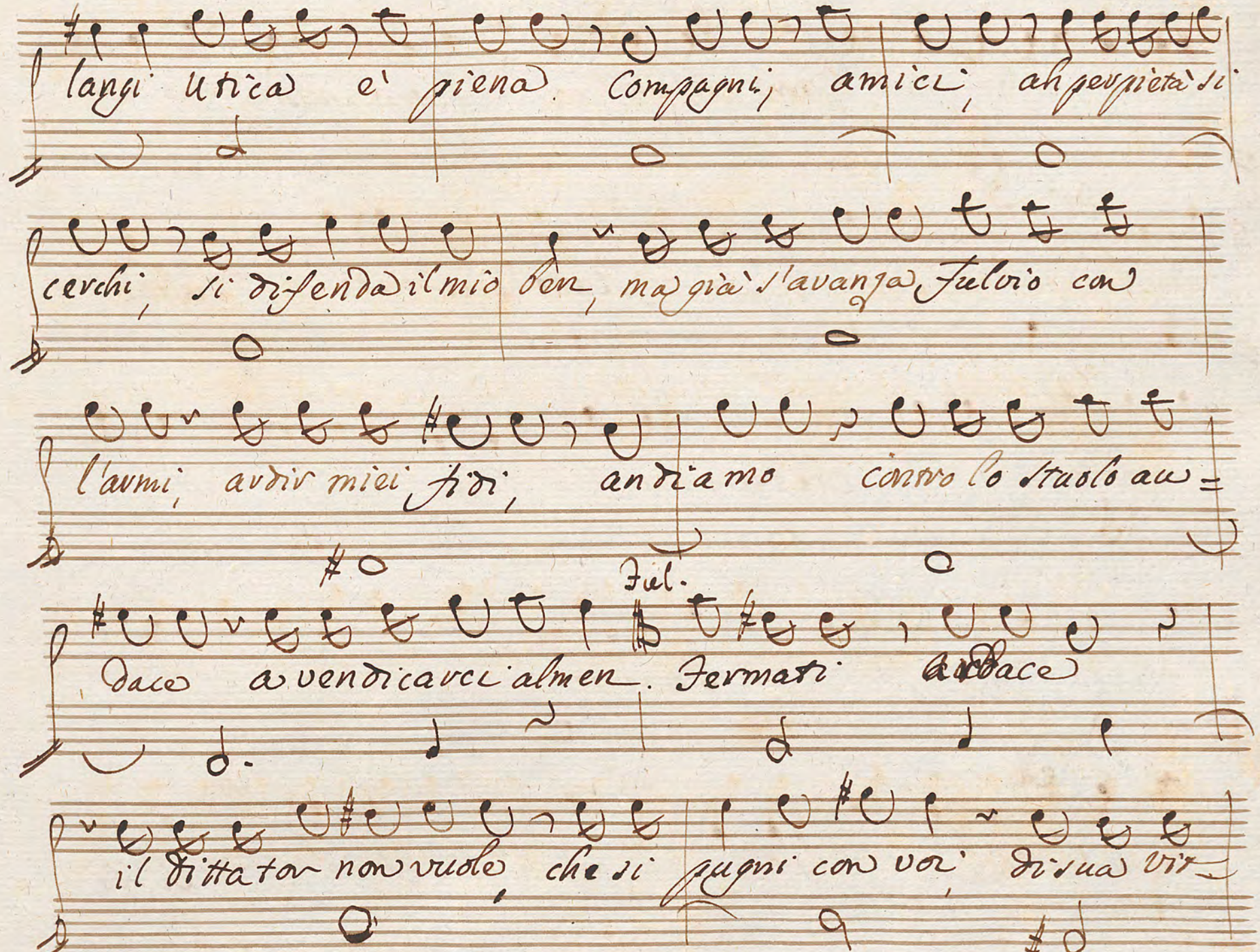
Nel Soggiorno di Catone

Arbace con spada nuda, ed alcuni seguaci, poi Fulvio dal fondo parimenti con spada nuda, e seguito di Cesariani

Arb.

Dove mai l'idol mio dove mai si celò? M'affretto in-

vano, neppur qui lo ritrovo - oh dio già tutta di nemiche fa-


langi Utica e' piena Compagni, amici, ah per pietà si
cerchi, si difenda il mio ben, ma già s'avanza Fulvio con
l'armi, avdir miei fidi, andiamo contro lo stuolo au=
Ful.
daco a vendicarci almen. Fermati audace
il Dittator non vuole, che si pugni con voi, di sua vit=

toria altro frutto non chiede, che la vostra amistà la vostra

Arb.

fede che fede, che amistà tutto ho perduto altra

speme non resta, che terminar la vita, ma con l'acciaro in

man

Scena XI

Emilia e dd.

Em.

Principe aita

Arb.

Che fu? muore Catone

Ful.

e chi l'uccide?

Em.

Si fe=

arb.

n' di sua mano e niuno accor- se il

Em.

colpo a tratte- ner La figlia, ed io, tardi giun=

gemmo, il breve acciar di pugno lasciò rapirsi allor pe=

arb.

rò che immerso l'ebbe due volte in seno Ah pria che

Fel.

mora si procuri arrestar l'alma onorata. (Lo sappia il ditta

Scena XII

Catone ferito

Marzia, e dd.e

tor

Cat. Lasciami ingrata. Mar. Ar-

bace Emilia Arb. oh Dio che facesti o Signore? Cat. al

mondo, a voi ad evi- tar la servitude in

segno Em. Alla pietosa cura cedi de tuoi

Arb. Pensa, ove lasci, e come una misera

Cat.

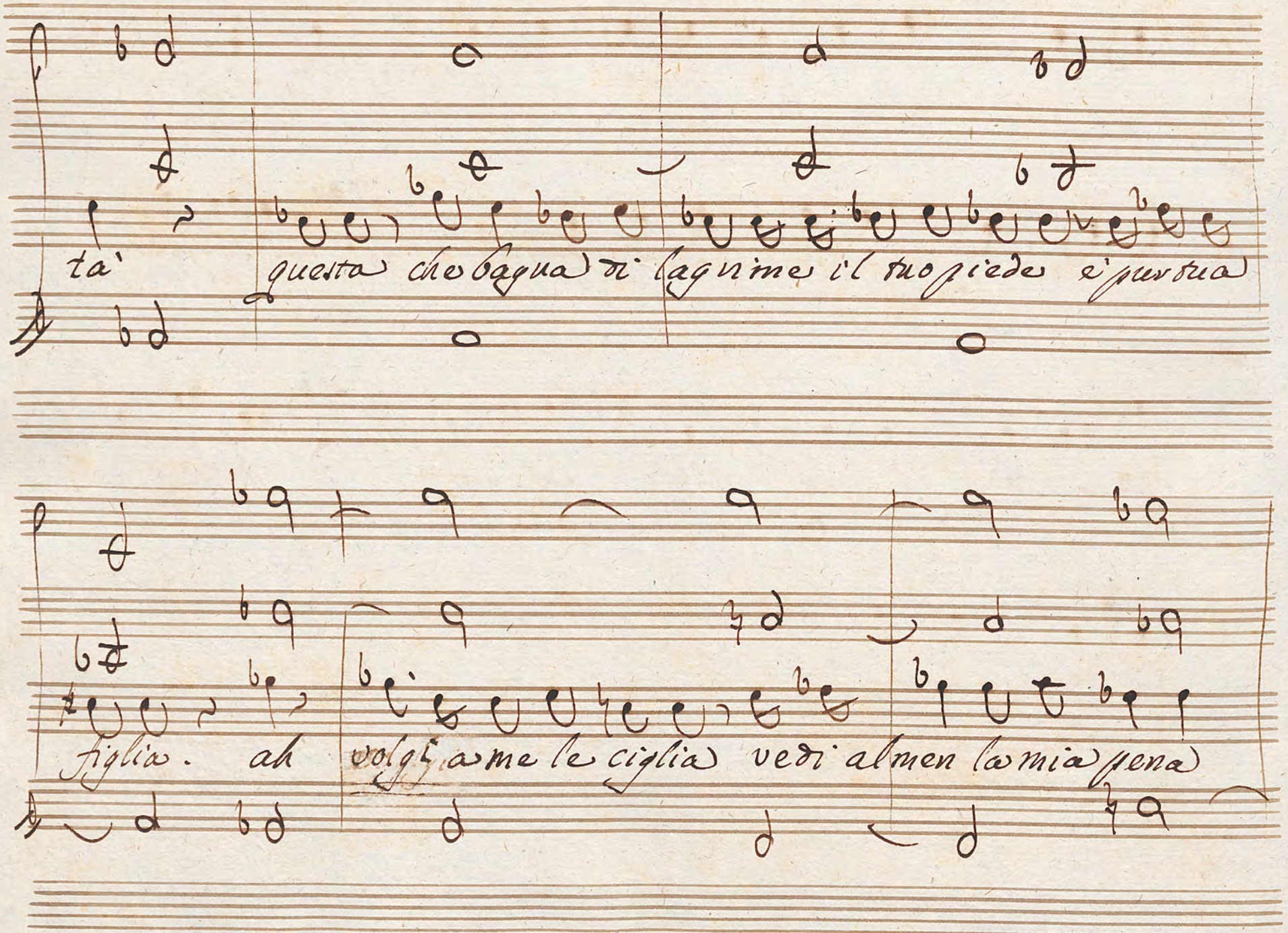
Figlia Ah l'empio nome tacete a me, sol questa in=

degna oscura la gloria mia. Mav. Che crudeltà!

Deh ascolta i prieghi miei Cat. Dacci Mav. perdono o

Padre caro Padre pio=

Segue con Vno

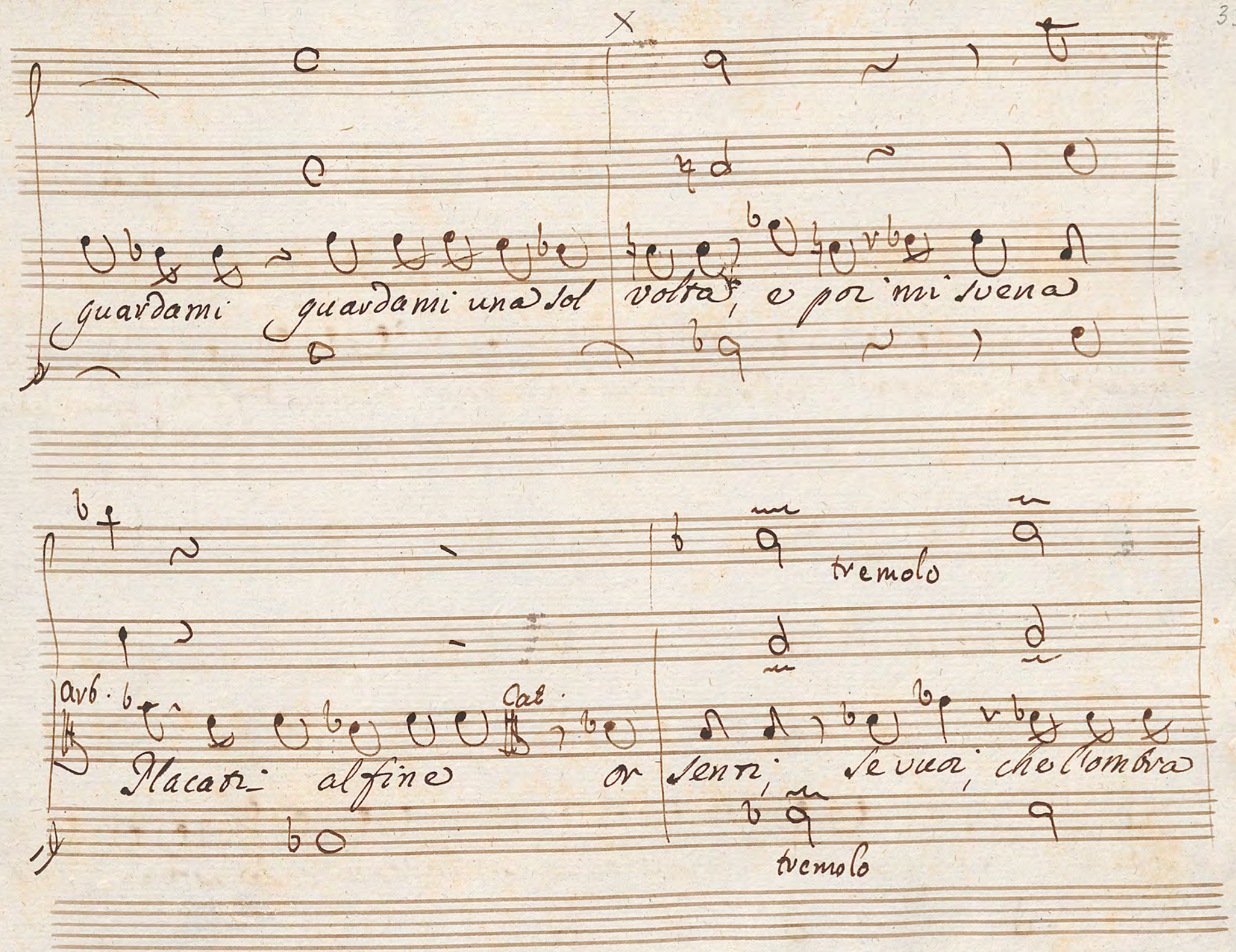

ta'
questa che bagna di lagrime il tuo piede e' pur tua
figlia. ah volgi a me le ciglia vedi almen la mia pena

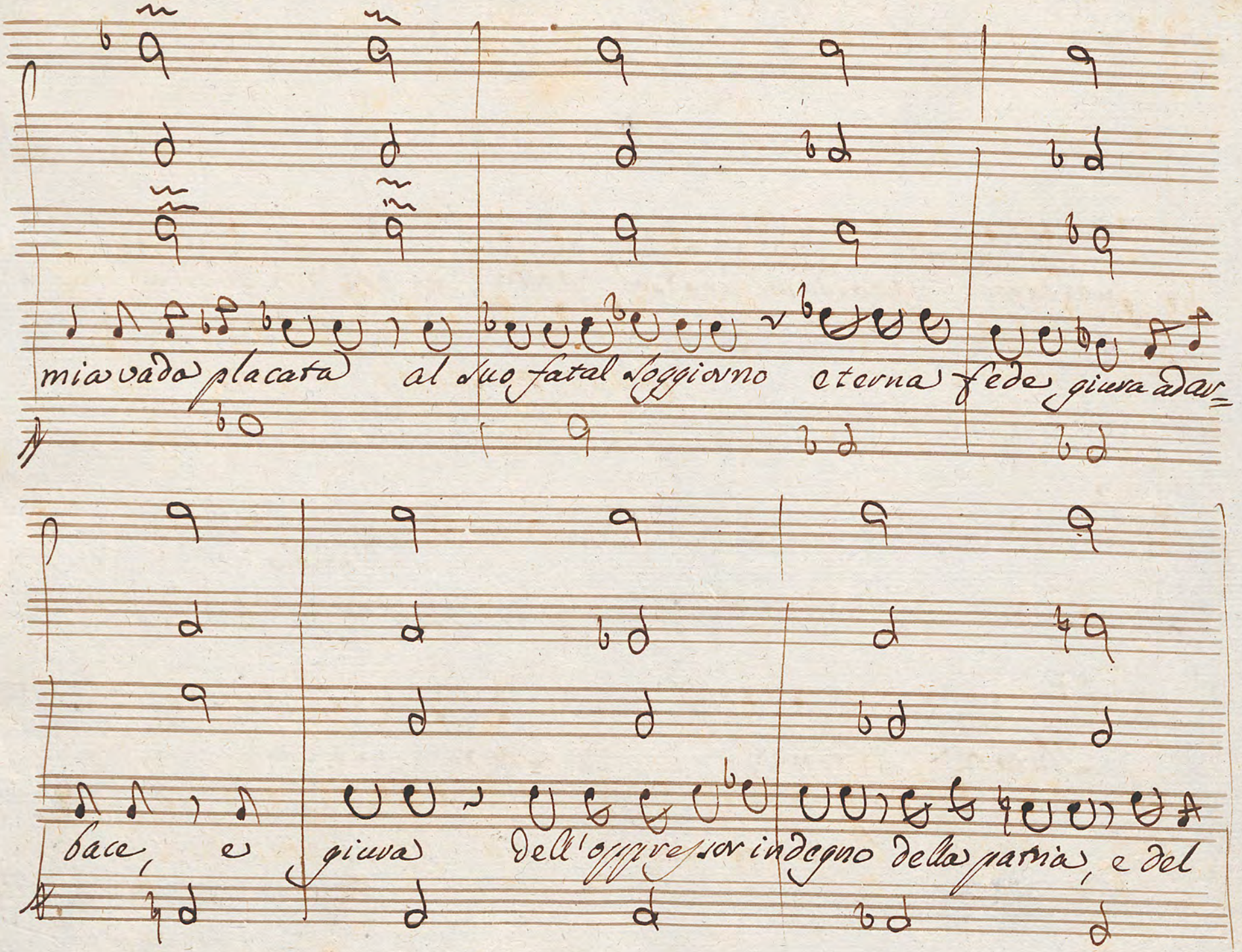
guardami guardami una sol volta, e poi mi suena

tremolo

Arb. Placati al fine Cat. or senti, se vuoi, che l'ombra

tremolo

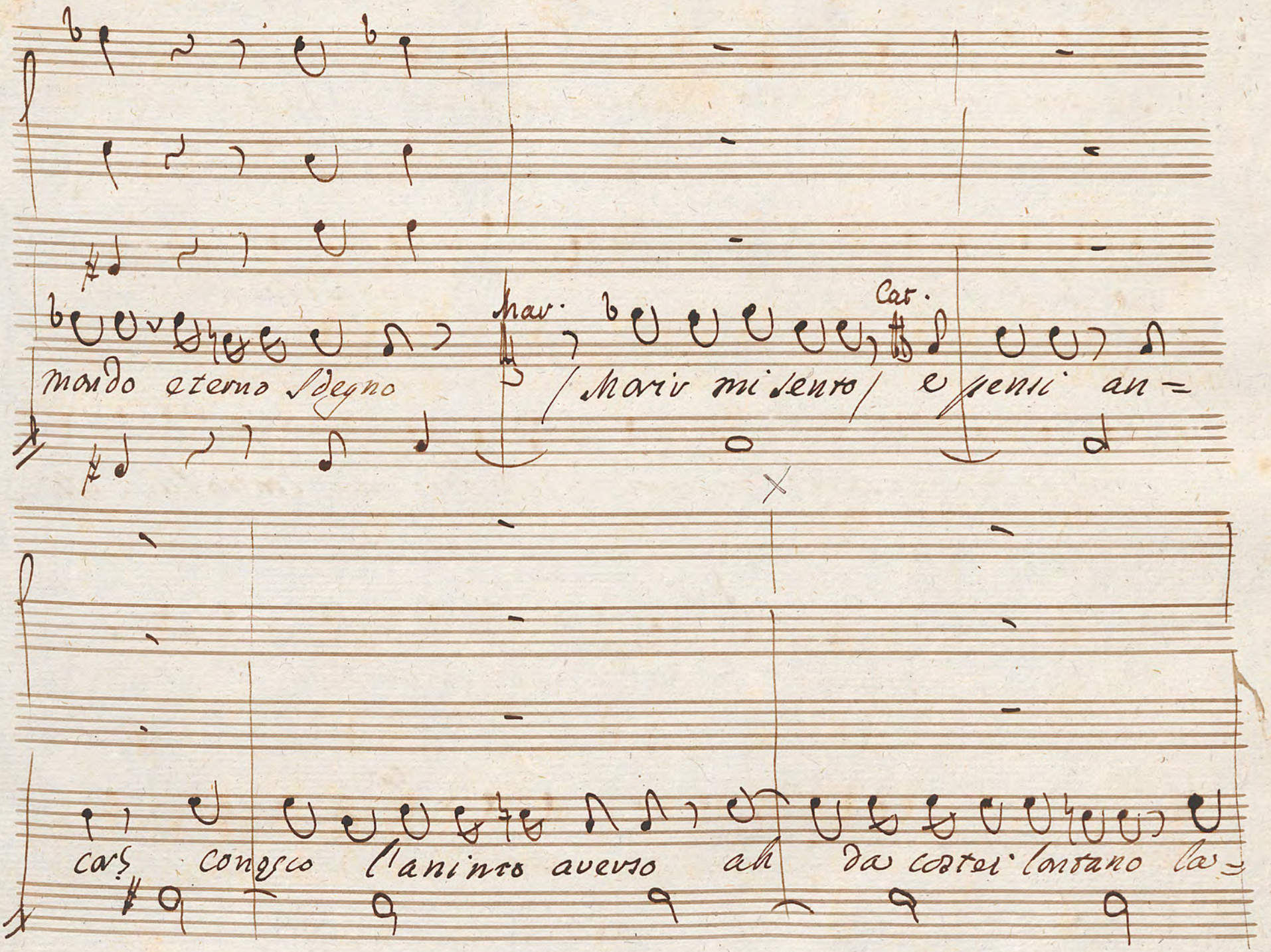



mia vado placata al suo fatal soggiorno eterna fede giura a dar-
bace, e giura dell'oppressor indegno della patria, e del

Mar. Cat.

mondo eterno sdegno (Morir mi sento) e pensi an=

cor? conosco l'aninto averso ah da costei lontano la=



Mar.

sciatemi morir no: Padre, ascolta, tutto farò

vuoi che ad Arbace io serbi eterna fe? la serberò: ne-

mica di Cesare mi vuoi? dell'odio mio contro lui t'assi-

curo

Cat.

Giuralo

Mar.

(oh dio) su questa man lo giuro

Arb.

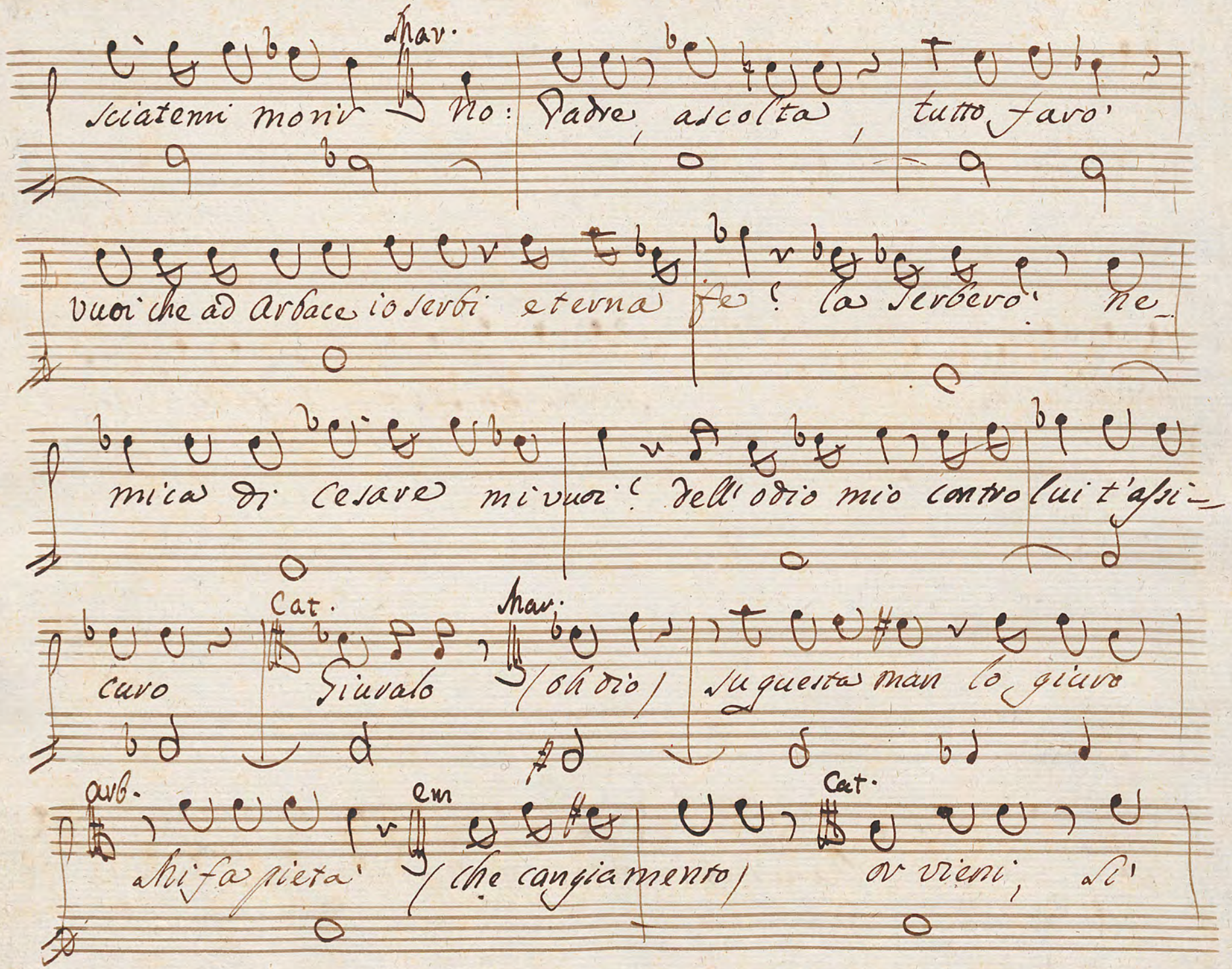
Mi fa pietà

Em

(che cangiamento)

Cat.

or vieni, sì



vieni fra queste braccia, e prendi gl'ultimi amplessi miei, figlia infe=

lice son Padre al fine, e al momento estremo cede ai moti del sangue la mia for=

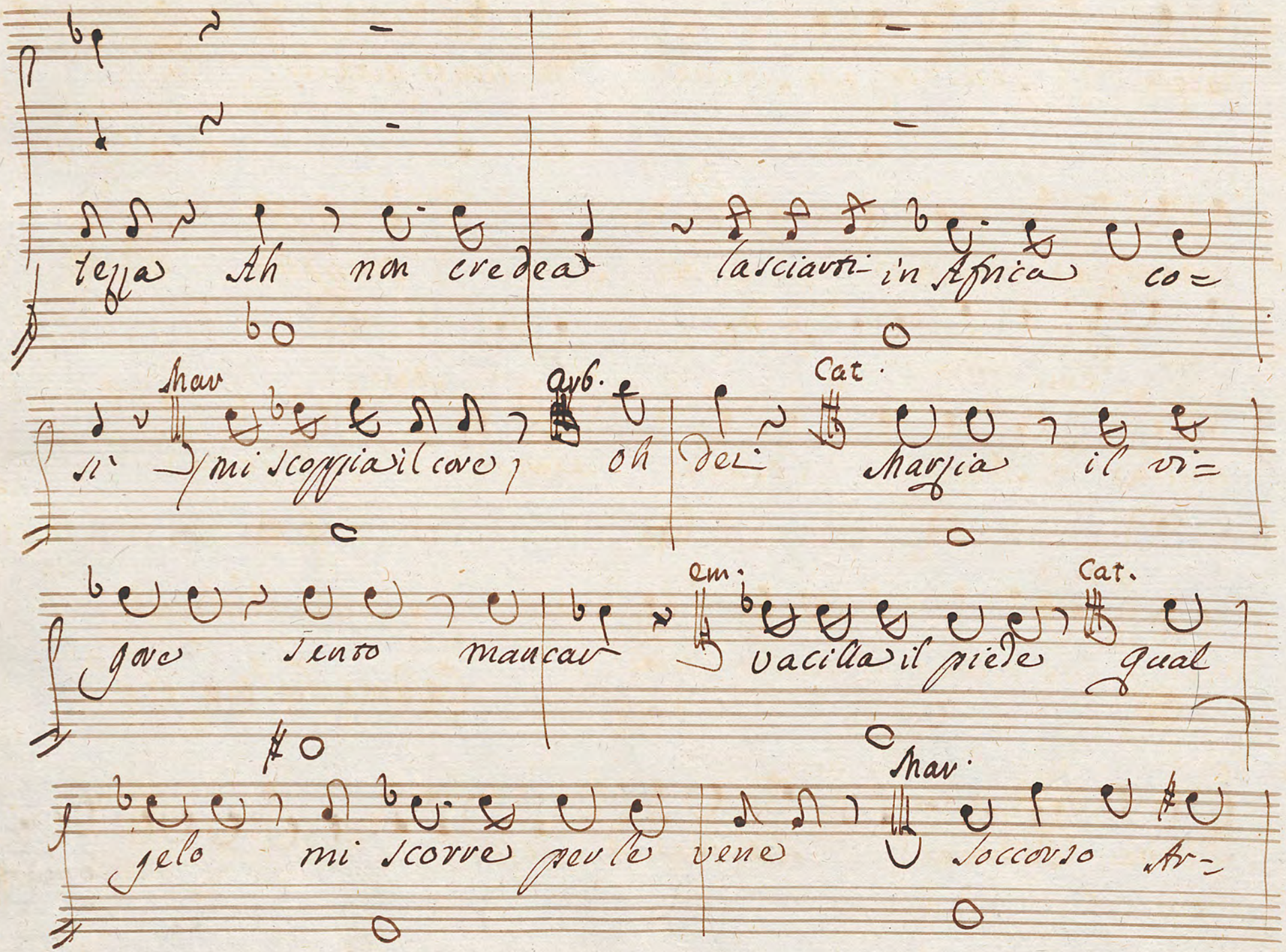
tezza Ah non credea lasciarti in Africa co=

Mar Arb. Cat.

si mi scoppia il core oh dei Marzia il vi=

gore sento mancar Em. vacilla il piede Cat. qual

gelo mi scorre per le vene Mar. soccorso Ar=



arb.

bace, il Genitor già sviene | non ti avvilir la

Mar.

tenerezza opprime gli spirti suoi | consiglio e=

Cm.

milia Arriva | Cesare a noi | Mar Misera

arb.

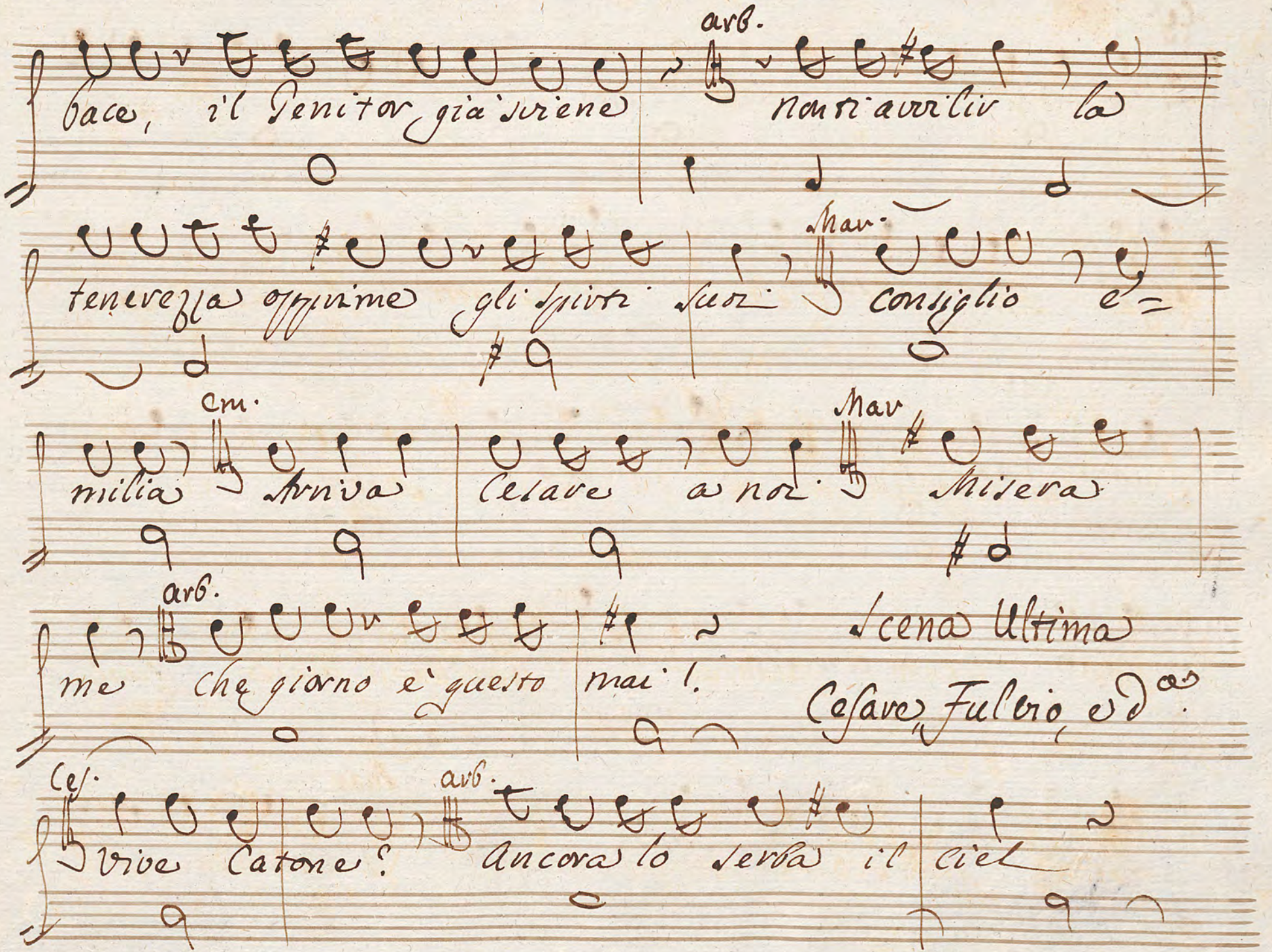
me che giorno è questo | mai!

Scena Ultima

Cesare, Fulvio, e d.a

Ces.

Vive Catone? | arb. Ancora lo serba il | ciel



Ces.

Per mantenerlo in vita tutto s'adopri, anche il mio sangue

Mar.

stesso Parti Cesare, parti non accrescermi af-

Cat

fanni ah figlia

Arb

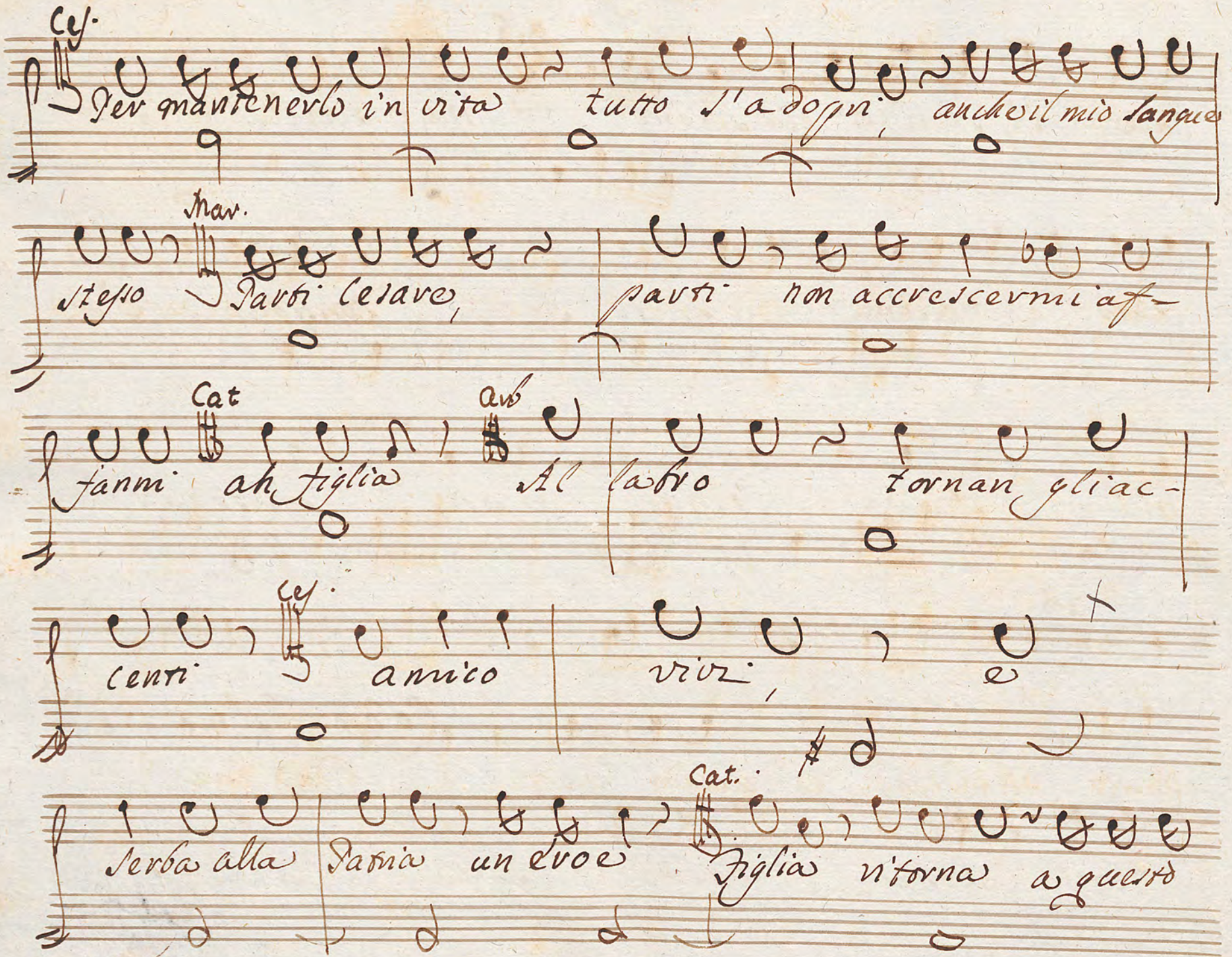
Al labro tornan gli ac-

Ces.

centi amico vivi, e

Cat.

serba alla Patria un eroe figlia ritorna a questo

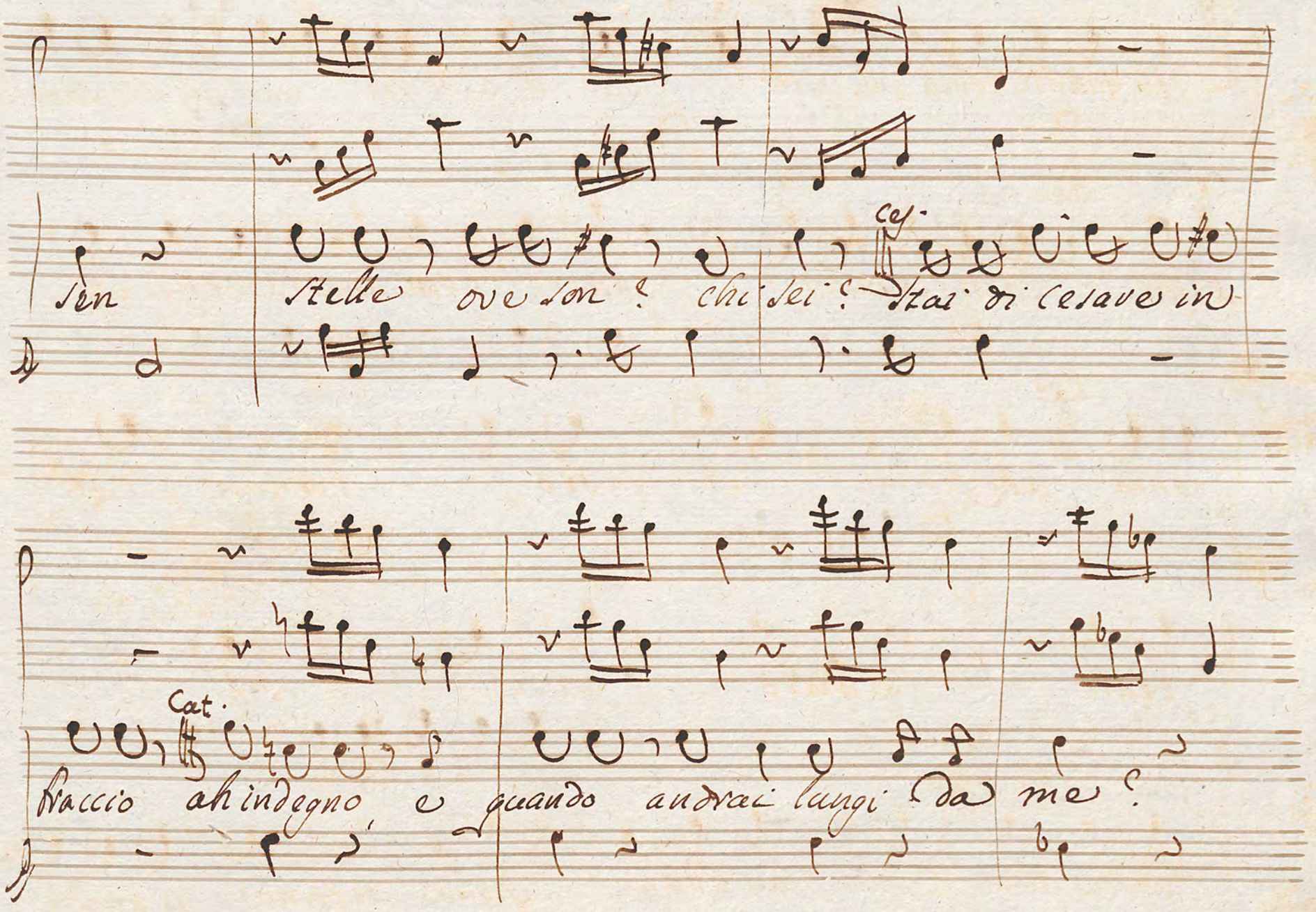


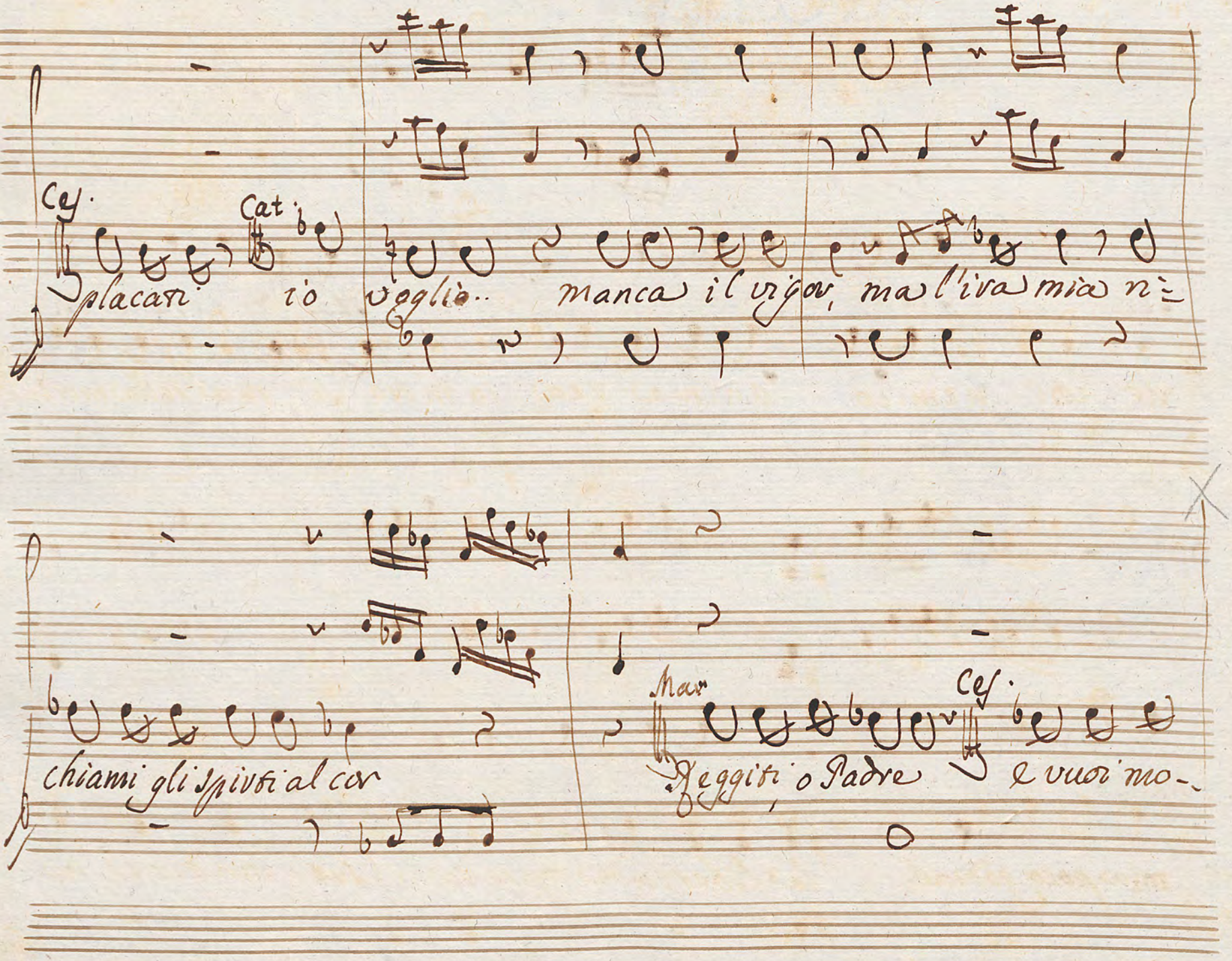
Ces.

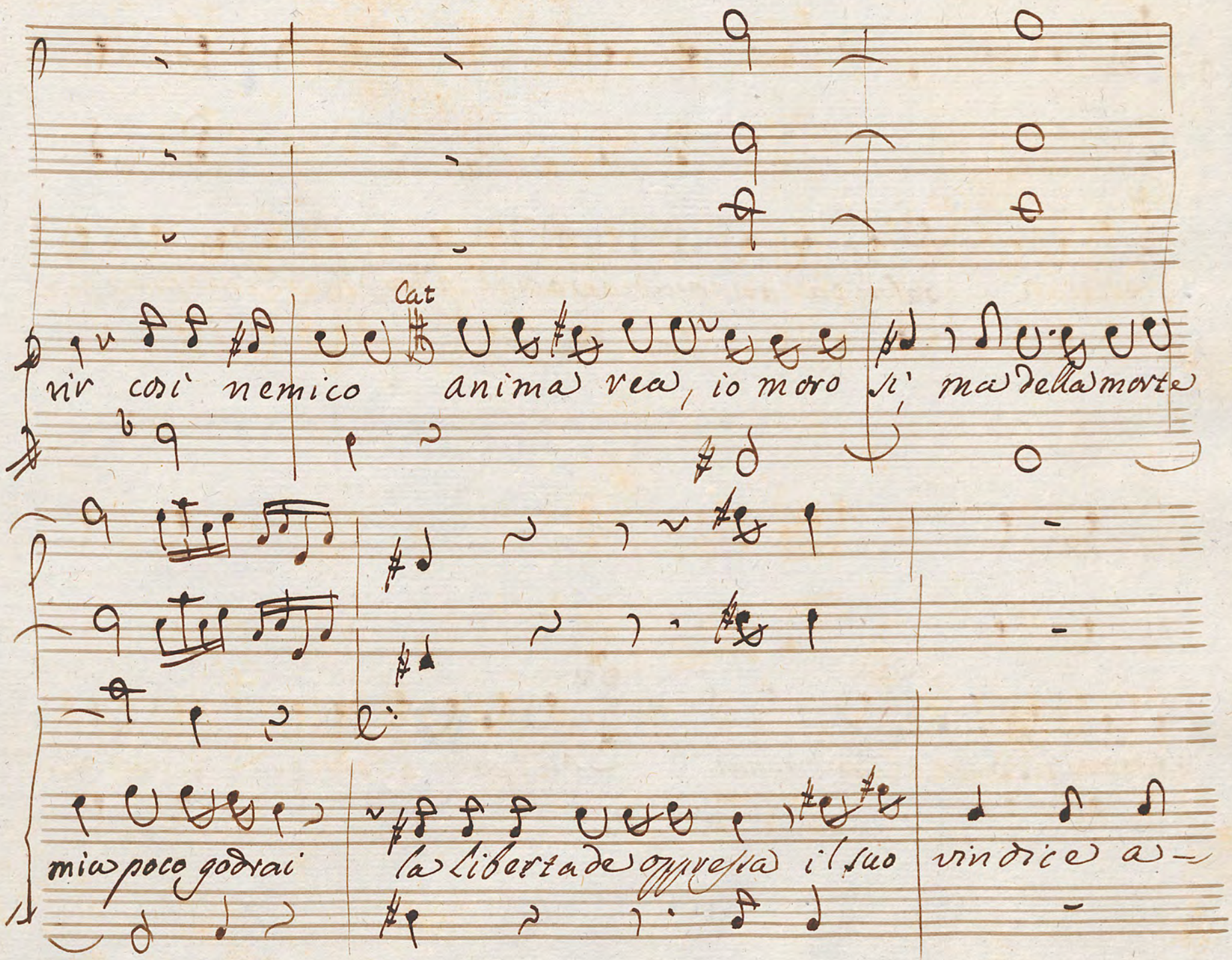
sen stelle ove son? chi sei? stai di Cesare in

Cat.

braccio ah indegno e quando andrai lungi da me?



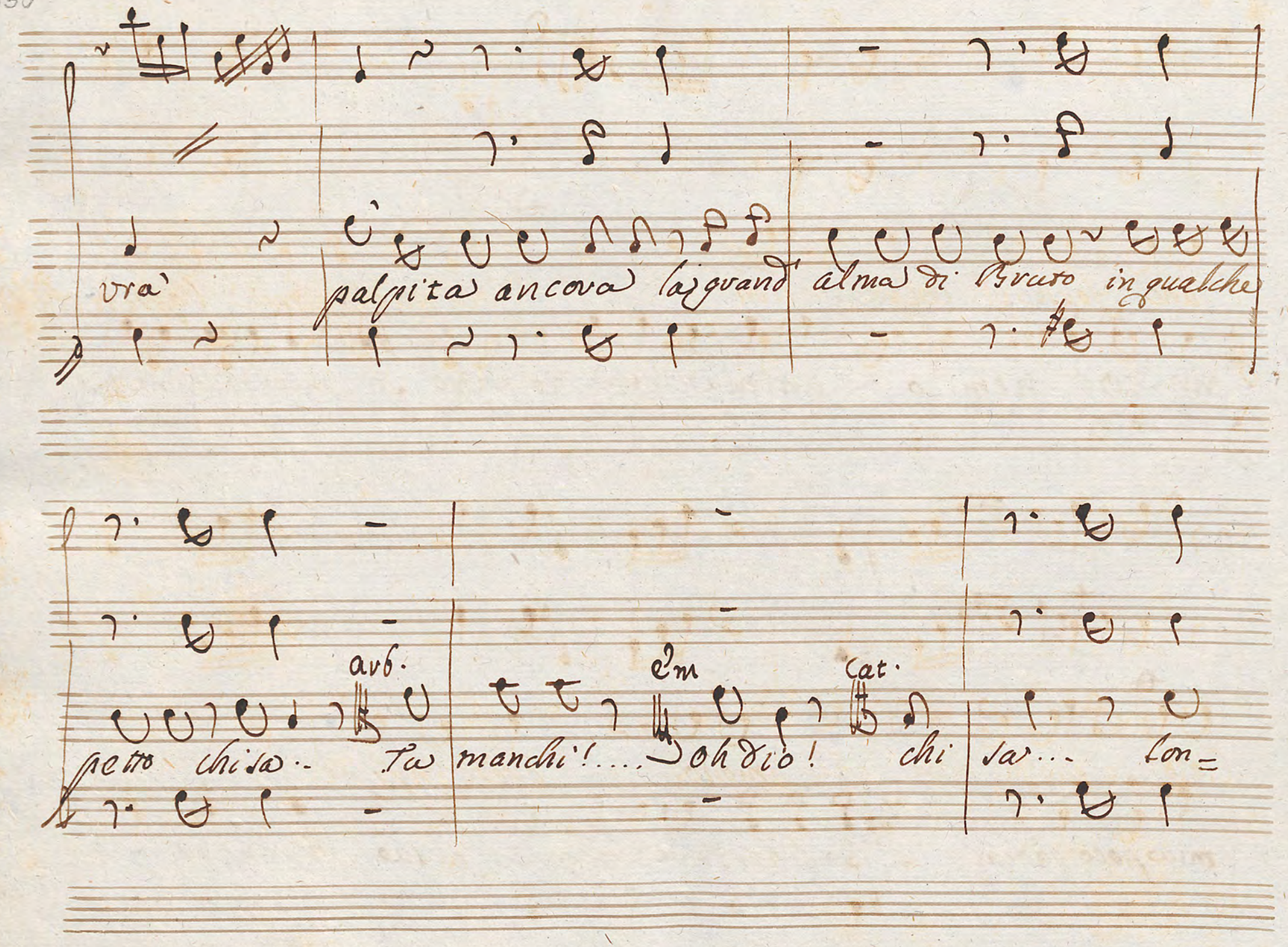

Ces.
Cat.
placarti
io
voglio..
manca il vigor,
ma l'ira mia n=
chiami gli spiriti al cor
Mar.
Ces.
Reggiti, o Padre
e vuoi mo-

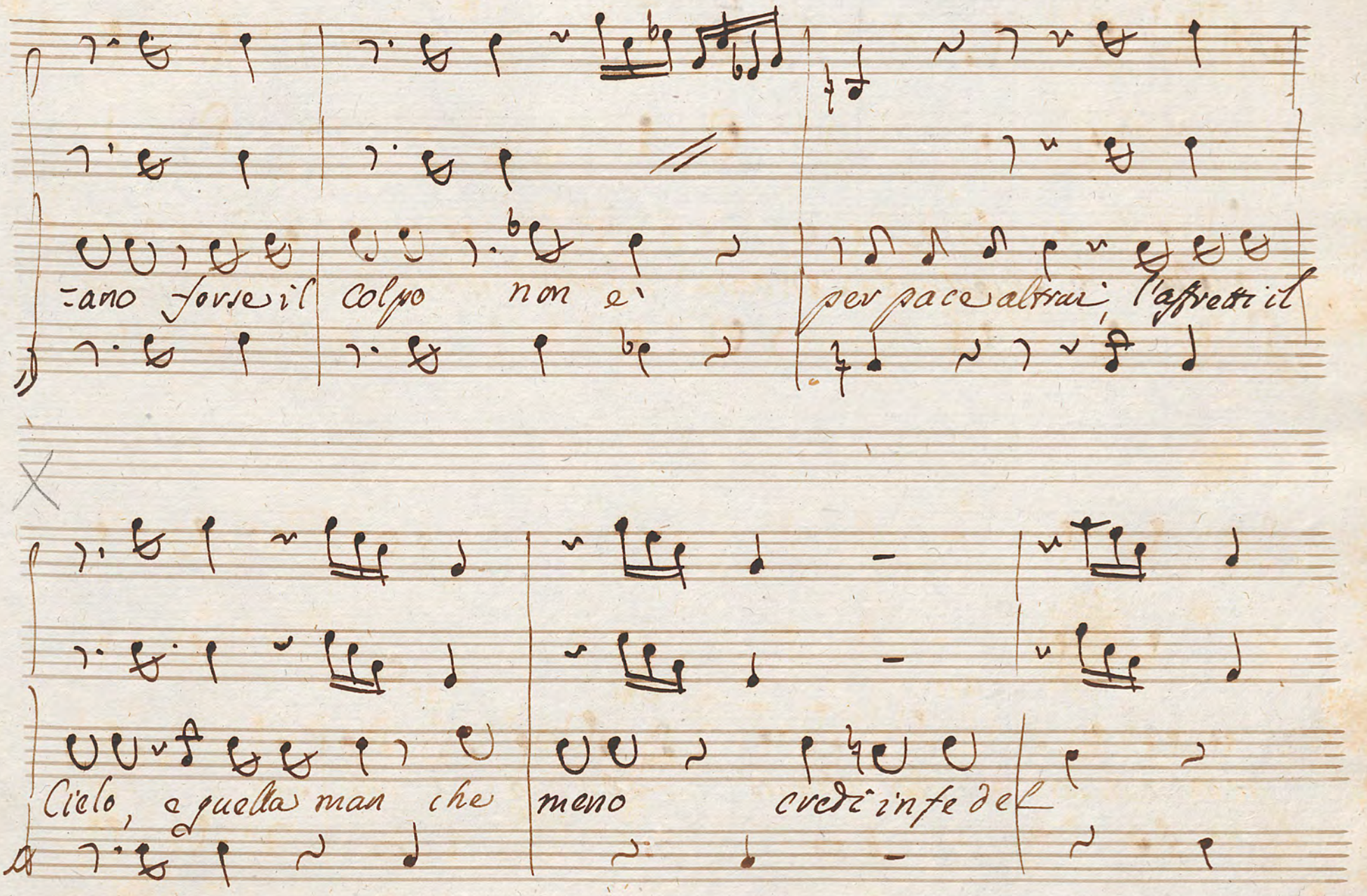

Cat
vir così nemico anima rea, io moro sì, ma della morte
mia poco godrai la libertà de oppressa il suo vindice a-

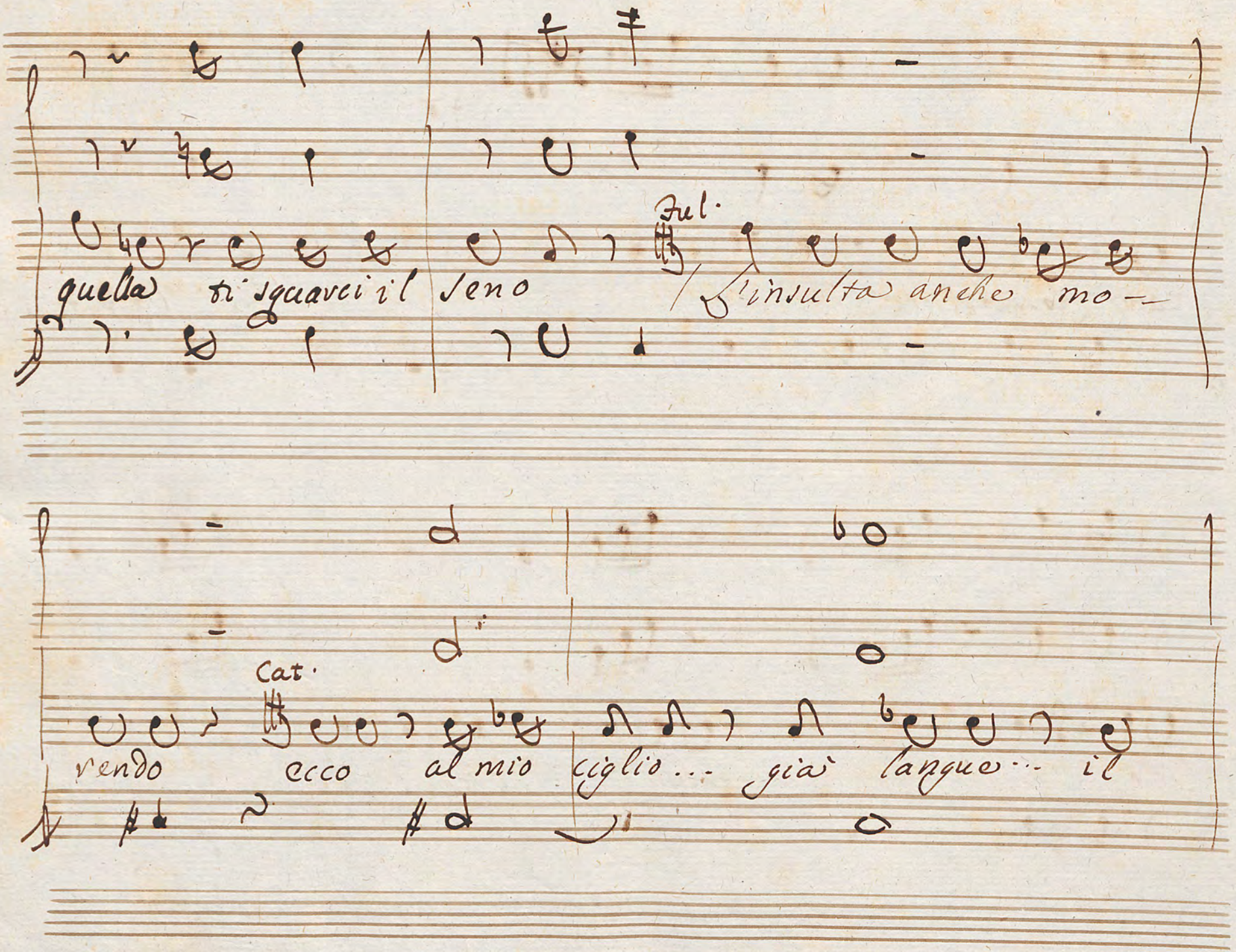
vrà palpita ancora la grand' alma di Bruto in qualche

arb. Em Cat.

petto chi sa.. Tu manchi!.... oh dio! chi sa... lon=




=ano forse il colpo non è
per pace altrui, l'affretti il
Cielo, e quella man che
meno creder infedel


Ful.
quella ti squarci il seno
l'insulta anche mo—
Cat.
vendo ecco al mio
ciglio... già langue... il

Ces.

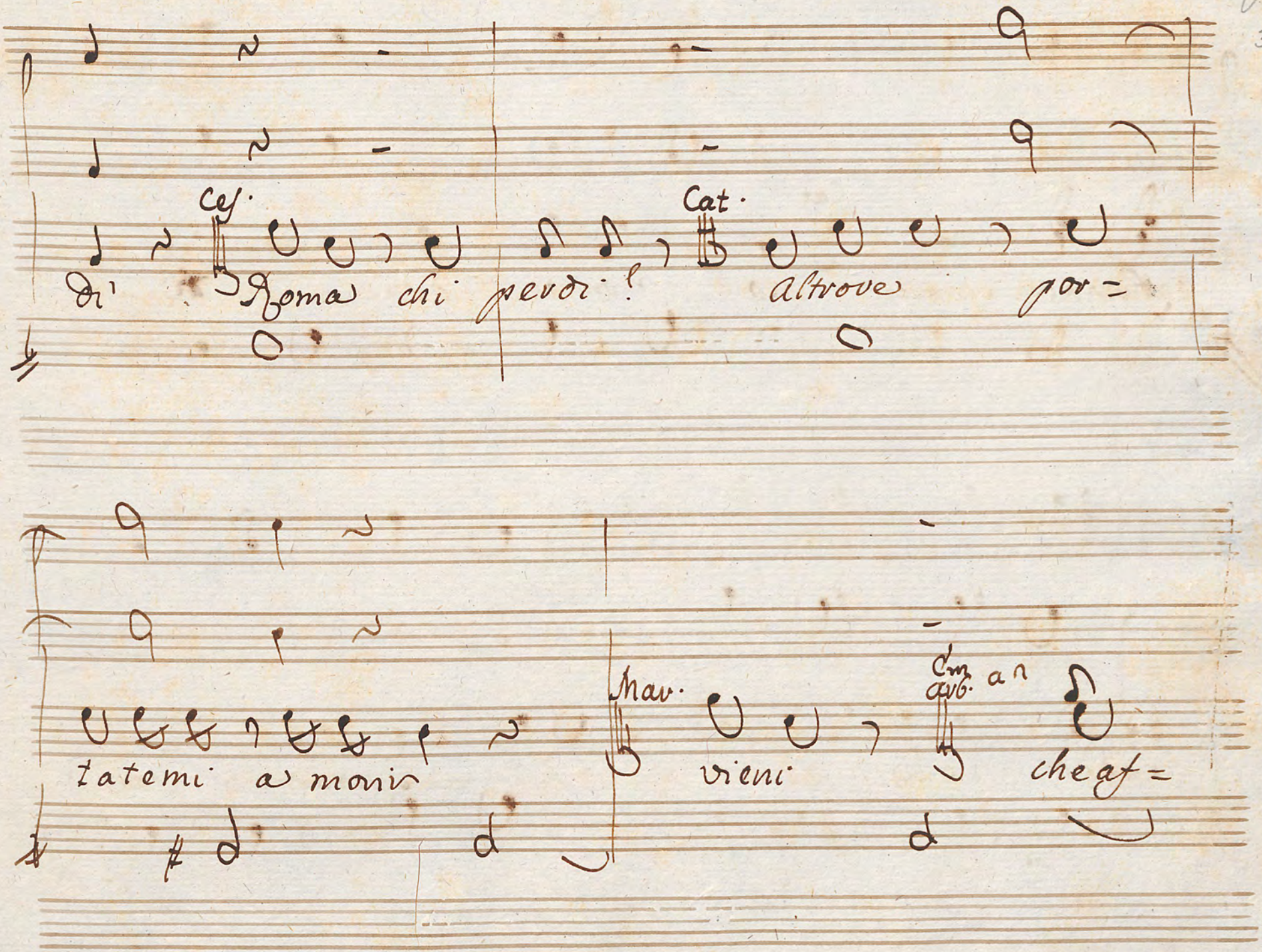
Cat.

di Roma chi perdi? altrove por=

Mar.

Cm arb. an

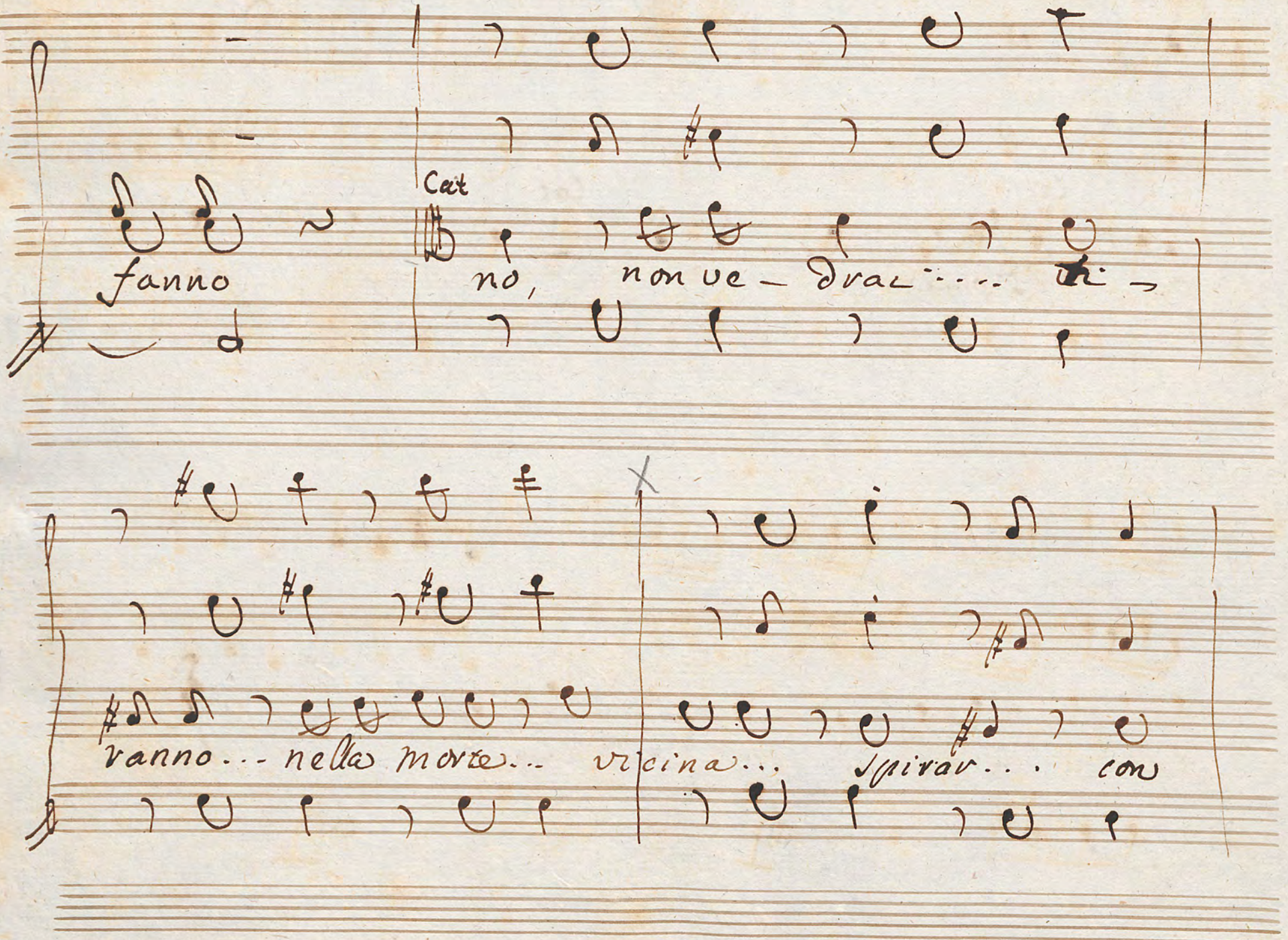
tatemi a morir vieni che af=

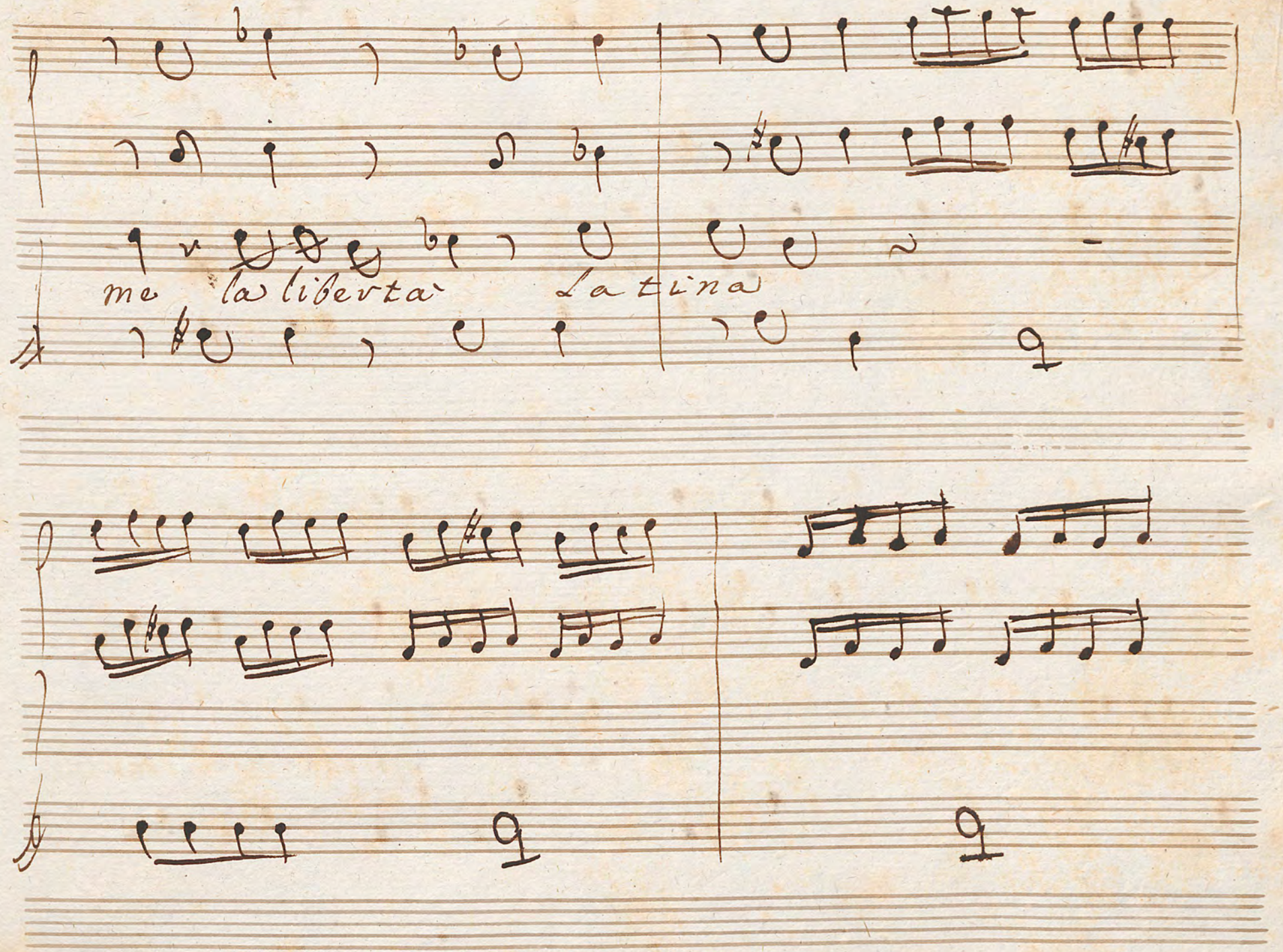


Cat

fanno no, non ve - drai.... ti -

ranno... nella morte... vicina... spirar... con

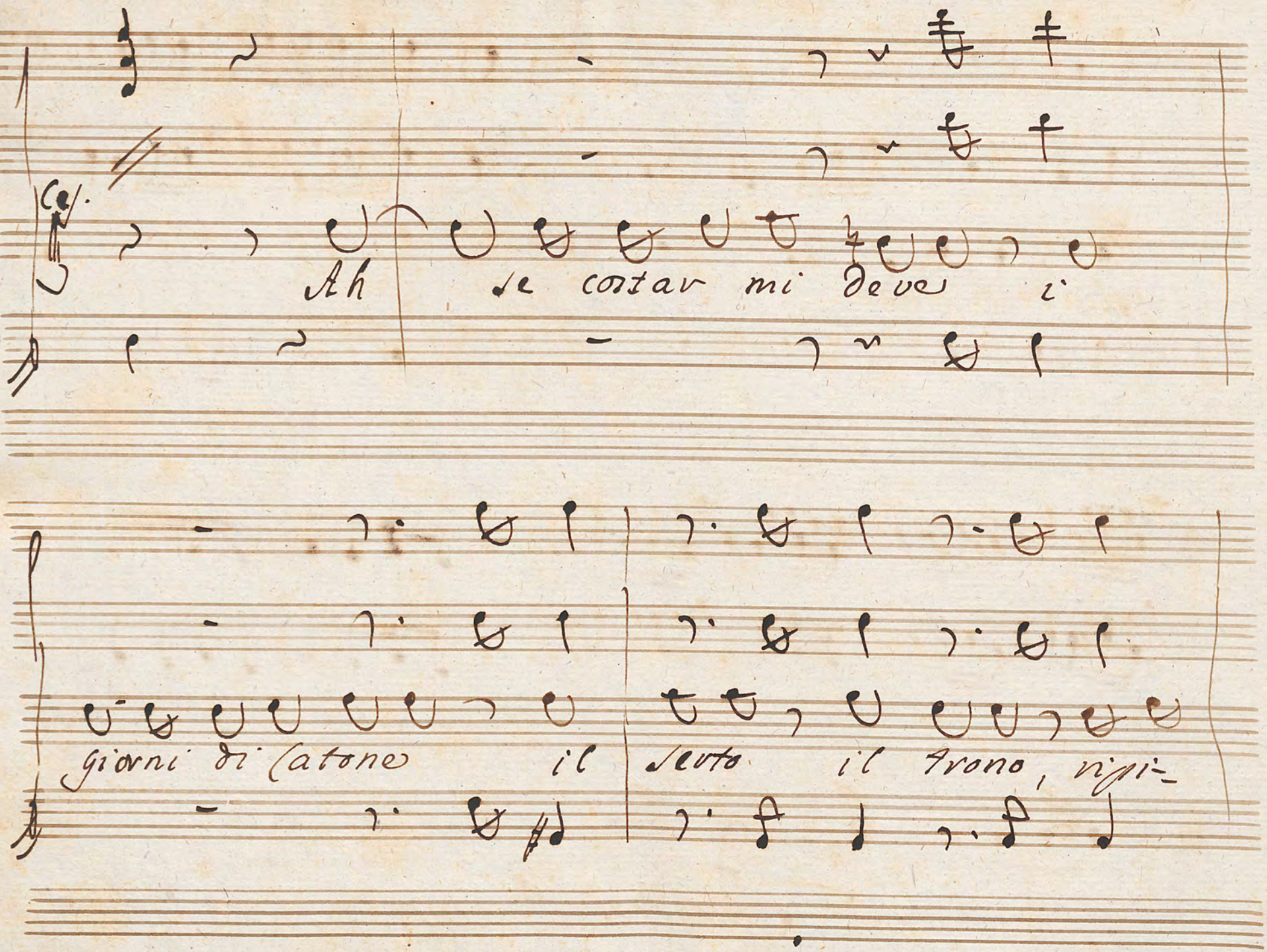



me la libertà Latina

Ces.

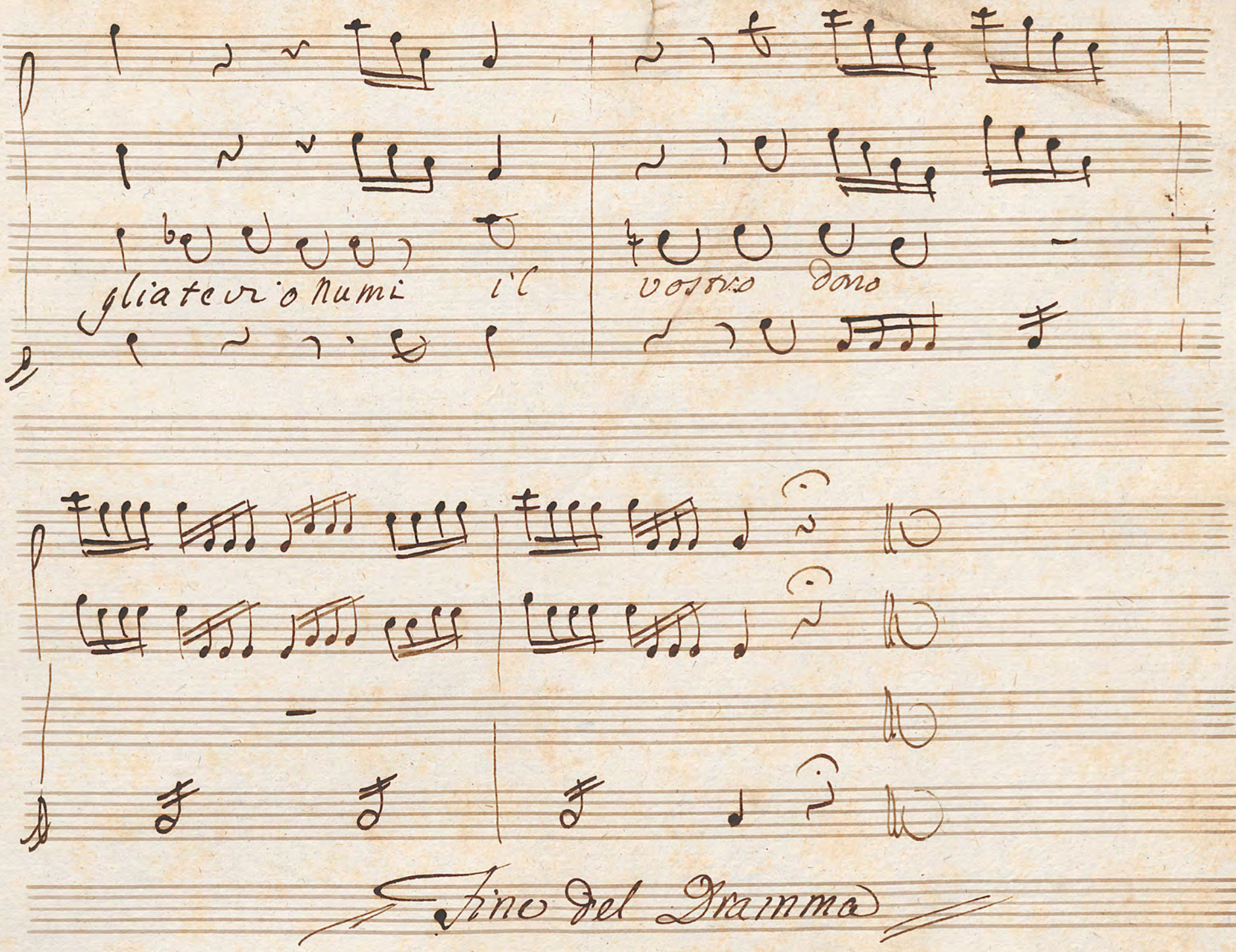
Ah se costar mi deve i

giorni di Catone il serto il trono, ripi-



gliatevi o numi il vostro dono

Fine del Dramma



Kgl.
Bibliothek
Berlin

VI

VII
Q

EX
BIBLIOTHECA
POELCHAVIANA.

Musica
pract. resa

Leon: da Vinci
Catone
A. 2.

~~7806~~
~~104.~~
~~6.~~

Mus. ms.
22376

x-rite
colorchecker CLASSIC
mm
2.5
2.2
2.8
2.0
3.2
1.8
3.6
4.0
1.0
1.6
1.1
1.4
1.25
Staatsbibliothek
zu Berlin
Preußischer Kulturbesitz